

**OSSERVATORIO RURALE**  
RAPPORTO ANNUALE

**Piemonte Rurale 2021**



L'IREs PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

#### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Michele Rosboch, Presidente  
Mauro Durbano, Vicepresidente  
Alessandro Carriero, Mario Viano, Gianpaolo Zanetta

#### COLLEGIO DEI REVISORI

Alessandro Rossi, Presidente  
Maria Carmela Ceravolo, Silvio Tosi, Membri effettivi  
Stefano Barreri, Luca Franco, Membri supplenti

#### COMITATO SCIENTIFICO

Irma Dianzani, Presidente  
Filippo Brun, Anna Cugno, Roberta Lombardi, Ludovico Monforte, Chiara Pronzato,  
Pietro Terna

#### DIRETTORE

Vittorio Ferrero

#### STAFF

Luciano Abburrà, Marco Adamo, Stefano Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cugno, Alessandro Cunsolo, Luisa Donato, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero, Claudia Galetto, Anna Gallice, Lorenzo Giordano, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Lucrezia Scalzotto, Bibiana Scelfo, Luisa Sileno, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

#### COLLABORANO

Niccolò Aimò, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Cristiana Cabodi, Silvia Caristia, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Elisabetta Cibiniel, Salvatore Cominu, Simone Contu, Giovanni Cuttica, Elide Delponte, Fabrizio Floris, Lorenzo Fruttero, Silvia Genetti, Enrico Gottero, Giulia Henry, Ilaria Ippolito, Veronica Ivanov, Ludovica Lella, Marina Marchisio, Luigi Nava, Sylvie Occelli, Serena Pecchio, Valerio V. Pelligra, Ilaria Perino, Andrea Pillon, Stefano Piperno, Samuele Poy, Laura Ruggero, Paolo Saracco, Alessandro Sciullo, Antonio Soggia, Anda Tarbuna, Valentina Topputo, Nicoletta Torchio, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito  
[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

©2020 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte  
via Nizza 18 10125 Torino [www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)



# PIEMONTE RURALE 2021

RAPPORTO ANNUALE DELL'OSSERVATORIO RURALE



## **GLI AUTORI**

Il Rapporto è stato curato da Marco Adamo e Stefano Cavaletto con la supervisione scientifica di Stefano Aimone e la supervisione editoriale di Stefano Cavaletto e Stefania Tron.

### ELABORAZIONE DEI CONTRIBUTI

Introduzione: Stefano Cavaletto

Capitolo 1 “L’Agricoltura in Piemonte”: Stefano Cavaletto

Capitolo 2 “Le aree rurali”: Marco Adamo

Capitolo 3 “Le politiche”: Marco Adamo, Stefano Cavaletto e Stefania Tron

Si ringraziano: Pierfrancesca Giardina (Camera di Commercio di Torino), Marco Bussone (UNCEM), Domenico Sorasio (Confcooperative Piemonte), Alessandro Durando (Confcooperative Cuneo), Giovanni Teneggi (Confcooperative Reggio Emilia), Paolo Scaramuccia (Legacoop).

# INDICE

<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>1</b>
<b>L'AGRICOLTURA IN PIEMONTE .....</b>	<b>3</b>
<b>IL CONTESTO SOCIOECONOMICO.....</b>	<b>3</b>
<b>LA DINAMICA DEI PREZZI AGRICOLI.....</b>	<b>4</b>
<b>IL SETTORE AGRICOLO PIEMONTESE .....</b>	<b>5</b>
Le conseguenze di un anno di pandemia .....	6
I settori zootecnici .....	7
I settori vegetali .....	8
<b>LE AREE RURALI .....</b>	<b>11</b>
<b>INDICATORI DI CONTESTO SOCIO-ECONOMICI PER LA POLITICA DI SVILUPPO RURALE.....</b>	<b>11</b>
<b>SERVIZI ED ESERCIZI COMMERCIALI NELLE AREE RURALI.....</b>	<b>19</b>
Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati.....	19
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati .....	23
Commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati .....	26
Attività postali con obbligo di servizio universale.....	30
Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione) .....	32
Ristoranti e attività di ristorazione mobile .....	35
<b>IL TURISMO NELLE AREE RURALI DURANTE IL 2020.....</b>	<b>38</b>
Offerta .....	40
I flussi turistici.....	41
<b>LE POLITICHE.....</b>	<b>45</b>
<b>IL PERCORSO DI RIFORMA DELLA PAC 2023-2027 .....</b>	<b>45</b>
Il complesso percorso verso la visione a lungo termine per le aree rurali .....	46
<b>IL PNRR: UN'OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO PER IL PIEMONTE.....</b>	<b>55</b>
<b>LEGGE REGIONALE N. 13/2021 “DISPOSIZIONI IN MATERIA DI COOPERATIVE DI COMUNITÀ” .....</b>	<b>58</b>
<b>IL BANDO RESIDENZIALITÀ IN MONTAGNA DELLA REGIONE PIEMONTE .....</b>	<b>59</b>
<b>UNIONI DI COMUNI .....</b>	<b>62</b>

## INTRODUZIONE

Il rapporto Piemonte Rurale costituisce il principale prodotto editoriale dell'Osservatorio Rurale dell'IRES Piemonte e la sua pubblicazione sul finire dell'anno ha lo scopo di tracciare un bilancio dell'annata agraria e delle principali tendenze in atto nel mondo rurale.

Anche in questa edizione è stata confermata la struttura in tre capitoli dedicati, nell'ordine, ad un'analisi dell'annata agraria, alla ricognizione delle principali tendenze in atto nelle aree rurali e alle principali novità sul fronte delle politiche agricole e di sviluppo rurale.

Nel capitolo inerente il settore agricolo, viene inizialmente presentato un bilancio complessivo dell'economia regionale. Superati gli effetti dovuti allo shock iniziale, risulta interessante notare come la pandemia abbia colpito economicamente in modo disomogeneo penalizzando coloro le cui fonti di reddito dipendevano dai settori più colpiti dalle chiusure o da regimi contrattuali meno tutelati. Sul fronte dei consumi vi sono stati cambiamenti nei comportamenti di acquisto di parte della popolazione accelerando alcune dinamiche già presenti. Nel settore agricolo, in quest'annata che doveva rappresentare per molti la ripresa dalla crisi del 2020, la principale novità sul fronte dei mercati è stata invece la nuova fiammata che ha riguardato i prezzi di alcune materie prime. Spinti dalla crisi del gas naturale, anche i prezzi del petrolio e delle principali *commodity* agricole hanno iniziato a crescere notevolmente mettendo in difficoltà molte aziende agricole a causa di un aumento imprevisto dei costi di produzione.

Il secondo capitolo, dedicato alle dinamiche delle aree rurali, è diviso a sua volta in tre parti. Nella prima è presentato l'aggiornamento dei principali indicatori di contesto del Programma di Sviluppo Rurale. Lo scopo di questa ricognizione è di valutare, a distanza di otto anni (2012-2020), come siano cambiate le aree rurali attraverso l'analisi di alcuni fattori basilari come le dinamiche demografiche, la situazione occupazionale e alcuni dati sull'andamento dell'economia nelle aree rurali. Attraverso l'utilizzo di dati forniti dalla Camera di Commercio di Torino, nella seconda parte del capitolo è presente un monitoraggio di alcuni servizi considerati essenziali nelle aree rurali della regione. Anche in questo caso, grazie al confronto con i dati rilevati in anni passati (in questo caso il 2014) si è cercato di individuare le principali tendenze con particolare interesse per le aree "desertificate" anche grazie alla realizzazione di mappe in grado di mostrare graficamente le aree più in difficoltà sotto questo punto di vista. Ne risulta, in effetti, una progressiva desertificazione soprattutto nelle aree montane e di alta collina con l'unica eccezione delle attività di ristorazione che registrano alcuni dati positivi soprattutto nelle aree collinari. La terza parte del capitolo, infine, analizza i flussi turistici nel 2020, anno in cui questo settore, vitale per l'economia regionale, è stato duramente colpito dalle chiusure messe in atto per contenere l'epidemia di Covid-19.

Il terzo e ultimo capitolo affronta il tema delle politiche agricole e di sviluppo rurale. Dopo la proroga di un ulteriore anno dovuta all'emergenza Covid-19, si sta finalmente compiendo il percorso di riforma della PAC, che dopo gli slittamenti, sarà in vigore nel quinquennio 2023-2027. La principale novità, soprattutto per l'Italia, riguarda l'adozione di un Piano Strategico Nazionale della PAC (PSP), che uniforma la strategia dei PSR a livello nazionale unendola alle componenti del primo pilastro: pagamenti diretti e OCM. In linea con la strategia comunitaria è stata inoltre realizzata un'ampia consultazione pubblica con l'obiettivo di identificare priorità e fabbisogni delle aree rurali e delineare una strategia di sviluppo che contribuisca ad incrementarne la prosperità, la forza, la resilienza e la connettività. I risultati, insieme ad un'analisi quantitativa, hanno generato il documento "*Vision for rural areas towards 2040*", articolato su quattro ambiti d'azione (forza, connessione, prosperità e resilienza).

Nella parte finale del rapporto, si segnalano infine altre politiche che potrebbero avere effetti sul mondo rurale. Vi è, infatti, un breve resoconto delle risorse messe a disposizione dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) con possibili ricadute sul nostro sistema agroalimentare. In particolare è forte l'accento posto sui temi della sostenibilità e sulle politiche di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici, anche in sinergia con il Green Deal europeo, varato lo scorso anno. In seguito, sono descritte due iniziative regionali che potrebbero avere possibili ricadute positive per le aree rurali: la Legge 13/2021, con cui la Regione Piemonte riconosce e promuove le "cooperative di comunità", nate con lo scopo di produrre beni e/o servizi in maniera stabile e continuativa a favore di una comunità e di un territorio specifico, e il bando per la residenzialità nei comuni montani del Piemonte, lanciato nell'estate 2021 e cui è possibile aderire presentando domanda tra novembre e dicembre 2021. Infine, come ogni anno, vi è un aggiornamento dell'elenco delle Unioni di Comuni, con l'ultimo stralcio della Carta delle forme associative del Piemonte (XI). Il numero di Comuni coinvolti in queste forme associative si attesta al 58% sul totale, mentre la popolazione coinvolta, data la ridotta densità abitativa dei territori interessati, si ferma al 22%.

# L'AGRICOLTURA IN PIEMONTE

## IL CONTESTO SOCIOECONOMICO

La crisi economica causata dalla pandemia ha avuto ripercussioni negative su quasi tutti i settori della società, riflettendosi sui conti economici regionali. Come descritto nella relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della Regione realizzata dall'IRES Piemonte, la contrazione del PIL regionale (-9,4%) nel 2020 è paragonabile nei suoi effetti a quella successiva alla crisi finanziaria del biennio 2007-08 (-10,4% in due anni). L'andamento congiunturale nel corso dell'anno ha, tuttavia, seguito un esito molto diverso rispetto al biennio citato andando di pari passo con le diverse fasi della diffusione della pandemia nel nostro paese. Il periodo più critico è stato il secondo trimestre del 2020 a cui ha fatto seguito una forte ripresa nel terzo trimestre attenuata sul finire dell'anno dalla ripresa del contagio. Nel 2021, il persistere della diffusione dei contagi con la cosiddetta terza ondata e le conseguenti chiusure da parte del governo hanno rallentato la ripresa economica, che si è poi manifestata con forza grazie alla realizzazione della campagna vaccinale su larga scala. Va comunque notato come il persistere di ondate epidemiche successive non abbia provocato effetti sull'economia paragonabili allo shock iniziale della primavera 2020. Ciò anche per una maggior capacità di adattamento della produzione alle nuove condizioni, fra le quali hanno pesato una maggior capacità da parte delle imprese di alleviare parte dei problemi di approvvigionamento sofferti nella prima fase della pandemia e di acquisire una maggior flessibilità, ad esempio attraverso un più diffuso utilizzo di tecnologie digitali per consentire operazioni a distanza e il ricorso al lavoro agile.

Analizzando i vari aspetti dalla crisi, la principale causa scatenante è strettamente legata alle chiusure imposte dal governo nazionale per favorire il contenimento dell'epidemia e provocando così contrazioni sia sul lato dell'offerta (calo della produzione industriale) sia su quello della domanda (ridotta mobilità, chiusure di molti servizi e calo dei consumi). In seguito si è verificato il peggioramento del clima di fiducia, l'incertezza e la contrazione dei redditi, avvenuta soprattutto nella fascia di percettori di bassi redditi che si concentra nei settori dei servizi più colpiti dalle chiusure. Le misure messe in atto dalle principali istituzioni, che hanno raggiunto un volume pari al 6,6% del PIL nel 2020 (a cui si aggiungono le misure adottate nella prima parte del 2021 pari al 4% del PIL) hanno riguardato il sostegno alle attività produttive, soprattutto attraverso interventi sulla fiscalità, ristori per perdite di fatturato oltre ad alcune garanzie per i posti di lavoro in bilico come lo stop ai licenziamenti e la cassa integrazione in deroga.

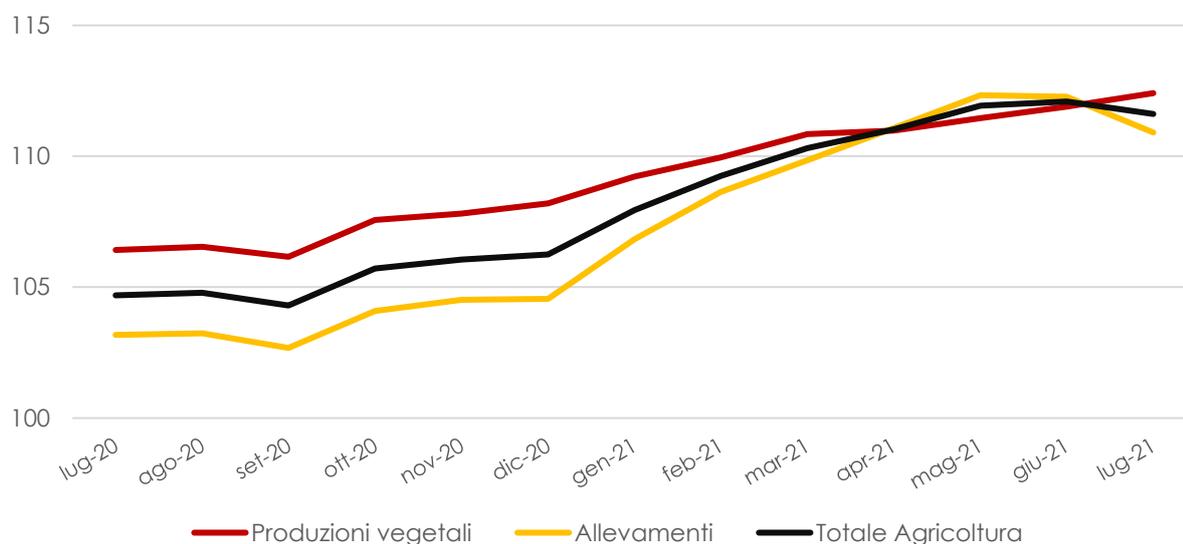
I consumi hanno subito una caduta inusuale, rispetto alle crisi precedenti. La principale causa della contrazione è dovuta alle misure restrittive imposte alla mobilità delle persone, che hanno colpito inizialmente soprattutto i settori del turismo, della ristorazione e delle attività culturali e sportive. In una seconda fase ha pesato la compressione dei redditi, soprattutto per le famiglie le cui fonti economiche dipendevano dai settori più colpiti dalle chiusure o da regimi contrattuali meno tutelati. Ne è derivato un aumento inusuale del tasso di risparmio che, distribuito iniquamente, si è formato soprattutto nelle famiglie con redditi più elevati.

Le esportazioni del Piemonte hanno subito una contrazione (-12,2%) più rilevante rispetto al dato nazionale con significative contrazioni nei settori dei mezzi di trasporto, dei prodotti in metallo e dei sistemi per produrre, oltre che nel tessile ed abbigliamento. Il settore alimentare, tuttavia, ha mostrato nel complesso una buona tenuta (+2,3%) confermando la propria natura anticiclica e vedendo crescere il proprio peso sull'economia regionale.

## LA DINAMICA DEI PREZZI AGRICOLI

L'economia agricola internazionale è stata recentemente contrassegnata da una ripresa della volatilità dei prezzi delle materie prime. Questa situazione si è originata principalmente a causa del forte aumento del prezzo del gas naturale sul mercato europeo. I principali fornitori di questa importante materia prima sono extra europei e nel corso del 2021 hanno dovuto far fronte ad una crescita della domanda mondiale grazie alla forte ripresa economica in atto in molte aree del pianeta. A partire dai primi mesi dell'anno e in misura più acuta nel periodo estivo si sono, infatti, registrati aumenti di notevole entità in quasi tutti i listini relativi ai fattori di produzione dell'attività agricola. Secondo l'indice sintetico dei costi calcolato da Ismea, l'aumento medio sarebbe del 6,6% annuo (rilevazione di agosto 2021). Guardando le singole voci di spesa di cui l'indice si compone risaltano i prezzi dei prodotti energetici, che nel complesso segnano un aumento del 22,5% annuo. A questi si associa anche la risalita di mangimi (+6,6%), concimi e fertilizzanti (entrambi +5,8%) provocando un periodo di turbolenza per l'intero mercato agricolo con problemi più elevati per alcune produzioni.

**Figura 1 - Indice dei costi di produzione da luglio 2020 a luglio 2021. Indice con base 2010=100**



Fonte: Ismea

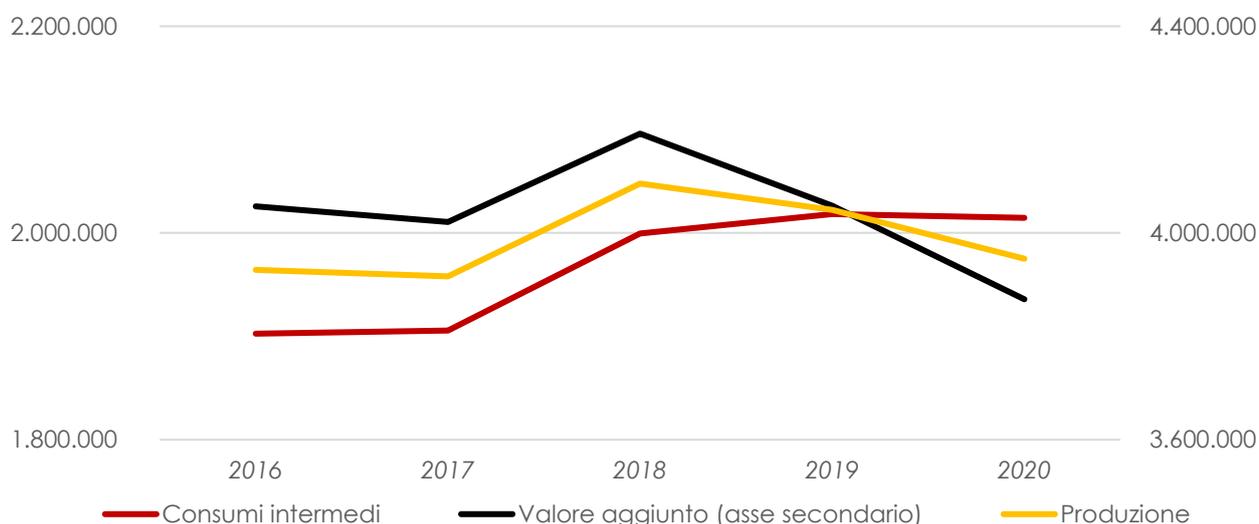
Le principali organizzazioni agricole si sono mobilitate ponendo l'attenzione in particolare sullo stato di crisi di alcune filiere più sensibili a queste variazioni e spingendo verso l'adozione di sistemi di regolazione dei prezzi all'origine. Tra le produzioni più in difficoltà si segnala la situazione del lattiero caseario in cui ai costi energetici si somma la preoccupazione per gli aumenti paralleli dei prezzi di

mais e soia. Da queste problematiche, tuttavia, sembrano escluse le aziende che conferiscono al circuito delle DOP sostenute da un buon periodo di mercato e da prezzi garantiti da contratti interni ai consorzi. Negli ultimi mesi i rincari di mais e soia hanno, infatti, toccato punte di +50% e +80% mentre nel medesimo periodo i prezzi all'origine dei prodotti zootecnici sono cresciuti in misura minore riducendo di fatto la redditività per le aziende. Il prezzo medio mensile del latte spot ha toccato il minimo nel mese di aprile (32,6 €/q) per poi risalire nel corso dell'estate (ad agosto era 39,38€/q, +20,7%). Andamenti simili si sono avuti anche per i suini da macello (+23%) mentre nello stesso periodo le altre produzioni hanno avuto incrementi in misura minore ad eccezione delle uova il cui valore è calato del 7%. Per il settore della carne bovina, invece, mais e soia risultano meno rilevanti nella composizione dell'indice dei costi, grazie ad una maggiore diffusione dell'utilizzo del foraggio e dell'allevamento a ciclo chiuso.

## IL SETTORE AGRICOLO PIEMONTESE

La diffusione dei dati Istat relativi al 2020 mostra una netta flessione del valore aggiunto della branca agricoltura silvicoltura e pesca. In termini percentuali il calo è stato del 4,5% nell'ultimo anno a prezzi correnti mentre calcolando lo stesso valore con il metodo dei prezzi concatenati, il risultato è ancora peggiore segnando una discesa del 6,9%<sup>1</sup>. L'annata 2020, contrassegnata dallo scoppio della pandemia di Covid-19, ha visto un calo complessivo del valore della produzione agricola mentre la quota relativa ai consumi intermedi (la parte destinata ad essere reimpiegata nel processo produttivo) ha continuato a crescere causando una forte diminuzione del valore aggiunto.

**Figura 2 – Valore della produzione e valore aggiunto del settore agricolo piemontese – Valori a prezzi correnti**



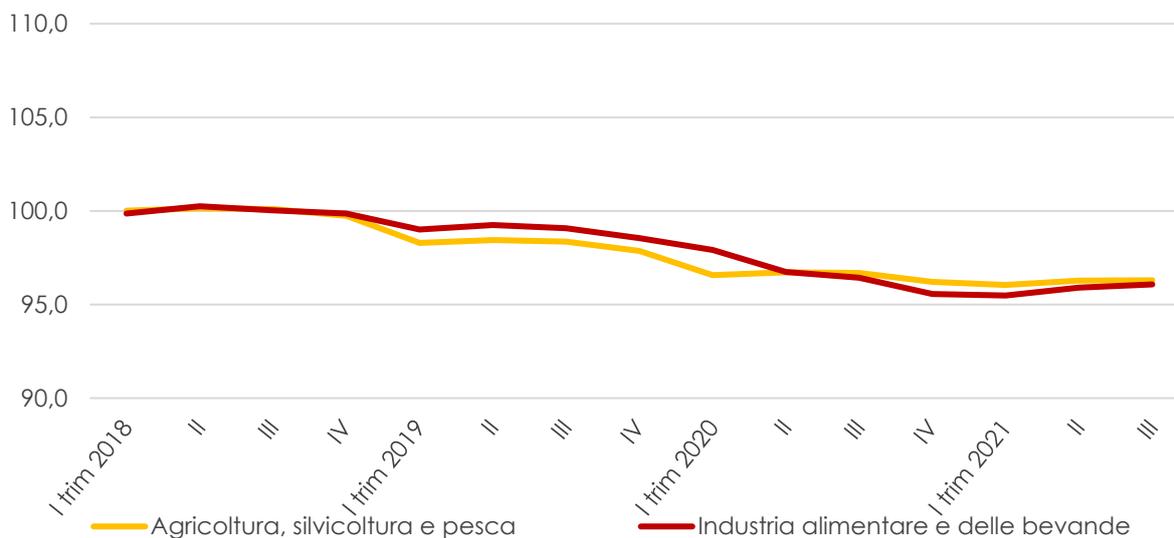
Fonte: Istat

Il periodo pandemico non sembra, invece, aver influenzato la dinamica relativa al numero di aziende agricole che prosegue in un trend calante leggermente attenuato rispetto alle annate precedenti. Al terzo trimestre del 2021 il numero rilevato da Movimprese in Piemonte è di 50.381, lo

<sup>1</sup> Istat.it

0,4% in meno rispetto allo stesso periodo del 2020, il 2,1% in meno rispetto al 2019<sup>2</sup>. L'impatto della pandemia è stato più evidente nel comparto dell'industria alimentare, probabilmente a causa dei maggiori oneri in materia di sanificazione e organizzazione dei processi produttivi. In questo settore si può notare una flessione più marcata nel secondo trimestre del 2020 seguita però da un lieve recupero nel primo periodo del 2021.

**Figura 3 – Numero aziende per macrosettore. Indice con base 2018=100**



Fonte: Movimprese

## Le conseguenze di un anno di pandemia

Gli sconvolgimenti causati dalla pandemia di Covid-19 hanno coinvolto sia da un punto di vista sanitario che socioeconomico molti aspetti della vita di gran parte della popolazione mondiale. In seguito a questi avvenimenti, tuttora in corso, in molti ambiti (sanitario, sociale, economico) si è creata una frattura netta rispetto alla situazione antecedente di cui bisognerà tenere conto anche nelle analisi future. Anche se il settore agroalimentare, in seguito alle decisioni governative per il contenimento della pandemia, ha subito il blocco di alcune attività produttive soltanto nei primi mesi, i grandi cambiamenti che hanno riguardato le abitudini della popolazione hanno avuto notevoli ripercussioni per la maggior parte delle aziende agricole.

Il primo forte cambiamento ha riguardato la diversa composizione sul lato della domanda e, in conseguenza, dell'offerta. Il blocco del canale della ristorazione e la forzata permanenza tra le mura di casa per la maggior parte della popolazione, nei mesi di maggior diffusione del virus (marzo-maggio 2020, ottobre 2020-gennaio 2021 e marzo-aprile 2021, seppur negli ultimi due casi differenziate per aree geografiche), ha spinto fortemente la spesa domestica premiando produzioni e aziende ben posizionate su questi mercati (alimenti essenziali come farine e uova), dando nuova forza a canali di vendita precedentemente in difficoltà (es. le macellerie tradizionali) e soprattutto accelerando notevolmente una tendenza già in atto, ovvero la spesa a domicilio e il *food delivery*. Anche sul fronte delle esportazioni le chiusure in alcuni paesi della ristorazione hanno penalizzato in particolare le produzioni con maggiore vocazione per questo canale di vendita. Su tutti si segnalano le difficoltà del settore enologico in particolare per le aziende cosiddette "monocanale", ovvero quelle molto concentrate nelle vendite all'estero o nel circuito enoturistico. In particolare, il crollo del

<sup>2</sup> Dati Movimprese

turismo ha creato molte difficoltà nel cuore collinare della regione (Langhe, Roero e Monferrato), recentemente riconosciuto come patrimonio Unesco e fortemente vocato all'attrazione di turisti interessati a manifestazioni, visite e soggiorni basati sull'attrattività del paesaggio e sulle peculiarità enogastronomiche dell'area.

## I settori zootecnici

La congiuntura internazionale, come descritto in precedenza, ha spinto verso l'alto i prezzi delle materie prime e delle commodity agricole mettendo sotto pressione tutti i settori zootecnici, per le quali tali prodotti rappresentano fattori di produzione e voci di costo rilevanti.

Osservando il valore economico delle singole produzioni si può infatti osservare che nel 2020 questo comparto nel complesso ha registrato un calo del 3,4% con dati più preoccupanti per la **carne ovicaprina** (-9,8% a prezzi correnti; -11,1% a prezzi concatenati) e la carne suina (-6,8% a prezzi correnti; -2,6% a prezzi concatenati). Per quanto riguarda la prima va ricordata la forte crisi subita con le chiusure dei mesi primaverili, proprio in coincidenza delle festività pasquali, il periodo in cui si realizzano le maggiori vendite. La differenza tra la rilevazione a prezzi correnti e quella a prezzi concatenati evidenzia proprio le difficoltà sul fronte produttivo e commerciale mentre per quanto riguarda il **comparto suino** le difficoltà sono giunte da più fronti a causa della nuova diffusione della cosiddetta "peste suina africana" in alcuni paesi europei e il conseguente blocco delle importazioni da parte di alcuni grandi paesi acquirenti come Cina e Giappone. Questo ha causato una saturazione dell'offerta sul mercato interno europeo e una conseguente riduzione dei prezzi. . Dopo i blocchi del 2020 si segnala, invece, una ripresa delle macellazioni (+7,4% su scala nazionale nei primi sette mesi del 2021<sup>3</sup>) a cui si associa un buon momento sul fronte dell'export anche grazie al calo dei prezzi che ha reso alcuni prodotti più competitivi sui mercati esteri. Per quanto riguarda le strutture aziendali, in Piemonte nell'ultimo anno si segnala un aumento sia del numero di allevamenti (3.001; +7,0%) che di capi censiti (1,28 mln; +2,5%)<sup>4</sup>.

Secondo gli indici prodotti da Ismea, il mercato nazionale della **carne bovina**, dopo le difficoltà rilevate nei mesi primaverili in seguito all'aumento dei costi di produzione, vedrebbe una ripresa dei principali listini. In particolare, gli andamenti migliori sono quelli relativi ai vitelloni che tra giugno e ottobre sono risaliti del 3,3%<sup>5</sup>. I valori sarebbero comunque ancora inferiori al periodo pre-pandemico e le preoccupazioni restano principalmente legate alla forte pressione esercitata dal mercato europeo in cui si registrano prezzi mediamente più competitivi dei nostri. L'aumento dei prezzi dei capi da ristallo (soprattutto in Francia) sta invece spingendo i nostri allevatori verso una diminuzione dei capi importati ed un aumento della consistenza di vacche nutrici (in linea anche con le recenti modifiche ai contributi PAC a questa tipologia di capi). La consistenza totale (considerando tutti gli orientamenti produttivi) ammontava a fine 2021 a 809.000 capi (+0,8% rispetto all'anno precedente). I capi di Razza Piemontese sono anch'essi cresciuti dello 0,8% attestandosi a 321.000 capi, di gran lunga la razza più presente in regione, seguita dalla razza Frisona, la principale razza da latte, con 222.000 capi. Gli allevamenti censiti sono invece 11.884 (-0,1% rispetto al 2020).

Il periodo pandemico, soprattutto nei primi mesi, ha inciso notevolmente su questo mercato a causa del blocco del canale della ristorazione. Proprio le razze più pregiate, tra cui la Piemontese, hanno subito le principali ripercussioni a seguito di una rimodulazione dell'offerta che si è concentrata maggiormente sulla Grande Distribuzione e su una ripresa delle macellerie tradizionali.

<sup>3</sup> Ismea – Tendenze Suini

<sup>4</sup> Banca Dati Nazionale – Anagrafe Zootecnica

<sup>5</sup> Ismea – Prezzi medi per prodotto

Più preoccupante la situazione nel comparto **lattiero caseario**, in cui prevale una modalità di allevamento intensivo con forte ricorso all'acquisto di mangimi. Secondo Ismea la produzione di 100 kg di latte, ad aprile 2021, sarebbe costata ben 30€/kg a fronte di un prezzo all'origine di 36€/kg. Nei mesi seguenti il prezzo medio è salito leggermente fino a 38,5€/kg (rilevazione latte crudo Lombardia a cura di Clal.it). Le consegne di latte in Piemonte sono cresciute leggermente rispetto al biennio precedente con un risultato finale per il 2020 di 1,15 mln di tonnellate (+4,8% annuo) e con un ulteriore aumento del 2,6% medio nei primi 8 mesi del 2021. Gli allevamenti in regione a fine 2020 erano 1.468, 36 in meno rispetto all'anno precedente a fronte di un numero di capi sostanzialmente stabile.

Per quanto riguarda il comparto caseario, risulta positiva la situazione del Gorgonzola (principale DOP regionale) che ha registrato un aumento medio dell'1% del prezzo all'origine nel 2020 mentre risulta stabile nella prima parte del 2021. A livello commerciale si è osservato un aumento del 2,8% in volume proseguendo un trend costante nell'ultimo decennio.

## I settori vegetali

Nel 2020 i settori vegetali hanno risentito meno dell'impatto della pandemia di Covid-19 facendo registrare a fine anno una perdita economica più contenuta rispetto alla zootecnia (-1,6%)<sup>6</sup>. Passando invece all'analisi dell'ultima annata, in attesa dei dati ufficiali, si può osservare ancora una volta una forte incidenza degli andamenti climatici. I mesi primaverili, non eccessivamente caldi, si sono distinti per alcune giornate molto fredde nel mese di aprile che hanno interessato in misura negativa le fioriture nei frutteti. A seguire, l'estate 2021 è risultata mediamente più calda di 1,1°C rispetto alla media del periodo 1971-2000 con precipitazioni scarse e concentrate prevalentemente nel mese di luglio. Il mese di agosto, invece è risultato il terzo meno piovoso nella storia delle registrazioni (dal 1958)<sup>7</sup>. Il **settore viticolo**, dopo un esordio problematico a causa del freddo ritardato che ha creato problemi nella fase di germogliamento e dopo un'estate arida, in particolare nelle aree meridionali della regione, ha potuto svolgere un'ottima vendemmia grazie ad un agosto soleggiato e mediamente caldo. In previsione dei dati ufficiali, infatti, si prevedono rese minori (circa del 10%) ma qualità eccellenti<sup>8</sup>.

Di diverso tenore il commento dei principali operatori della **frutticoltura**, alle prese con una primavera segnata da gelate tardive che hanno colpito molte produzioni nel periodo della fioritura. In particolare i danni più gravi hanno coinvolto i frutteti del saluzzese riducendo drasticamente il raccolto di pere, kiwi, pesche, susine e albicocche (tutte in calo di oltre il 30% con punte del 70% per alcune piantagioni di pere). Difficoltà che arrivano nella stagione seguente quella in cui, a causa dei problemi legati alla pandemia, il valore economico del settore era sceso del 4,2% (ortofrutta nel complesso)<sup>9</sup>. Nella **filiere corilicola** si fanno i conti con un 2020 molto difficile a livello di mercato a causa di un crollo dei prezzi all'origine (dopo il boom del 2019). Le quotazioni medie erano infatti passate dai circa 500 €/q. della campagna precedente a prezzi medi inferiori di circa il 40%. Nel corso del 2021 il prezzo medio è rimasto su livelli simili ricominciando a crescere soltanto a partire da settembre. Non si ferma invece l'espansione delle superfici arrivate nel 2021 a circa 26.500 ettari (+4,4% nell'ultimo anno; +31,7% in cinque anni) con conseguenti aumenti nei volumi prodotti (+80% tra il 2015 e il 2020).

---

<sup>6</sup> Istat.it

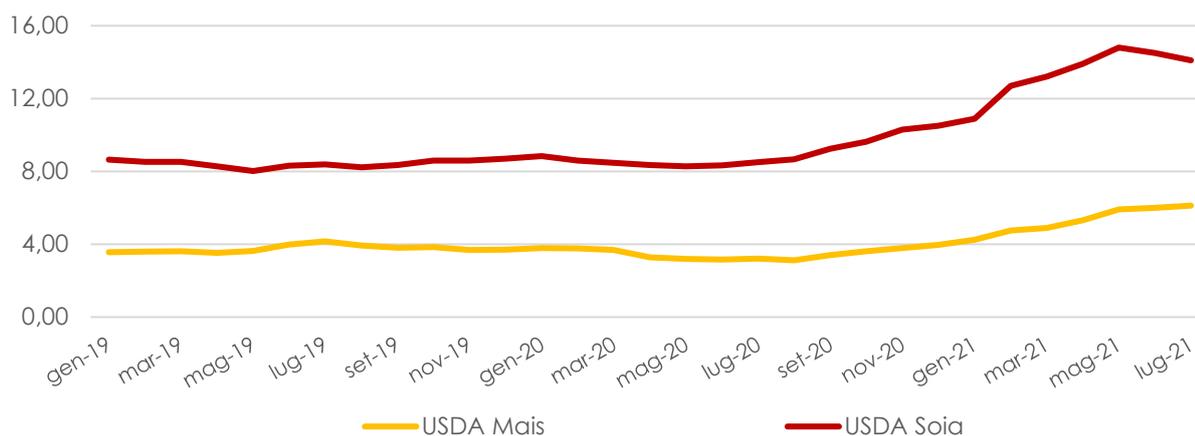
<sup>7</sup> Arpa Piemonte

<sup>8</sup> Assoenologi

<sup>9</sup> Istat.it

Il **settore cerealicolo** sta vivendo mesi di grandi turbolenze legate ad una forte ripresa della volatilità dei mercati internazionali delle materie prime. La forte connotazione di commodity che rivestono molte produzioni cerealicole (a cui si aggiungono le coltivazioni industriali come soia e girasole) le lega a doppio filo ai listini delle materie prime tra cui petrolio, gas naturale e zucchero. Il prezzo del mais ha ricominciato la sua risalita fin dai primi mesi del 2021 passando, sul mercato americano, da un valore medio di 3,97€/bushel a dicembre 2020 a 6,32 nel mese di agosto 2021 (+59%). Nello stesso periodo il frumento è cresciuto del 31,3% e i semi di soia del 30,4%<sup>10</sup>.

**Figura 4 - Prezzi medi agricoli di Mais e Soia nel biennio 2019-21 (\$/bushel, fonte USDA)**



Fonte: USDA

La coltivazione del **riso** ha confermato le superfici rilevate nel 2020<sup>11</sup> (+0,3%) attestandosi a circa 116.000 ettari coltivati mentre la campagna 2021 è stata segnata negativamente dai fattori climatici con un leggero ritardo nella fase vegetativa e un aumento delle problematiche legate alle infestanti. Sul fronte commerciale si segnala nella campagna 2020/21 un aumento della quantità importata rispetto alla campagna precedente (+57%) raggiungendo il 18% della disponibilità totale di riso commerciabile. La produzione nazionale è rimasta pressoché invariata (+0,2%) e pertanto la crescita della quota importata è andata a integrare un'offerta locale che mostra difficoltà ad incrementare le produzioni viste le criticità climatiche e le superfici stabili.

<sup>10</sup> USDA AMS Dairy Markets News

<sup>11</sup> Superfici investite a riso 2021 - Ente Risi



# LE AREE RURALI

## INDICATORI DI CONTESTO SOCIO-ECONOMICI PER LA POLITICA DI SVILUPPO RURALE

Lo stato di avanzamento, i risultati e gli effetti della politica di sviluppo rurale cofinanziata dal FEASR sono monitorati e stimati con l'impiego di numerosi indicatori di diversa natura. Tra questi una particolare attenzione va rivolta agli indicatori di contesto, che misurano grandezze sulle quali si presume che le politiche di sviluppo rurale possano agire e per questa ragione un certo numero di essi assume anche il ruolo di indicatore di impatto.

Isolare l'effetto delle sole politiche rispetto a quello di altre variabili sull'evoluzione del valore degli indicatori è compito (spesso non agevole) della valutazione.

In questa sezione sarà presentato un semplice confronto tra i valori degli indicatori comuni di contesto inseriti nel PSR del Piemonte a inizio programmazione (valore di baseline) e quelli degli ultimi dati disponibili. Dev'essere sottolineato che la differenza tra i valori nei periodi considerati non è provocato unicamente dall'effetto della politica, ma dall'insieme dei contributi apportati anche da altre variabili, osservabili e non osservabili. Utilizzando quindi l'approccio indicato dalla Commissione Europea, si parla in questo caso di "effetto lordo" che si distingue da quello "netto" per il fatto che, com'è detto, non distingue e misura il solo effetto della politica in esame ma quello generato da un insieme di concause.

**Indicatori ICC1 e ICS4 – Popolazione.** Questo indicatore misura la distribuzione della popolazione tra le diverse tipologie territoriali della regione. Viene presentato sia secondo la classificazione territoriale Eurostat (indicatore comune di contesto ICC1), sia con la classificazione territoriale adottata dal PSR del Piemonte nel periodo 2014 - 2020 (indicatore di contesto specifico ICS4).

Tra i due periodi di osservazione si osserva una complessiva riduzione della popolazione, pari al 2,8%. In questo contesto, il confronto, secondo la classificazione territoriale Eurostat, mette in evidenza l'esistenza di un processo di concentrazione della popolazione verso le province intermedie e urbane a discapito di quelle prevalentemente rurali.

Utilizzando la classificazione adottata dal PSR, più fine e su base comunale, l'informazione che se ne trae è che il processo di concentrazione della popolazione vada a vantaggio delle città o nelle aree di pianura limitrofe.

**Tabella 1 - Indicatore ICC1 – distribuzione della popolazione (classificazione Eurostat)**

indicatore / area	classificazione territoriale	unità	valore iniziale	anno iniziale	ultimo valore	anno finale	differenza	U.m. diff.
Piemonte	Nessuna	ab.	4.464.896	2012	4.341.375	2020	- 123.521	v.ass
urbana	Eurostat	pct.	51,70%	2012	51,9%	2020	0,18%	p.p
intermedia		pct.	16,20%	2012	20,0%	2020	3,84%	p.p
rurale		pct.	32,20%	2012	28,1%	2020	-4,13%	p.p

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Istat

**Tabella 2 - Indicatore ICS4 - distribuzione della popolazione (classificazione Eurostat)**

indicatore / area	classificazione territoriale	unità	valore iniziale	anno iniziale	ultimo valore	anno finale	differenza	Um diff.
Aree Urbane	PSR Piemonte	pct.	30,10%	2011	30,40 %	2020	0,34%	p.p
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata		pct.	31,00%	2011	31,30 %	2020	0,33%	p.p
Aree rurali intermedie		pct.	28,20%	2011	27,90 %	2020	-0,32%	p.p
Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo		pct.	10,70%	2011	10,40 %	2020	-0,31%	p.p

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Istat

**Indicatore ICC2 - Struttura per età.** Con questo indicatore è monitorata la struttura per età della popolazione complessiva e di quella presente nelle provincie a prevalenza rurale.

Calcolato secondo la tipologia urbano rurale dell'Eurostat l'indicatore ICC2 indica un'incidenza di anziani residenti in aree rurali lievemente superiore rispetto al valore regionale complessivo. Al 2020, rispetto al valore iniziale (2012), si osserva un incremento della quota di anziani sul totale della popolazione nelle aree rurali provocato da saldi naturali costantemente negativi e non controbilanciati da saldi migratori sufficientemente positivi.

**Tabella 3 - Indicatore ICC2 - struttura per età**

indicatore / area	classificazione territoriale	unità	valore iniziale	anno iniziale	ultimo valore	anno finale	differenza	Um diff.
Piemonte < 15 anni	nessuna	pct.	12,93%	2012	12,21%	2020	-0,72%	p.p
Piemonte 15 - 64 anni	nessuna	pct.	63,85%	2012	61,98%	2020	-1,87%	p.p
Piemonte > 64 anni	nessuna	pct.	23,21%	2012	25,81%	2020	2,59%	p.p
rurale <15 anni	Eurostat	pct.	12,71%	2012	12,23%	2020	-0,48%	p.p
rurale 15 - 64 anni	Eurostat	pct.	63,32%	2012	61,81%	2020	-1,51%	p.p
rurale > 64 anni	Eurostat	pct.	23,97%	2012	25,96%	2020	1,99%	p.p

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Eurostat [demo\_r\_pjangrp3].

**Indicatore ICC3 – Territorio.** Questo indicatore di contesto descrive come la ripartizione della superficie regionale secondo le diverse tipologie territoriali.

Trattandosi di superfici, l'indicatore non risulta mutato in quanto non è cambiata l'aggregazione territoriale nel periodo di osservazione. Si riportano i valori nella tabella riportata nella pagina seguente.

**Tabella 4 – Indicatore ICC3 - territorio**

indicatore / area	classificazione territoriale	unità
Piemonte	25.403	Kmq
urbana	26,89%	pct.
intermedia	17,75%	pct.
rurale	55,36%	pct.

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT

**Indicatore ICC4 e IC6 - Densità della popolazione.** Dato dal rapporto tra la popolazione media di un anno di riferimento e l'area territoriale, questo indicatore si divide in due componenti: densità totale e densità nelle aree prevalentemente rurali. A questo indicatore comune è stato accoppiato l'indicatore specifico che misura il parametro in oggetto nelle aree urbano rurali secondo la classificazione del PSR. La differenza percentuale tra il valore di densità di popolazione al 2020, rispetto al valore iniziale, assume un valore negativo a livello regionale, ciò indica una riduzione del numero totale dei residenti. La stessa differenza, se declinata per aree PSR, risulta negativa solo nelle aree rurali di collina e montagna e ciò riflette e conferma l'avanzare del processo di spopolamento in questi territori.

**Tabella 5 - Indicatore ICC4 e IC6 - densità della popolazione**

indicatore / area	classificaz. territoriale	unità	valore iniziale	anno iniziale	ultimo valore	anno finale	differenza	Um diff.
totale	nessuna	ab/kmq	175,6	2012	170,9	2020	-2,68%	pct.
aree rurali	Eurostat	ab/kmq	102,1	2012	101,9	2020	-0,20%	pct.
Poli Urbani	PSR Piemonte	ab/kmq	1.462,2	2011	1.471,1	2020	0,61%	pct.
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata		ab/kmq	222,7	2011	223,8	2020	0,49%	pct.
Aree rurali intermedie		ab/kmq	164,9	2011	162,2	2020	-1,64%	pct.
Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo		ab/kmq	42,5	2011	41,1	2020	-3,29%	pct.

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT.

**Indicatore ICC5 – Tasso d'occupazione.** È dato dalla quota di lavoratori sul totale della popolazione nelle classi d'età 15-64 anni e 20 – 64 anni. L'indicatore è prodotto dall'ISTAT tramite la rilevazione sulle forze lavoro<sup>12</sup>. Rispetto ai valori di contesto registrati a inizio programmazione segna una evoluzione positiva. Nelle zone rurali, identificate con la classificazione Eurostat, il tasso d'occupazione nella fascia d'età 15-64 anni è superiore al dato regionale complessivo, mentre nella fascia 20-64 è inferiore. Inoltre, la differenza pre-post dimostra come nelle province rurali del Piemonte il tasso d'occupazione per entrambe le fasce d'età sia cresciuto con maggiore vivacità. Un elemento critico emerge se si prende in considerazione l'indicatore declinato per genere che dimostra un evidente problema di sotto occupazione femminile anche nelle aree rurali. Questo è in linea con quanto rilevato dall'analisi di contesto presentata dalla Commissione Europea nella Comunicazione sul futuro delle aree rurali (cfr. cap. 3) che a tal proposito suggerisce per il prossimo

<sup>12</sup> <https://www.istat.it/it/archivio/8263>

ciclo di programmazione FEASR una maggiore attenzione per coinvolgere nel mondo del lavoro le donne residenti nelle aree rurali. Questo significa non solo premialità nei criteri di selezione delle opportune misure, ma anche strutturare il territorio di servizi alle famiglie.

**Tabella 6 - Indicatore ICC5 – tasso d'occupazione**

indicatore / area	classificaz. territoriale	unità	valore iniziale	anno iniziale	ultimo valore	anno finale	diff.	Um diff.
totale (15-64 anni)	nessuna	pct.	63,78	2012	64,55	2020	0,77	p.p.
maschile (15-64 anni)	nessuna	pct.	70,73	2012	71,35	2020	0,62	p.p.
femminile (15-64 anni)	nessuna	pct.	56,85	2012	57,76	2020	0,90	p.p.
<b>rurale (15-64 anni)</b>	<b>Eurostat</b>	<b>pct.</b>	<b>64,40</b>	<b>2012</b>	<b>66,04</b>	<b>2020</b>	<b>1,64</b>	<b>p.p.</b>
totale (20-64 anni)	nessuna	pct.	67,90	2012	69,20	2020	1,30	p.p.
maschi(20-64 anni)	nessuna	pct.	75,42	2012	76,63	2020	1,21	p.p.
femmine (20-64 anni)	nessuna	pct.	60,43	2012	61,81	2020	1,38	p.p.
<b>rurale (20-64 anni)</b>	<b>Eurostat</b>	<b>pct.</b>	<b>64,46</b>	<b>2012</b>	<b>66,04</b>	<b>2020</b>	<b>1,57</b>	<b>p.p.</b>

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT

**Indicatore ICC6 – Tasso di lavoro autonomo (autoimpiego).** Secondo la metodologia di calcolo imposta dalla Commissione Europea questo indicatore è dato del rapporto tra il numero di lavoratori indipendenti sul totale dei lavoratori nella classe di età 15-64 anni.

La disponibilità dei dati forniti da Eurostat si ferma al livello territoriale NUTS2 (Regione), quindi utilizzando questa fonte non è possibile calcolare l'indicatore secondo la tipologia urbano-rurale Eurostat, ma si può ottenere solo il valore regionale complessivo. Rispetto al valore iniziale si osserva una diminuzione del tasso di autoimpiego lievemente superiore per il Piemonte rispetto a quella nazionale.

**Tabella 7 - Indicatore ICC6 – tasso di lavoro autonomo (Eurostat)**

indicatore / area	classificazion e territoriale	unità	valore iniziale	anno iniziale	ultimo valore	anno finale	diff.	Um diff.
Italy	nessuna	pct.	22,50%	2012	20,21%	2020	-2,29%	p.p.
Nord-Ovest	nessuna	pct.	21,30%	2012	18,79%	2020	-2,51%	p.p.
Piemonte	nessuna	pct.	22,50%	2012	19,58%	2020	-2,92%	p.p.

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Eurostat [lfst\_r\_lfe2estat]

Per avere un'idea della variazione del tasso di autoimpiego nei territori rurali piemontesi ci si è appoggiati ai dati ISTAT relativi al numero di lavoratori dipendenti e indipendenti<sup>13</sup> nelle imprese attive. Naturalmente la differente modalità di calcolo impiegata nelle due fonti consultate porta a valori diversi, ma coerenti tra loro rispetto alla dinamica temporale. Anche in questo caso si osserva

<sup>13</sup> Sono considerati lavoratori indipendenti: titolari, soci e amministratori d'impresa, soci di cooperativa, parenti o affini del titolare che prestano lavoro senza corrispettivo di una retribuzione.

una diminuzione del valore dell'indicatore tra il valore iniziale e finale, ma nelle aree rurali tale riduzione risulta più contenuta. Inoltre nelle aree rurali il tasso di autoimpiego presenta un valore superiore a quello degli altri territori, probabilmente in ragione del fatto che le imprese rurali sono, in media, strutturalmente più modeste e con una maggiore incidenza di quelle a conduzione familiare.

**Tabella 8 - Indicatore ICC6 – tasso di lavoro autonomo (Istat)**

indicatore / area	classificazione territoriale	unità	valore iniziale	anno iniziale	ultimo valore	anno finale	diff.	Um diff.
Italia	nessuna	pct.	41,4%	2012	38,4%	2020	-3,0%	p.p.
Nord-ovest	nessuna	pct.	35,1%	2012	32,1%	2020	-3,1%	p.p.
Piemonte	nessuna	pct.	42,4%	2012	39,9%	2020	-2,6%	p.p.
urbane	Eurostat	pct.	36,8%	2012	34,4%	2020	-2,4%	p.p.
intermedie	Eurostat	pct.	48,8%	2012	45,0%	2020	-3,7%	p.p.
rurali	Eurostat	pct.	51,3%	2012	49,5%	2020	-1,8%	p.p.

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT

**Indicatore ICC7 – Tasso di disoccupazione.** L'indicatore rappresenta l'incidenza delle persone inoccupate sul totale della popolazione attiva per le classi di età 15-24 (tasso di disoccupazione giovanile) anni e 15-74 (tasso di disoccupazione totale). Secondo i dati forniti dall'ISTAT il tasso di disoccupazione totale in Piemonte è diminuito di 1,67 punti percentuale tra il 2012 e il 2020, un valore pressoché uguale si registra nelle sole province rurali. Restringendo il campo al tasso di disoccupazione giovanile tra il valore di contesto iniziale (2012) e quello finale (2020) si osserva un netto miglioramento: a livello regionale la differenza è di 7,28 p.p. che sale a 9,28 p. p considerando le sole province rurali.

**Tabella 9 - Indicatore ICC7 – tasso di disoccupazione**

indicatore / area	classificazione territoriale	unità	valore iniziale	anno iniziale	ultimo valore	anno finale	differenza	Um diff.
Piemonte totale	Nessuna	pct.	9,20%	2012	7,53%	2020	-1,67	p.p.
Piemonte giovanile	Nessuna	pct.	31,89%	2012	24,60%	2020	-7,28	p.p.
rurali totale	Eurostat	pct.	8,80%	2012	7,14%	2020	-1,66	p.p.
rurali giovanile	Eurostat	pct.	32,00%	2012	22,72%	2020	-9,28	p.p.

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT

**Indicatore ICC8 – PIL pro capite.** L'indicatore è dato dal rapporto tra Prodotto interno lordo, a parità di potere d'acquisto, e il numero di abitanti ed è espresso in percentuale rispetto alla distanza dal valore medio europeo fatto a 100.

Il valore iniziale per il Piemonte era superiore a quello medio europeo e nazionale, ma inferiore a quello delle regioni nord-occidentali. Per tipologia urbano-rurale, sempre relativamente al periodo precedente l'inizio dell'attuazione del PSR, erano le zone urbane quelle in cui il valore era massimo, superiore alla media regionale. Nelle province intermedie e rurali, invece, i dati indicavano valori più contenuti, addirittura sotto la media europea per le aree intermedie.

Tra i due periodi di osservazione, si rileva una contrazione generalizzata in tutti i territori.

Sebbene il calo del PIL pro-capite del Piemonte e delle sue sotto partizioni urbano-rurali rimanga leggermente più contenuto di quello nazionale e della ripartizione Nord-ovest, preoccupa il fatto che il calo più consistente abbia riguardato le aree già in precedenza più deboli: quelle intermedie e quelle rurali tanto che per entrambe il valore si attesta ampiamente sotto la media europea.

**Tabella 10 - Indicatore ICC8 – PIL pro capite**

indicatore / area	classificazione territoriale	unità	valore iniziale	anno iniziale	ultimo valore	anno finale	differenza	Um diff.
Italia	nessuna	pct.	103	2012	97 (96)	2018 (2019)	-6,0	p.p
Nord Ovest	nessuna	pct.	126	2012	120 (118)	2018 (2019)	-6,0	p.p
Piemonte	nessuna	pct.	107	2012	104 (102)	2018 (2019)	-3,0	p.p
Urbane	Eurostat	pct.	112	2012	110	2018	-2,0	p.p
Intermedie	Eurostat	pct.	96,5	2012	90,75	2018	-5,8	p.p
rurali	Eurostat	pct.	101	2012	96	2018	-5,0	p.p

Fonte: Elaborazione I IRES Piemonte su dati Eurostat.

**Indicatore ICC9 – Tasso di povertà.** Questo indicatore stima la quota di popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale che è definita come la quota di persone il cui reddito equivalente al netto dei trasferimenti sociali sia inferiore al 60 % della mediana nazionale.

L'indicatore è fornito da ISTAT e Eurostat a livello nazionale, di ripartizione, regionale e per ampiezza del comune su base nazionale. Secondo la Commissione Europea quest'ultima aggregazione è una proxy del valore riscontrabile nelle aree rurali, ma essendo un valore nazionale è ovviamente impossibile l'eventuale stima dell'effetto del PSR che è regionalizzato.

Il confronto tra i valori nei due anni di osservazione mostra un sensibile miglioramento. In Piemonte la percentuale passa dal 22% al 16,7%, mentre nelle aree rurali, a livello nazionale, dal 31,7% al 25,2%.

**Tabella 11 - Indicatore ICC9 – tasso di povertà**

indicatore / area	classificazione territoriale	unità	valore iniziale	anno iniziale	ultimo valore	anno finale	diff.	Um diff.
Piemonte	Nessuna	pct.	22,00	2011	16,7	2019	-5,3	p.p
Aree rurali	grado urbanizzazione	pct.	31,70	2011	25,2	2019	-6,5	p.p

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Eurostat.

**Indicatore ICC10 – Struttura dell'economia.** L'indicatore si basa sulla stima del valore aggiunto (VA) a prezzi base prodotto dall'economia regionale e della sua ripartizione tra macro-settori economici e tra territori. Il valore aggiunto totale prodotto in regione è cresciuto del 7,4% tra il 2011 e il 2018. L'incidenza dei macro-settori rimane sostanzialmente invariata, anche se si nota una lievissima flessione del terziario e un altrettanto leggero incremento del peso del settore secondario.

Per territorio, è da segnalare l'aumentata incidenza della quota di VA prodotta dalle aree urbane, rispetto alle aree intermedie e rurali.

Oltre alla declinazione dell'indicatore imposta dalla Commissione Europea riteniamo più interessante osservare la distribuzione del valore aggiunto tra macro-settori all'interno delle sole province rurali. Sulla base di questa aggregazione si può apprezzare l'aumento dell'importanza dell'agricoltura e della manifattura rispetto ai servizi.

Questo dato si può interpretare come un risultato positivo delle politiche agricole e di sviluppo rurale che insieme ad altri fattori hanno contribuito ad una crescita settoriale, ma d'altro canto si può interpretare negativamente considerando l'importanza che rivestono i servizi nell'attrattività territoriale che in aree in cui lo spopolamento rappresenta uno dei fattori critici più rilevanti assume un ruolo cruciale.

**Tabella 12 - Indicatore ICC10 – struttura dell'economia**

indicatore / area	classificaz. territoriale	unità	valore iniziale	anno iniziale	ultimo valore	anno finale	diff.	Um diff.
Piemonte - totale	nessuna	.000 euro	114.660,30	2011	123.143,20	2018	7,4%	pct.
Piemonte - primario	nessuna	pct.	1,6%	2011	1,7%	2018	0,1%	p.p
Piemonte - secondario	nessuna	pct.	28,9%	2011	29,2%	2018	0,3%	p.p
Piemonte - terziario	nessuna	pct.	69,5%	2011	69,1%	2018	-0,3%	p.p
aree urbane	Eurostat	pct.	54,6%	2011	55,2%	2018	0,6%	p.p
aree intermedie	Eurostat	pct.	18,2%	2011	18,0%	2018	-0,2%	p.p
aree rurali	Eurostat	pct.	27,2%	2011	26,8%	2018	-0,4%	p.p
aree rurali - primario	Eurostat	pct.	3,8%	2011	4,2%	2018	0,4%	p.p
aree rurali - secondario	Eurostat	pct.	31,0%	2011	31,5%	2018	0,4%	p.p
aree rurali - terziario	Eurostat	pct.	65,1%	2011	64,3%	2018	-0,8%	p.p

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Eurostat. [nama\_10r\_3gva]

**Indicatore ICC11 – Struttura del lavoro.** L'indicatore misura il numero dei dipendenti a livello regionale complessivo e il loro riparto percentuale per macro settore e per tipologie territoriali.

L'ultimo dato disponibile (2018) confrontato con l'anno iniziale (2010), mostra una evoluzione positiva del numero di dipendenti a livello regionale pari all'1,2%.

In linea con la struttura economica tipica di una regione ad economia avanzata la gran parte dei lavoratori è occupata nel terziario. Questi incidono per 70,3% sul totale, valore cresciuto di 3,2 punti percentuale rispetto al valore del 2010. Parallelamente diminuiscono lievemente il loro peso i lavoratori del settore primario e più decisamente quelli del secondario che indicano una ulteriore riduzione del peso dell'industria manifatturiera.

A livello territoriale il peso percentuale dei lavoratori impiegati in aree urbane è aumentato di un punto percentuale tra i due periodi di osservazione, attestandosi al 53,5%, mentre nelle aree intermedie e rurali si è ridotto rispettivamente di -0,4 e -0,6 punti percentuale.

Seppure non indicato dalle linee guida europee, si ritiene interessante evidenziare la diversa distribuzione dei lavoratori per macrosettori nelle aree rurali rispetto a quella della regione nel suo complesso.

Nelle aree rurali, infatti, l'agricoltura, la silvicoltura e le altre attività collegate al settore primario concentravano, al 2018, il 6,2% dei lavoratori contro il 2,6% a scala regionale. Minore, invece, è la

percentuale degli occupati nei settori che compongono il terziario, anche se il confronto tra il valore iniziale e finale dimostra un incremento di 2,3 punti percentuali, giudicabile positivamente in ottica di sviluppo socio-economico dei territori rurali.

**Tabella 13 – Indicatore ICC11 – struttura del lavoro**

indicatore / area	classificazione territoriale	unità	valore iniziale	anno iniziale	ultimo valore	anno finale	differenza	Um diff.
Piemonte - totale	nessuna	migliaia di persone	1877,8	2010	1900,4	2018	1,2%	pct.
Piemonte - primario	nessuna	pct.	2,9%	2010	2,6%	2018	-0,3%	p.p.
Piemonte - secondario	nessuna	pct.	30,0%	2010	27,1%	2018	-2,9%	p.p.
Piemonte - terziario	nessuna	pct.	67,1%	2010	70,3%	2018	3,2%	p.p.
aree urbane	Eurostat	pct.	52,5%	2010	53,5%	2018	1,0%	p.p.
aree intermedie	Eurostat	pct.	19,1%	2010	18,7%	2018	-0,4%	p.p.
aree rurali	Eurostat	pct.	28,4%	2010	27,8%	2018	-0,6%	p.p.
aree rurali - primario	Eurostat	pct.	6,4%	2010	6,2%	2018	-0,2%	p.p.
aree rurali - secondario	Eurostat	pct.	31,7%	2010	29,6%	2018	-2,1%	p.p.
aree rurali - terziario	Eurostat	pct.	61,9%	2010	64,2%	2018	2,3%	p.p.

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Eurostat. [nama\_10r\_3empers]

**Indicatore ICC12 – Produttività del lavoro per settore economico.** Rapportare la “ricchezza prodotta” da uno o più settori economici, o dall’insieme di attività economiche di un territorio al numero di addetti degli stessi, dà un’idea della ricchezza prodotta mediamente da un lavoratore.

In Piemonte questa “ricchezza per addetto” è aumentata sensibilmente tra i due periodi presi in considerazione: a livello settoriale è il settore primario a fare registrare un forte aumento del valore, mentre a livello territoriale le performance migliori sono quelle delle aree urbane.

**Tabella 14 – Indicatore ICC12 – produttività del lavoro**

indicatore / area	classificaz. territoriale	unità	valore iniziale	anno iniziale	ultimo valore	anno finale	diff.	Um diff.
Piemonte - totale	nessuna	€/persona	59.665,5	2010	64.798,6	2018	8,6%	pct.
Piemonte - primario	nessuna	€/persona	30.693,0	2010	42.509,1	2018	38,5%	pct.
Piemonte - secondario	nessuna	€/persona	57.630,3	2010	69.746,1	2018	21,0%	pct.
Piemonte - terziario	nessuna	€/persona	61.826,7	2010	63.715,4	2018	3,1%	pct.
aree urbane	Eurostat	€/persona	61.472,7	2010	66.810,2	2018	8,7%	pct.
aree intermedie	Eurostat	€/persona	57.305,7	2010	62.331,0	2018	8,8%	pct.
aree rurali	Eurostat	€/persona	57.912,0	2010	62.588,2	2018	8,1%	pct.

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Eurostat. [nama\_10r\_3empers] e [nama\_10r\_3gva]

## SERVIZI ED ESERCIZI COMMERCIALI NELLE AREE RURALI

In questa sezione sono presentati i dati relativi ad alcune tipologie di esercizi commerciali e servizi pubblici la cui presenza è rilevante ai fini della qualità della vita della popolazione rurale. Per ciascuna tipologia di servizio o di esercizio sono state prodotte:

- Una tabella con il numero in valore assoluto del relativo esercizio o servizio per ciascuna tipologia territoriale del PSR e il totale regionale; la variazione percentuale tra il 2014 e il 2020; il numero di esercizi o servizi ogni 1000 abitanti tra il 2014 e il 2020 e la variazione percentuale.
- Un grafico, utile ad una lettura agevole dei dati che riporta solo la variazione percentuale 2014 – 2020 nelle diverse aree PSR raffrontate al dato medio regionale.
- Una tabella che riporta la percentuale dei comuni classificati con il seguente metodo:
  - Deserto: comuni che non disponevano del servizio o dell'esercizio sia nel 2014 che nel 2020.
  - Desertificato: comuni che sono passati da N esercizi o servizi nel 2014 a zero nel 2020.
  - Diminuito: comuni dove si osserva una riduzione rispetto al 2014, ma dove permane almeno un servizio o esercizio.
  - Invariato: comuni dove il numero di esercizi o servizi tra il 2014 e il 2020 è rimasto il medesimo.
  - Incrementato: comuni dove il numero di esercizi o servizi tra il 2014 e il 2020 è aumentato.
  - Rinato: comuni che sono passati da zero nel 2014 ad almeno un esercizio o servizio nel 2020-
- Una carta tematica che mostra la distribuzione territoriale dei comuni secondo la classificazione sopraccitata.

Tutti i dati elaborati sono stati forniti dalla Camera di commercio e si riferiscono ai codici ATECO:

- 47.1 commercio al dettaglio in esercizi non specializzati;
- 47.2 commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati;
- 47.73 commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati;
- 53 servizi postali e attività di corriere;
- 56 attività dei servizi di ristorazione;
- 64 attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione).

### Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati

Questo gruppo, identificato con il codice Ateco 47.1, include la vendita al dettaglio di una varia tipologia di prodotti all'interno dello stesso esercizio commerciale non specializzato. Tra questi sono compresi anche gli empori, i minimarket e tutti quegli esercizi generalisti che molto spesso sono l'unico negozio di prossimità presente nei piccoli comuni rurali, in particolare in quelli montani.

A livello regionale, tra il 2014 e il 2020, il numero di questi esercizi è diminuito del 19,1%.

Tra le diverse tipologie territoriali spiccano quelle rurali della pianura agricola e quelle collinari dove la percentuale di variazione assume valori che superano negativamente il dato medio. Nelle aree rurali con maggiori problemi di sviluppo (C2 e D) e in quelle urbane (A) la diminuzione degli esercizi risulta, seppur importante in termini assoluti, minore se confrontata con gli altri territori.

Riguardo all'evoluzione della dotazione, l'analisi rileva che, al 2020, nella fascia dell'alta collina prealpina (C2) il 32% dei comuni fosse deserto o desertificato. Nelle aree montane (D) questa percentuale si riduce a circa il 25%, mentre in quelle collinari (C1) al 24%.

A queste situazioni di criticità fanno da contraltare 105 comuni all'interno dei quali sono stati aperti nuovi negozi. Il 32% di questi, classificati come incrementati o rinati, si trova in collina (C1), il 26% in montagna (D), il 17% in alta collina (C2).

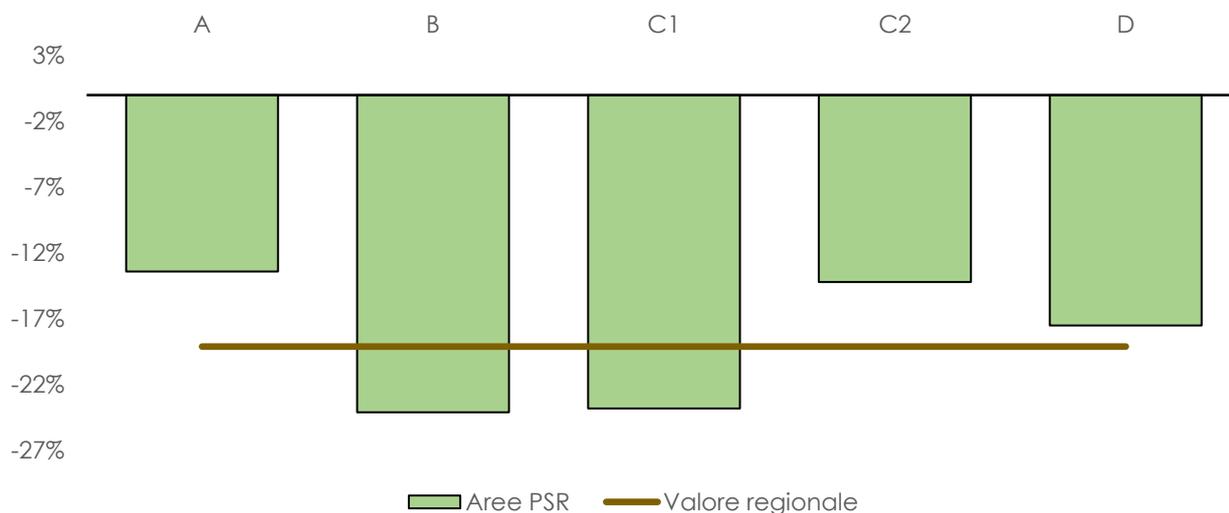
Grazie alla carta tematica si possono individuare facilmente alcune aree particolarmente sottodotate tra le quali spiccano alcune porzioni delle valli Maira e Stura; dell'Alta langa, delle valli Bormida e Uzzone e dell'area del tortonese.

**Tabella 15 - Numero di esercizi commerciali al dettaglio non specializzati in valore assoluto, per migliaia di abitanti tra il 2014 e il 2020 e variazioni percentuali**

47.1 dettaglio generico						
AREE PSR	2014	2020	var. pct. 2014 - 2020	esercizi per 1000 abitanti 2014	esercizi per 1000 abitanti 2020	var. pct. Esercizi per 1000 abitanti
A	1723	1492	<b>-13,40%</b>	1,3	1,2	-9,30%
B	1318	1000	<b>-24,10%</b>	1	0,7	-22,30%
C1	1228	936	<b>-23,80%</b>	1,2	0,9	-21,20%
C2	302	259	<b>-14,20%</b>	1,5	1,3	-10,00%
D	851	702	<b>-17,50%</b>	1,8	1,6	-13,90%
Piemonte	5422	4389	<b>-19,10%</b>	1,2	1	-16,10%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

**Figura 5 - Variazione percentuale 2014 – 2020 del numero di negozi di vendita al dettaglio non specializzati**



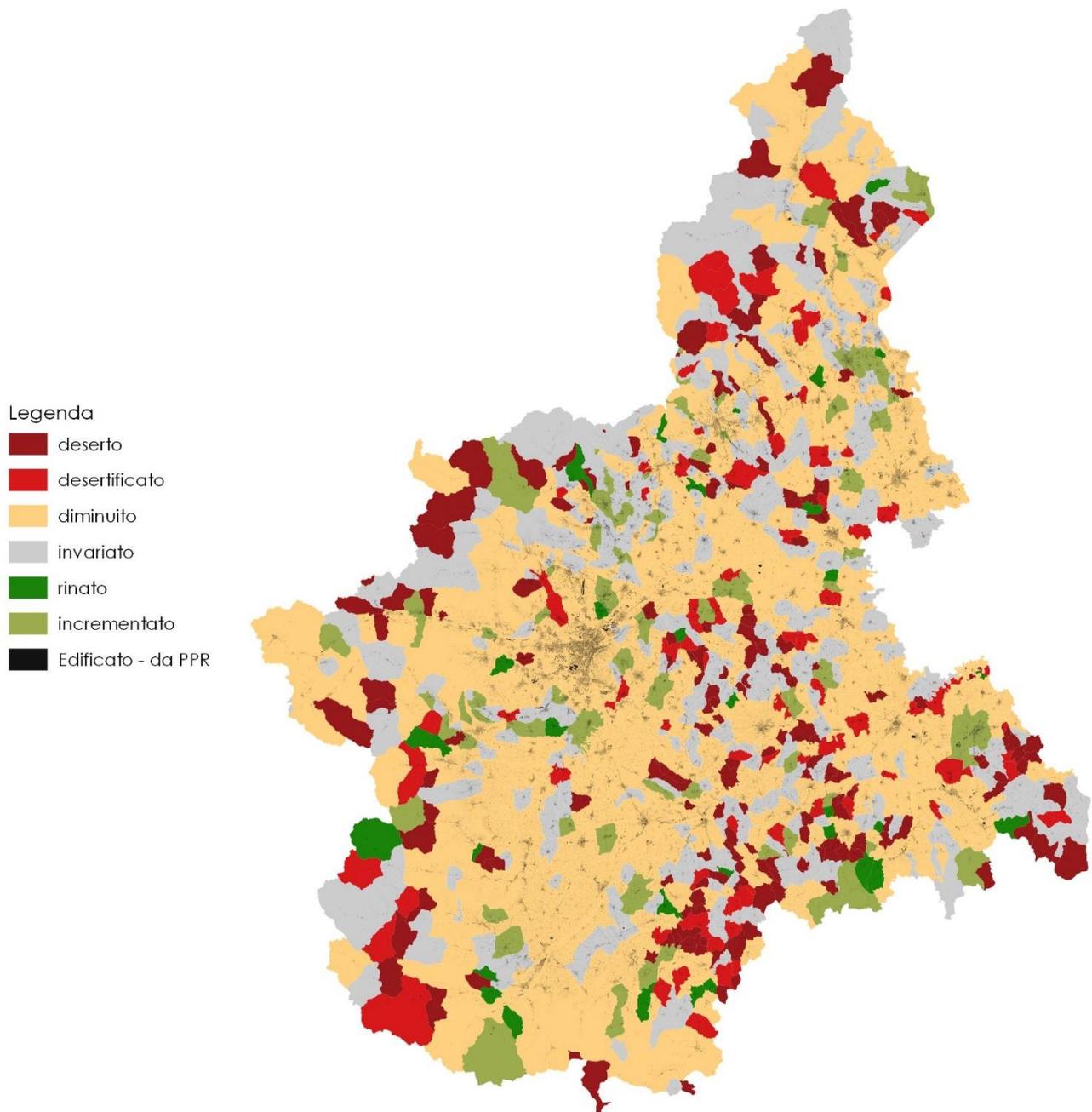
Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

**Tabella 16 - Percentuale dei comuni piemontesi per stato di dotazione rispetto a esercizi al dettaglio non specializzati**

<b>Stato rispetto agli esercizi al dettaglio non specializzati (ATECO 47.1)</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>C1</b>	<b>C2</b>	<b>D</b>	<b>Piemonte</b>
deserto	0,0%	4,8%	16,3%	24,5%	16,8%	14,8%
desertificato	0,0%	7,7%	7,4%	7,4%	8,1%	7,6%
diminuito	100,0%	50,7%	35,1%	28,8%	34,2%	38,0%
incrementato	0,0%	7,4%	6,2%	6,7%	4,8%	6,1%
invariato	0,0%	27,6%	32,8%	28,2%	32,4%	30,7%
rinato	0,0%	1,8%	2,2%	4,3%	3,6%	2,8%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

Figura 6 - Stato dei comuni rispetto alla dotazione di esercizi al dettaglio non specializzati (2020)



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

## Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati

Le attività commerciali incluse in questo gruppo (codice Ateco 47.2) sono piuttosto varie e comprendono tutto lo spettro dei negozi alimentari specializzati come frutta e verdura, pescherie, macellerie, panetterie, latterie e torrefazioni. Queste tipologie commerciali oltre ad essere utili alla popolazione residente, possono assumere un valore positivo anche in ottica turistica dal momento che spesso vendono prodotti tipici locali.

A livello regionale questi esercizi si riducono del 3,3% tra il 2014 e il 2020. L'analisi per aree PSR, invece, dimostra una debolissima variazione positiva nelle aree urbane e una variazione negativa che aumenta all'aumentare dell'altimetria media della zona rurale considerata.

Nelle aree rurali ad agricoltura specializzata (B) che si trovano nella pianura piemontese, infatti, il numero di negozi alimentari specializzati diminuisce del 3,2%, in linea con la media regionale. Nelle aree rurali intermedie (C1), quelle della collina, la percentuale si approfondisce ulteriormente superando il -6% che diventa -7% nella fascia di alta collina prealpina. Infine nelle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo, le aree montane, tra il 2014 e il 2020 il numero di negozi diminuisce dell'8%.

I comuni deserti o desertificati rispetto a questo gruppo di esercizi sono 425 in tutto il Piemonte: il 36% del totale. Come è immaginabile, questi sono piccoli e micro comuni ed infatti concentrano complessivamente 220.000 abitanti circa, il 5,1% della popolazione regionale complessiva, al 2020.

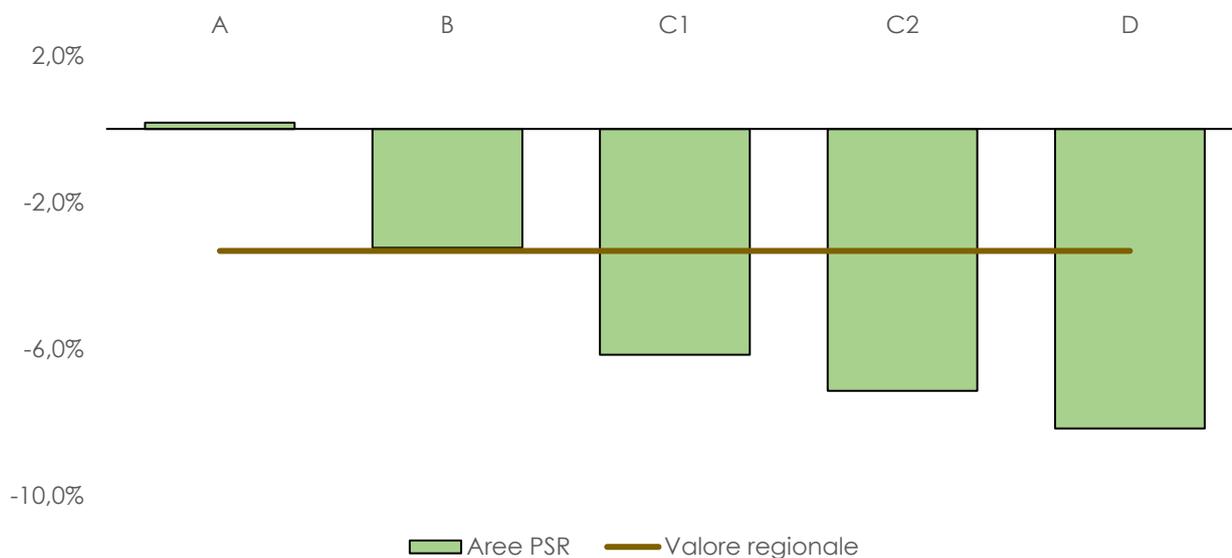
La distribuzione geografica dei comuni senza esercizi alimentari evidenzia ancora una volta dei cluster territoriali sotto serviti. Questi si sovrappongono alle aree già identificate per gli esercizi non specializzati (ATECO 47.1), allargandosi però a tutta la fascia montana eccezion fatta per le principali località sciistiche.

**Tabella 17 - Numero di esercizi commerciali al dettaglio alimentari specializzati in valore assoluto, per migliaia di abitanti tra il 2014 e il 2020 e variazioni percentuali.**

47.2 dettaglio alimentari						
AREE PSR	2014	2020	var. pct. 2014 - 2020	esercizi per 1000 abitanti 2014	esercizi per 1000 abitanti 2020	var. pct. Esercizi per 1000 abitanti
A	2.365	2.369	0,20%	1,75	1,83	4,90%
B	1.820	1.761	-3,20%	1,32	1,31	-0,90%
C1	1.444	1.355	-6,20%	1,4	1,36	-3,00%
C2	266	247	-7,10%	1,28	1,25	-2,60%
D	685	629	-8,20%	1,47	1,41	-4,10%
<b>Piemonte</b>	<b>6.580</b>	<b>6.361</b>	<b>-3,30%</b>	<b>1,49</b>	<b>1,49</b>	<b>0,20%</b>

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

**Figura 7 - Variazione percentuale 2014 – 2020 del numero di negozi di vendita al dettaglio alimentari specializzati**



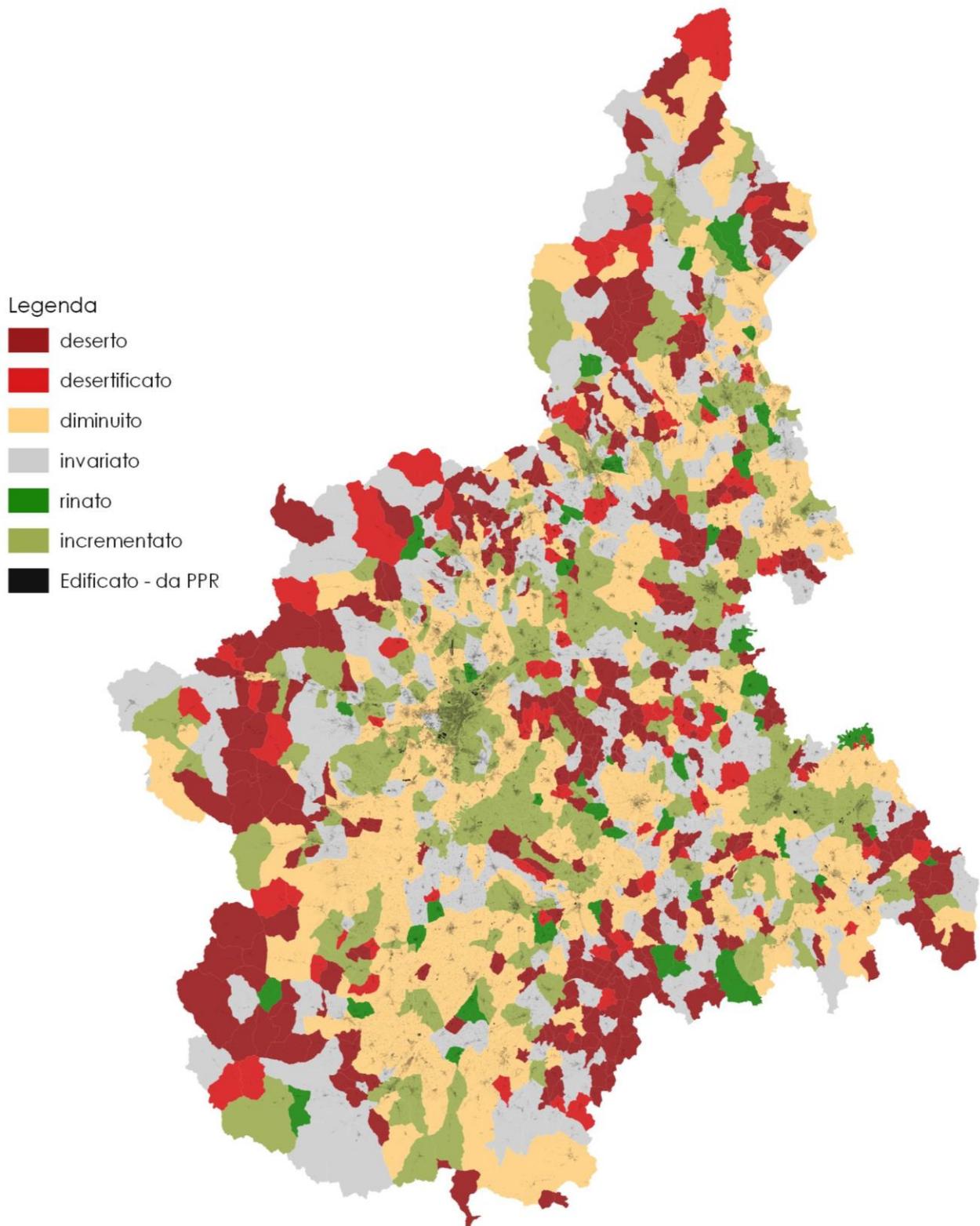
Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

**Tabella 18 - Percentuale dei comuni piemontesi per stato di dotazione rispetto a esercizi al dettaglio alimentari specializzati.**

Stato rispetto agli esercizi al dettaglio alimentari (ATECO 47.2)	A	B	C1	C2	D	Piemonte
desertificato	0,0%	5,9%	7,7%	9,2%	8,1%	7,5%
deserto	0,0%	16,2%	25,2%	42,3%	36,3%	28,5%
diminuito	50,0%	29,8%	22,7%	10,4%	15,3%	20,7%
incrementato	50,0%	19,5%	14,8%	11,0%	9,0%	14,0%
invariato	0,0%	23,5%	25,2%	22,7%	27,9%	25,1%
rinato	0,0%	5,1%	4,4%	4,3%	3,3%	4,2%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

**Figura 1 Stato dei comuni rispetto alla dotazione di esercizi al dettaglio alimentare specializzati (2020)**



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio.

## Commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati

In questa categoria rientrano le attività identificate dal codice Ateco 47.73. Secondo l'articolo 1 della legge 8 marzo 1968, n. 221, le farmacie sono classificate in due categorie:

- a) farmacie urbane, situate in comuni o centri abitati con popolazione superiore a 5.000 abitanti;
- b) farmacie rurali ubicate in comuni, frazioni o centri abitati con popolazione non superiore a 5.000 abitanti.

Le farmacie rurali, situate in località con meno di 3.000 abitanti, hanno diritto ad agevolazioni fiscali e ad un'indennità di residenza, stabilita da leggi regionali, a parziale compensazione della situazione di disagio in cui si trovano a operare. In Piemonte questa indennità aumenta progressivamente al decrescere del numero di abitanti residenti nella località di ubicazione secondo quanto stabilito dalla L.R. 37/1979 e s.m.i.

Per gli abitanti delle aree rurali, le farmacie svolgono un'importante funzione sociale. Non raramente, infatti, sono l'unico presidio sanitario sul territorio che oltre a fornire medicine offre anche servizi di prima assistenza e consulenza.

Tra il 2014 e il 2020 il numero delle farmacie e delle parafarmacie è cresciuto dell'1,8%. Le tipologie territoriali PSR all'interno delle quali si osserva una riduzione del numero di esercizi sono i poli urbani (A) e l'alta collina prealpina (C2). Di contro, nelle aree montane (D) e, soprattutto, in quelle rurali ad agricoltura specializzata (B) si assiste alla crescita di dotazione.

Al 2020, sulla base dei dati forniti dalla Camera di Commercio i comuni sprovvisti di farmacie o parafarmacie ammontavano a 452, il 38,3% dei comuni piemontesi. Similmente a quanto descritto riguardo agli esercizi alimentari specializzati, si tratta di piccoli e micro comuni nei quali si concentra, complessivamente il 5,5% della popolazione regionale, 234.000 persone circa.

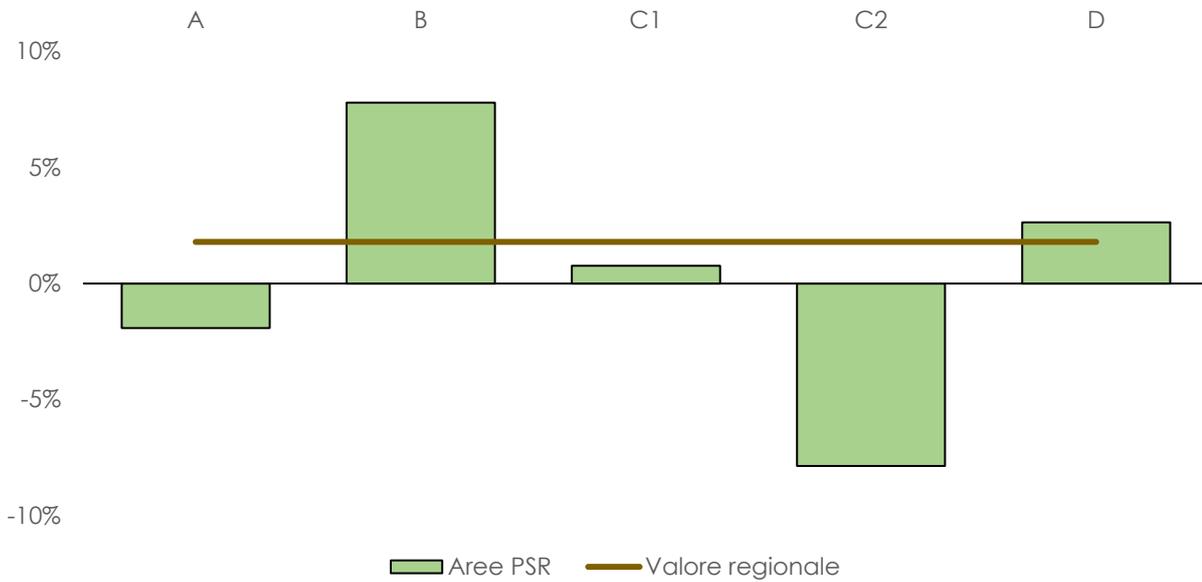
I cluster territoriali più critici per questo tipo di servizi si ritrovano nel tortonese, in Alta Langa e in tutta la fascia montana, ad esclusione delle aree nelle quali si ritrovano le principali stazioni sciistiche. Inoltre, le parafarmacie sono un'attività imprenditoriale praticamente assente nelle aree rurali più marginali.

**Tabella 19 - Numero di farmacie e parafarmacie in valore assoluto, per migliaia di abitanti tra il 2014 e il 2020 e variazioni percentuali**

AREE PSR	2014	2020	var. pct. 2014 - 2020	esercizi per 1000 abitanti 2014	esercizi per 1000 abitanti 2020	var. pct. Esercizi per 1000 abitanti
A	417	409	-1,9%	0,31	0,32	2,7%
B	436	470	7,8%	0,32	0,35	10,5%
C1	392	395	0,8%	0,38	0,40	4,2%
C2	89	82	-7,9%	0,43	0,41	-3,3%
D	227	233	2,6%	0,49	0,52	7,2%
Piemonte	1.561	1.589	1,8%	0,35	0,37	5,5%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

**Figura 9 - Variazione percentuale 2014 – 2020 del numero di farmacie e parafarmacie nelle aree PSR (istogrammi) e variazione regionale complessiva (linea)**



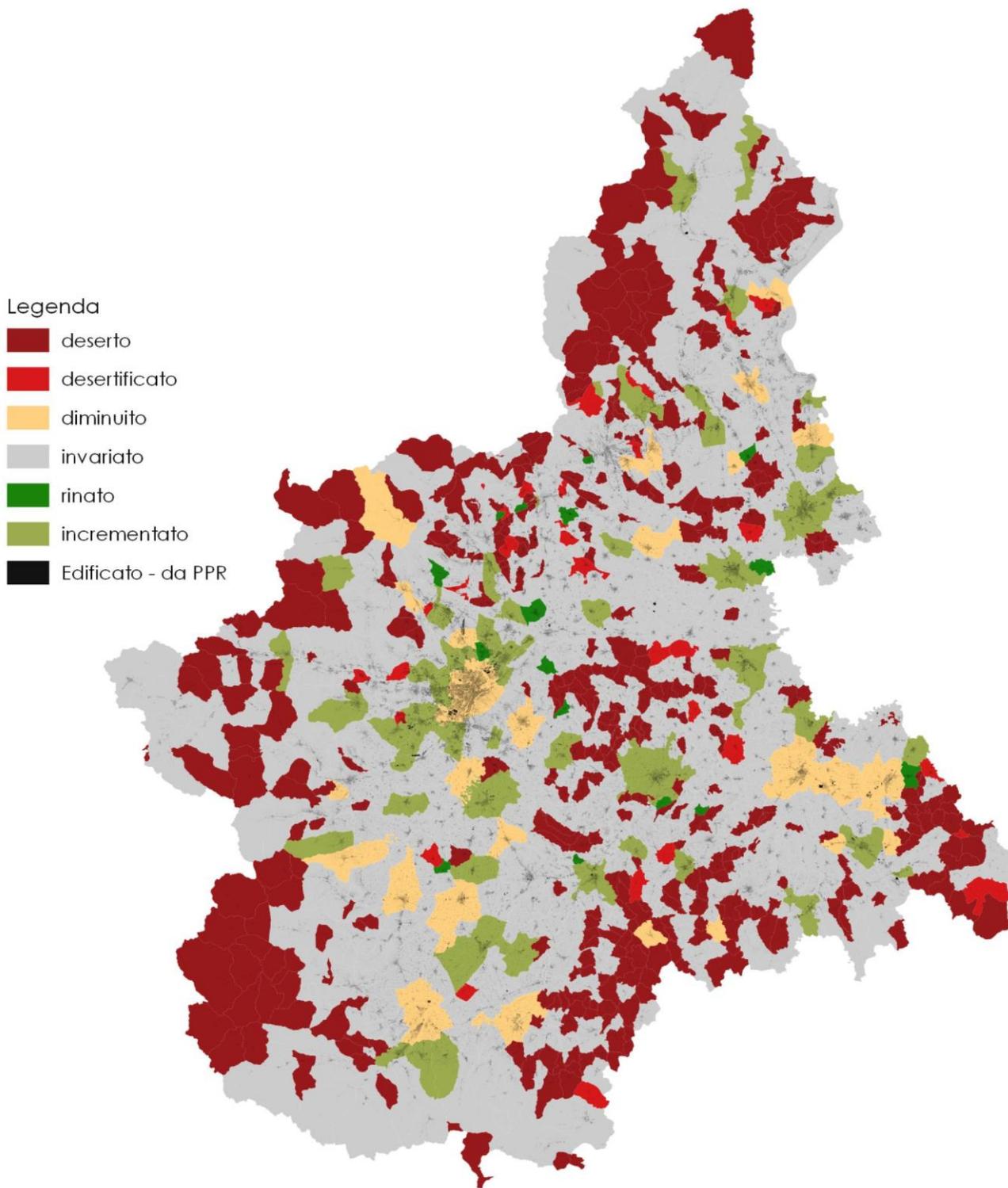
Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

**Tabella 20 - Percentuale dei comuni piemontesi per stato di dotazione rispetto a farmacie e parafarmacie**

Stato rispetto a farmacie e parafarmacie (ATECO 47.3)	A	B	C1	C2	D	Piemonte
desertificato	0,00%	2,21%	2,96%	3,07%	1,80%	2,46%
deserto	0,00%	16,54%	33,58%	54,60%	45,95%	35,82%
diminuito	37,50%	4,04%	1,73%	3,07%	0,60%	2,37%
incrementato	37,50%	10,66%	4,20%	1,23%	3,30%	5,25%
invariato	25,00%	64,71%	55,31%	36,81%	48,35%	52,75%
rinato	0,00%	1,84%	2,22%	1,23%	0,00%	1,35%

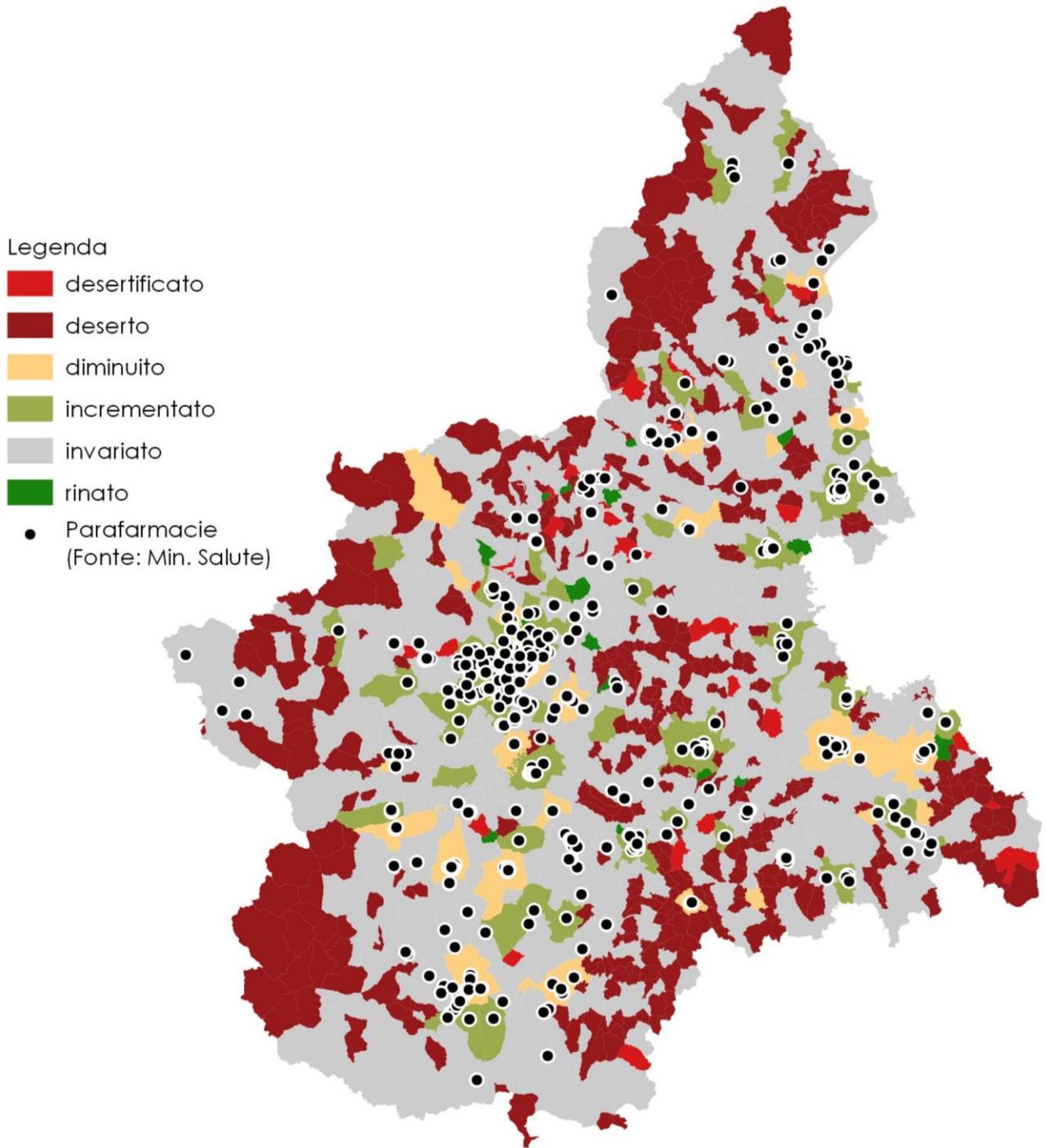
Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

Figura 2 - Stato dei comuni rispetto alla dotazione di Farmacie e parafarmacie (2020)



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

**Figura 11 - Stato dei comuni rispetto alla dotazione di Farmacie e parafarmacie (2020) con localizzazione delle parafarmacie\***



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio e Ministero Salute

\*La fonte dei dati georiferiti sulle parafarmacie è il Ministero della Salute. Aggiornato al 5 novembre 2021 il dataset contiene i dati anagrafici e di localizzazione delle parafarmacie.

## Attività postali con obbligo di servizio universale

Le attività postali e i servizi di corriere (codice Ateco 53) sono un anello importante nella catena logistica, anello che, in una società sempre più digitalizzata, assume una rilevanza centrale nel commercio e nei servizi. Un territorio lontano da questo tipo di servizi, quindi, vede depotenziata la sua attrattività.

Il risultato dell'analisi sulla distribuzione dei servizi postali e di corrieri in Piemonte restituisce una situazione relativamente stabile. Infatti, tra il 2014 e il 2020 il numero di questi servizi scende di sole 34 unità (-1,8%). In percentuale, nelle diverse aree PSR, si assiste ad una riduzione sopra la media regionale nelle aree B e C1, una situazione sostanzialmente invariata nelle aree classificate come rurali con problemi di sviluppo (D) e un incremento nei poli urbani (A) e nelle aree di alta collina (C2). Per questa divisione ATECO non sono stati rilevati comuni desertificati, ovvero comuni che avevano almeno un servizio nel 2014 e nessuno nel 2020, tuttavia si osserva la presenza di 72 comuni senza alcun servizio di questo tipo, 48 dei quali (67%) localizzati nelle aree C2 e D.

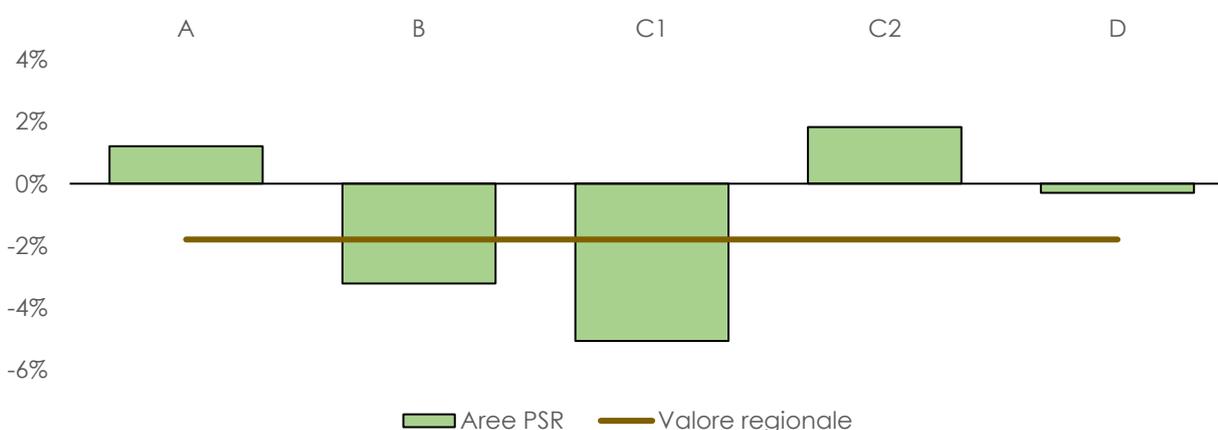
A livello di distribuzione spaziale non si evidenziano particolari cluster territoriali sottodotati.

**Tabella 15 - Numero di servizi postali e di corriere in valore assoluto, per migliaia di abitanti tra il 2014 e il 2020 e variazioni percentuali**

AREE PSR	2014	2020	var. pct. 2014 - 2020	esercizi per 1000 abitanti 2014	esercizi per 1000 abitanti 2020	var. pct. Esercizi per 1000 abitanti
A	415	420	1,2%	0,307	0,325	6,0%
B	434	420	-3,2%	0,316	0,313	-0,8%
C1	531	504	-5,1%	0,516	0,506	-1,9%
C2	164	167	1,8%	0,788	0,842	6,8%
D	341	340	-0,3%	0,734	0,764	4,1%
Piemonte	1.885	1.851	-1,8%	0,425	0,433	1,8%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

**Figura 12 - Variazione percentuale 2014 – 2020 del numero di servizi postali e di corriere nelle aree PSR (istogrammi) e variazione regionale complessiva (linea)**



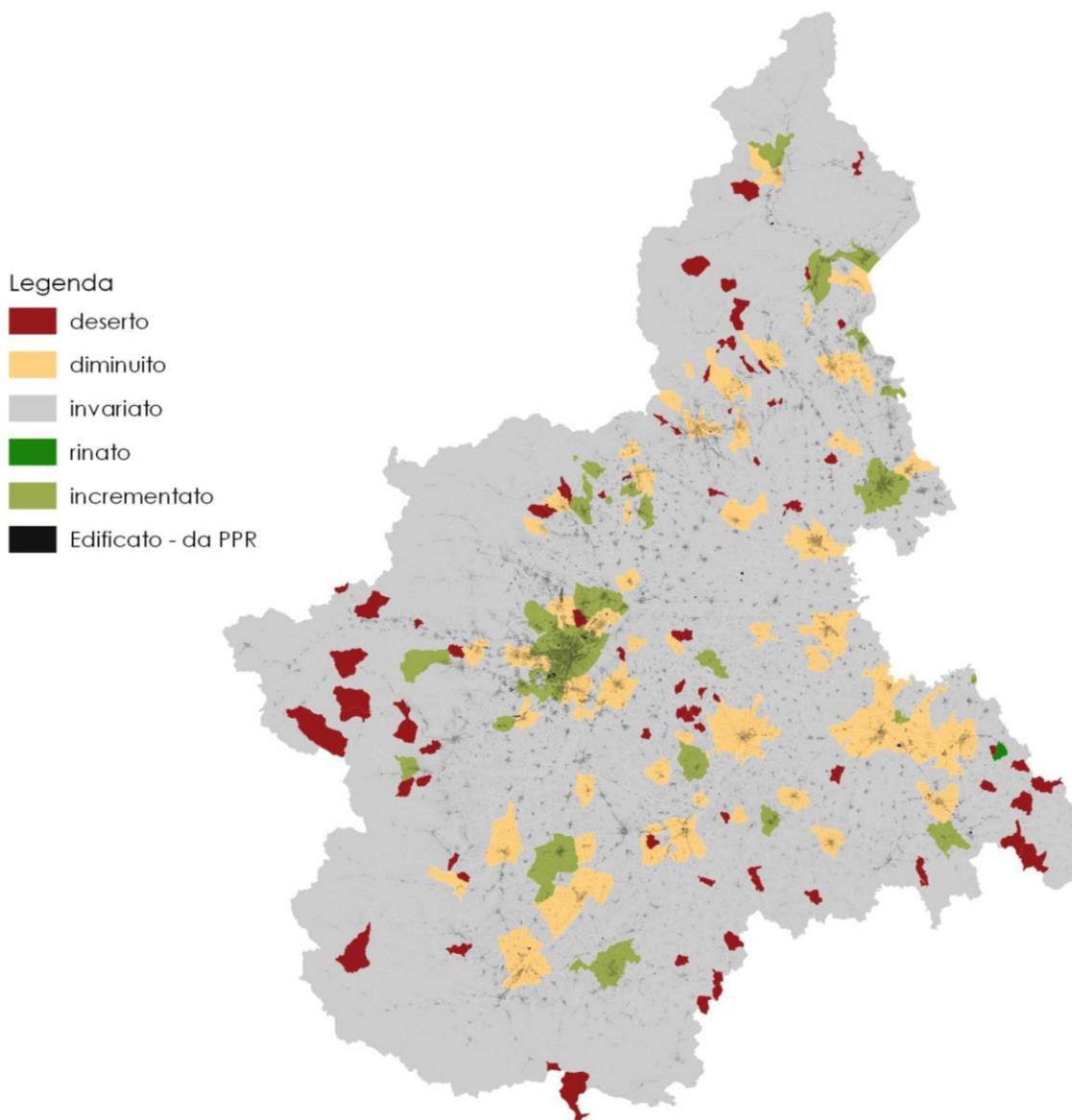
Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

**Tabella 22 - Percentuale dei comuni piemontesi per stato di dotazione rispetto ai servizi postali e di corriere**

Stato rispetto a servizi postali (ATECO 53)	A	B	C1	C2	D	Piemonte
deserto	0,0%	1,8%	4,7%	8,6%	10,2%	6,1%
diminuito	62,5%	8,1%	6,2%	0,6%	2,1%	5,1%
incrementato	37,5%	4,0%	2,7%	0,6%	2,1%	2,8%
invariato	0,0%	86,0%	86,4%	89,6%	85,6%	85,9%
rinato	0,0%	0,0%	0,0%	0,6%	0,0%	0,1%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

**Figura 13 - Stato dei comuni rispetto alla dotazione di servizi postali e di corriere (2020)**



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

## Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)

Nella divisione Ateco 64 rientrano diversi servizi finanziari tra cui le filiali bancarie, le società che forniscono servizi di credito al consumatore, le attività di intermediazione finanziaria.

Osservando soltanto il dato relativo alla variazione percentuale a livello regionale, sembrerebbe che il livello dei servizi compresi in questa divisione sia rimasto immutato nel periodo considerato, ma in realtà ciò è il risultato della combinazione tra il vivace incremento del numero di servizi nelle città e la drastica riduzione nelle aree rurali più marginali di montagna (D) e alta collina (C2).

Tra il 2014 e il 2020 le attività dei servizi finanziari sono cresciute dell'8,9%, mentre nelle aree C2 e D sono calate rispettivamente del 30,8% e del 18,5%. Le motivazioni di questa dinamica divergente sono probabilmente imputabili al fatto che nelle aree rurali più marginali le attività di servizi finanziari presenti sul territorio fossero sostanzialmente rappresentate da sportelli bancari, il numero dei quali, si è drasticamente ridotto.

Le ragioni principali di questa lunga e irreversibile crisi delle filiali bancarie nasce dalla progressiva digitalizzazione dei servizi e dalle fusioni e acquisizioni degli istituti di credito che hanno avuto come conseguenza la duplicazione degli sportelli, molti dei quali sono stati chiusi per ridurre i costi.

I comuni che si sono desertificati, ovvero quelli che hanno visto chiudere tutti i servizi afferenti a questa divisione ATECO, sono 105. Escludendo i capoluoghi di provincia, la desertificazione ha interessato tutte le tipologie territoriali, ma in particolare le aree rurali ad agricoltura specializzata (B) e quelle di collina (C1) dove si contano complessivamente il 62 comuni desertificati tra il 2014 e il 2020, il 60% del totale. Nelle aree di alta collina (C1) e di montagna (D) la desertificazione ha interessato rispettivamente 16 e 27 comuni che si aggiungono ai 293 comuni deserti.

In termini di distribuzione percentuale dei comuni per stato del servizio nelle le aree di alta collina (C2) il 68,1% risulta deserto o desertificato. Questa percentuale scende al 67,6% nelle aree di montagna (D) e al 49,9% in collina (C1).

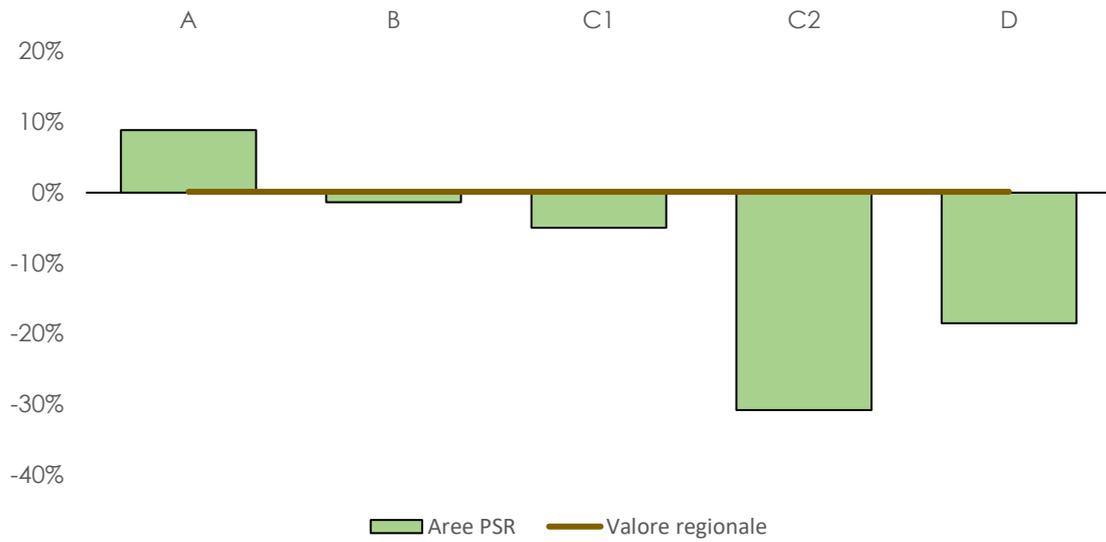
La carta tematica che descrive i comuni secondo il loro stato individua chiaramente la fascia alpina, quella di alta collina, l'appennino tortonese e il Monferrato astigiano come cluster territoriali sottodotati, evidenziando anche una zona formata da un nutrito gruppo di comuni nella pianura risicola tra Vercelli e Novara.

**Tabella 16 - Numero di servizi finanziari in valore assoluto, per migliaia di abitanti tra il 2014 e il 2020 e variazioni percentuali**

AREE PSR	2014	2020	var. pct. 2014 - 2020	esercizi per 1000 abitanti 2014	esercizi per 1000 abitanti 2020	var. pct. Esercizi per 1000 abitanti
A	1.805	1.965	<b>8,9%</b>	1,33	1,52	<b>14,0%</b>
B	887	875	<b>-1,4%</b>	0,64	0,65	<b>1,1%</b>
C1	826	785	<b>-5,0%</b>	0,80	0,79	<b>-1,8%</b>
C2	146	101	<b>-30,8%</b>	0,70	0,51	<b>-27,4%</b>
D	308	251	<b>-18,5%</b>	0,66	0,56	<b>-14,9%</b>
Piemonte	3.972	3.977	<b>0,1%</b>	0,90	0,93	<b>3,8%</b>

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

**Figura 14 - Variazione percentuale 2014 – 2020 del numero di servizi finanziari nelle aree PSR (istogrammi) e variazione regionale complessiva (linea)**



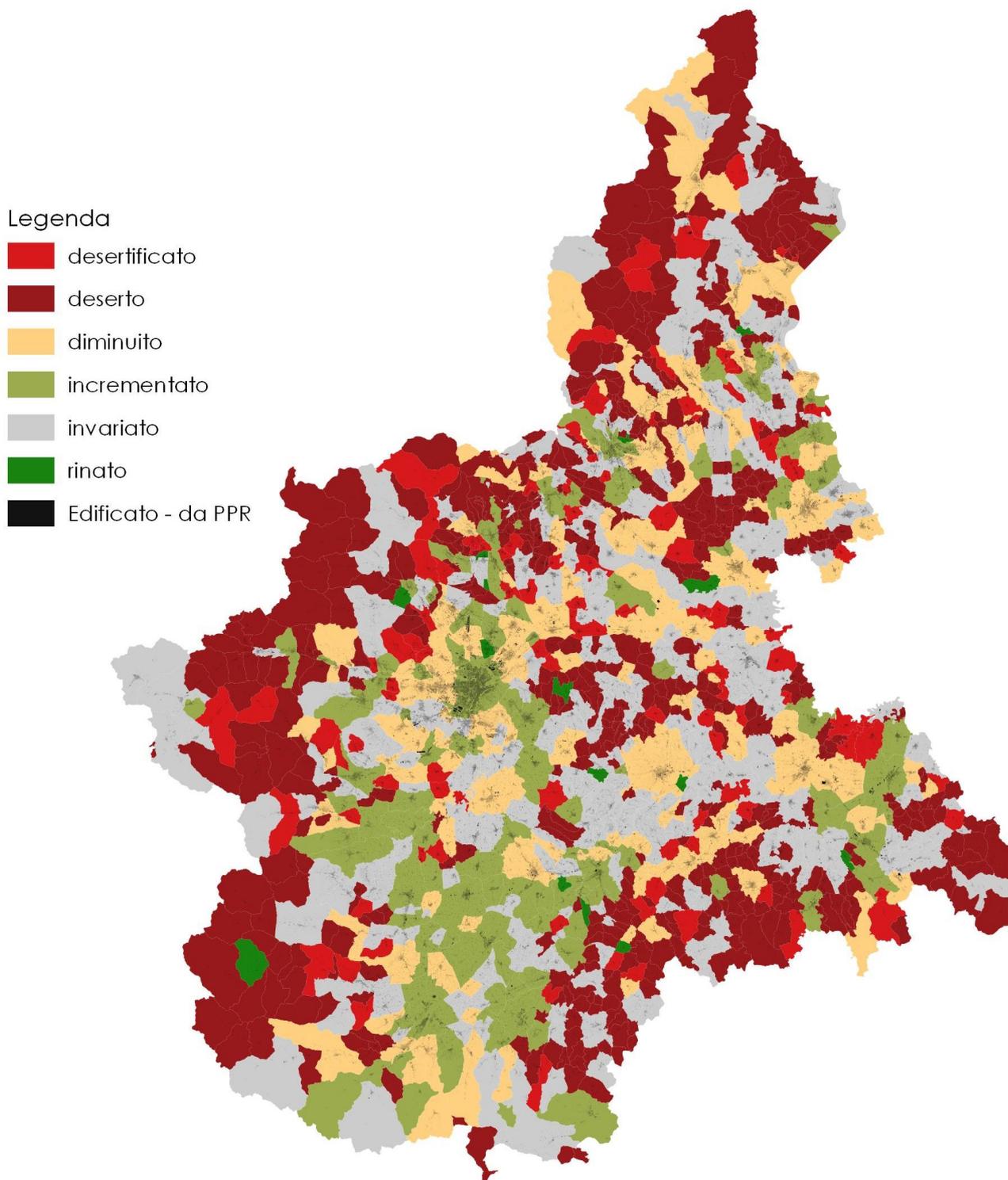
Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

**Tabella 2417 - Percentuale dei comuni piemontesi per stato di dotazione rispetto ai servizi finanziari.**

Stato rispetto a banche e servizi finanziari (ATECO 64)	A	B	C1	C2	D	Piemonte
desertificato	0,0%	11,4%	7,7%	9,8%	8,1%	8,9%
deserto	0,0%	22,1%	41,7%	58,3%	59,5%	44,2%
diminuito	62,5%	17,6%	12,6%	7,4%	9,6%	12,5%
incrementato	37,5%	16,5%	9,6%	4,3%	4,5%	9,2%
invariato	0,0%	31,3%	26,9%	19,0%	17,4%	24,0%
rinato	0,0%	1,1%	1,5%	1,2%	0,9%	1,2%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

Figura 15 - Stato dei comuni rispetto alla dotazione di servizi finanziari (2020)



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

## Ristoranti e attività di ristorazione mobile

Questa divisione, identificata dal codice Ateco 56, raggruppa il variegato universo composto da ristoranti (fissi o mobili), da imprese di fornitura pasti preparati e da BAR e altri esercizi simili senza cucina.

Essendo esercizi a servizio della popolazione residente come a quello dei turisti sono diffusi capillarmente sul territorio. Osservando il loro numero ogni 1.000 abitanti la funzione turistica di questi esercizi appare chiara. Infatti, nelle aree D che pur essendo quelle più marginali dal punto di vista socio-economico, ospitano le località a maggiore vocazione turistica della regione, si contano circa 7 esercizi ogni 1.000 abitanti, un valore simile a quello delle città capoluogo di provincia.

Tra il 2014 e il 2020, in Piemonte sono aumentati di 208 unità, lo 0,9%. Nelle diverse aree PSR risulta che il maggiore incremento rispetto a questa tipologia di esercizi si è avvenuto nelle aree urbane (A), in quelle periurbane e rurali ad agricoltura specializzata (B) e nelle aree di alta collina (C2).

Nelle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo (D) il dato indica una sostanziale stabilità (-0,2%), mentre le aree C1 si osserva una flessione pari all'1,4%.

Come detto i ristoranti, i bar e gli altri esercizi di somministrazione sono diffusi capillarmente e i comuni che, al 2020, ne risultavano sprovvisti erano soltanto 70 per una popolazione di circa 23.600 abitanti. Di questi, 70 comuni 40 risultavano "deserti", mentre i restanti 30 si sono desertificati tra il 2014 e il 2020 perdendo l'esercizio o gli esercizi precedentemente presenti.

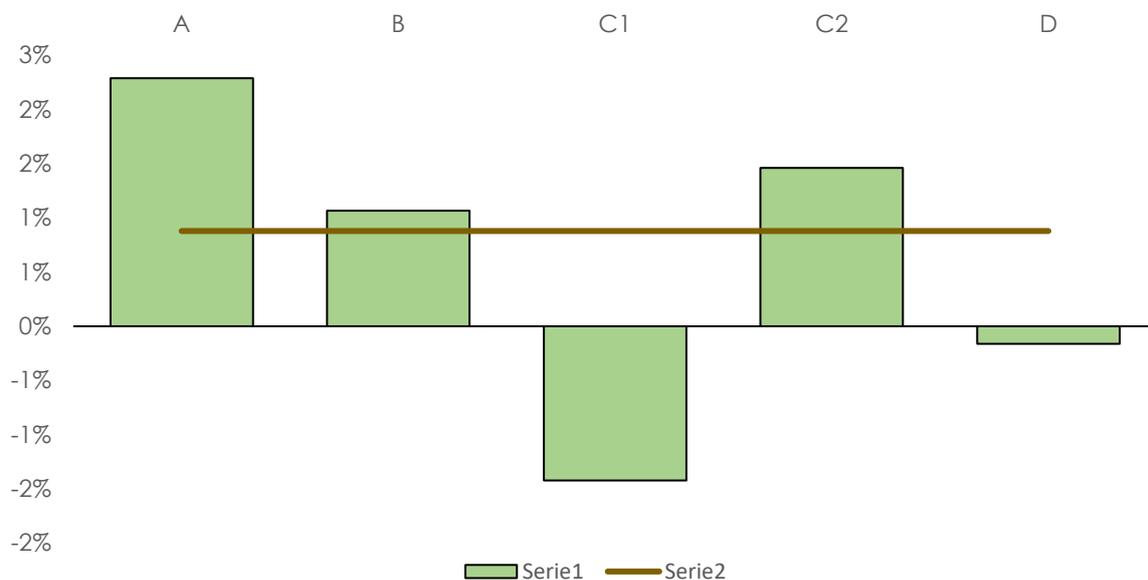
Nel 33,7% dei comuni piemontesi (398), invece, l'offerta si è arricchita grazie a nuove aperture, così distribuite: 2% nelle aree A, 28% nelle aree B, 32% nelle aree C1, 11% nelle aree C2 e 28% nelle aree D. Anche in questo caso non si possono evidenziare particolari aree di criticità, eccezion fatta per una piccola concentrazione di comuni nell'appennino tortonese, dove però coesistono comuni in stato deserto o desertificato e comuni in stato di incremento.

**Tabella 25 - Numero di servizi di ristorazione in valore assoluto, per migliaia di abitanti tra il 2014 e il 2020 e variazioni percentuali**

AREE PSR	2014	2020	var. pct. 2014 - 2020	esercizi per 1000 abitanti 2014	esercizi per 1000 abitanti 2020	var. pct. Esercizi per 1000 abitanti
A	9.089	9.297	<b>2,3%</b>	6,72	7,19	<b>7,1%</b>
B	5.727	5.788	<b>1,1%</b>	4,16	4,31	<b>3,6%</b>
C1	4.852	4.783	<b>-1,4%</b>	4,71	4,80	<b>1,9%</b>
C2	889	902	<b>1,5%</b>	4,27	4,55	<b>6,5%</b>
D	3.103	3.098	<b>-0,2%</b>	6,68	6,96	<b>4,3%</b>
Piemonte	23.660	23.868	<b>0,9%</b>	5,34	5,59	<b>4,6%</b>

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

**Figura 16 - Variazione percentuale 2014 – 2020 del numero di servizi di ristorazione nelle aree PSR (istogrammi) e variazione regionale complessiva (linea)**



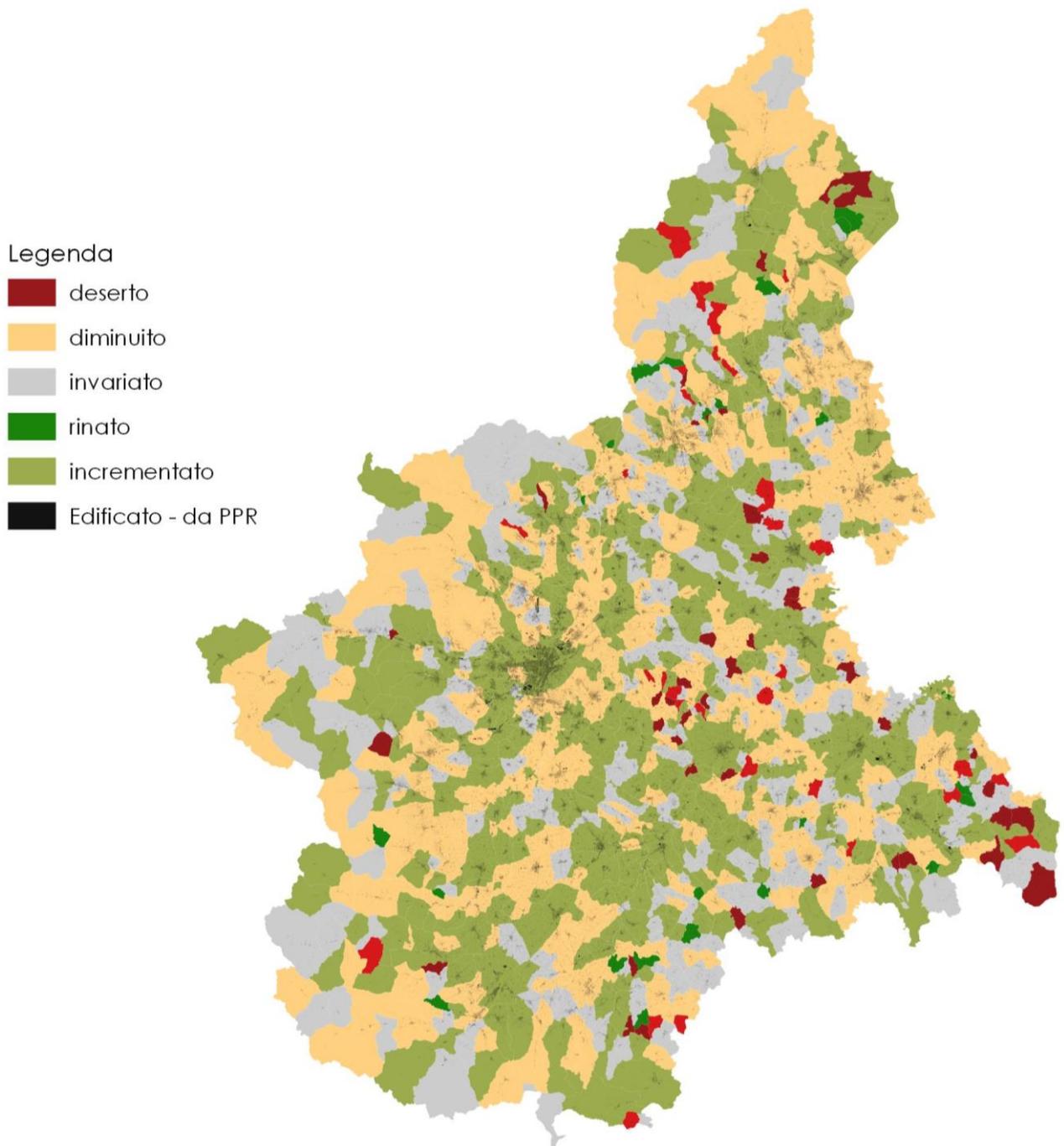
Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

**Tabella 26 - Percentuale dei comuni piemontesi per stato di dotazione rispetto ai servizi di ristorazione**

Stato rispetto a servizi di ristorazione (ATECO 56)	A	B	C1	C2	D	Piemonte
desertificato	0,0%	1,1%	3,2%	0,6%	3,9%	2,5%
deserto	0,0%	1,8%	4,2%	4,3%	3,3%	3,4%
diminuito	25,0%	34,2%	33,8%	25,2%	30,0%	31,6%
incrementato	75,0%	40,8%	31,4%	27,0%	33,0%	33,7%
invariato	0,0%	21,7%	26,4%	37,4%	27,0%	26,8%
rinato	0,0%	0,4%	1,0%	5,5%	2,7%	1,9%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

Figura 17 -Stato dei comuni rispetto alla dotazione di servizi di ristorazione (2020)



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Camera di Commercio

## IL TURISMO NELLE AREE RURALI DURANTE IL 2020

Il turismo nel 2020 è stato segnato profondamente dagli effetti delle misure di contenimento della pandemia. Per le aree rurali del Piemonte il settore turistico ha un ruolo rilevante e in molti casi si configura come il principale driver di crescita per l'economia locale. Di conseguenza, un suo rallentamento si ripercuote non solo sulle strutture ricettive o sui servizi direttamente collegati, ma si riverbera su altri settori dell'economia rurale. Tra questi, il legame con il settore agricolo è sempre più evidente grazie anche al fatto che le politiche di sviluppo rurale, da almeno due cicli di programmazione (PSR 2007-2013 e PSR 2014-2020) hanno contribuito a favorire processi di integrazione. Considerando il contributo pubblico destinato a sostenere in modo diretto interventi di sviluppo turistico risulta che nel periodo 2007-2013 sono stati erogati circa 46 milioni di euro ai quali si sommano i 36 milioni di aiuti ammessi (al 12 luglio 2021) nell'attuale periodo di programmazione, per un totale che supera gli 80 milioni di euro.

La gran parte dei contributi pubblici erogati è servita a sviluppare e consolidare la rete fruitiva outdoor ed espandere l'offerta ricettiva, consentendo peraltro alle aziende agricole di stipulare contratti con esercizi ricettivi, ristoranti e intraprendere o espandere attività agrituristiche o di vendita diretta.

Tutte queste risorse pubbliche e questi sforzi da parte di Comuni e imprenditori hanno prodotto tangibili risultati, dimostrabili dal numero sempre crescente di arrivi e pernottamenti nelle strutture ricettive delle aree rurali piemontesi. In alcuni territori, in particolare nelle Langhe, la specializzazione enogastronomica ha fatto da volano al settore che a sua volta ha innescato il moltiplicarsi di iniziative di natura culturale, decisamente attrattive. In altri territori, invece, non si evidenzia una strategia di specializzazione verso un segmento turistico particolare, ma l'offerta rimane genericamente legata al vasto campo dell'outdoor. In questo periodo di programmazione, tuttavia, le risorse FEASR impiegate dai GAL piemontesi per l'attuazione delle loro strategie di sviluppo locale si sono particolarmente concentrate su progetti orientati allo sviluppo del turismo accessibile o del turismo per tutti, che si pone come target non solo i turisti diversamente abili, ma anche la fascia di popolazione più matura. Tutto ciò può essere interpretato positivamente, dal momento che i dati demografici indicano che in Italia ed Europa la continua a crescere la quota di popolazione più anziana.

Attrarre turisti più maturi ha diversi vantaggi, tra i quali il fatto che in media dispongono di una capacità di spesa superiore rispetto alle classi d'età inferiori, che la risposta alla domanda di servizi dedicati possa tradursi nella nascita di nuove realtà imprenditoriali locali e che la maggiore disponibilità di tempo dei pensionati possa favorire la destagionalizzazione dei flussi.

Tutte queste iniziative, però, hanno subito un rallentamento lato domanda stato solo parzialmente recuperato nei mesi di luglio e agosto del 2020, quando si era nuovamente aperta la possibilità di spostamento e di apertura delle attività che era stata molto limitata o del tutto impedita nei mesi precedenti. Dal lato dell'offerta, invece, si osserva anche nel 2020 un'espansione, giustificata dal fatto che a cavallo col 2019 sono stati conclusi numerosi progetti legati alla ricettività e sostenuti dalle politiche di sviluppo rurale.

Nei prossimi paragrafi saranno distintamente analizzati i dati relativi alla domanda e all'offerta turistica nelle aree rurali del Piemonte durante il 2020.

**Tabella 27 - Contributo pubblico FEASR concesso a progetti utili allo sviluppo turistico**

<b>FEASR 2007 - 2013</b>			
<b>Strategia</b>	<b>intervento</b>	<b>Numero Interventi Realizzati</b>	<b>Contributo Concesso (risorse pubbliche)</b>
PSR 2007 - 2013	investimenti aziendali finalizzati all'agriturismo e altre forme di diversificazione investimenti aziendali finalizzati all'agriturismo e altre forme di diversificazione	416,00	12.514.261,01
PSR 2007 - 2013	espandi infrastrutture per la fruizione turistica, ricreativa e culturale del territorio scendi di livello su infrastrutture per la fruizione turistica, ricreativa e culturale del territorio infrastrutture per la fruizione turistica, ricreativa e culturale del territorio	280,00	11.904.900,84
PSR 2007 - 2013	espandi promozione turistica, ricreativa e culturale del territorio scendi di livello su promozione turistica, ricreativa e culturale del territorio promozione turistica, ricreativa e culturale del territorio	166,00	2.933.867,18
PSL 2007 -2013	infrastrutture per la fruizione turistica, ricreativa e culturale del territorio (413)	1166	15.226.850,12
PSL 2007 -2013	investimenti aziendali finalizzati all'agriturismo e altre forme di diversificazione	347	2.171.756,73
PSL 2007 -2013	promozione turistica, ricreativa e culturale del territorio	34	887.272,07
PSL 2007 -2013	infrastrutture per la fruizione turistica, ricreativa e culturale del territorio	411	348.864,83
Totale aiuto pubblico a progetti per lo sviluppo del turismo FEASR 2007 - 2013		2.820	45.987.773
<b>FEASR 2014 - 2020 Dati al 12/07/2021</b>			
<b>Strategia</b>	<b>intervento</b>	<b>Domande ammesse</b>	<b>Aiuto ammesso (risorse pubbliche)</b>
PSR 2014 - 2020	Infrastrutture turistico-ricreative ed informazioni turistiche (titolarità regionale compresa)	64	11.859.203,02
PSR 2014 - 2020	Creazione e sviluppo di attività extra-agricole	64	2.726.966,47
PSL 2014 - 2020	Ambito tematico turismo (tutte le operazioni)	684	21.512.882,23
Totale aiuto pubblico a progetti per lo sviluppo del turismo FEASR 2014 - 2020 (al 12/07/21)		812	36.099.051,72

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Monitoraggio PSR Datawarehouse

## Offerta

L'analisi dell'offerta mostra come nel corso del 2020 la costante dinamica espansiva abbia subito addirittura un'accelerazione rispetto agli anni precedenti. Complessivamente, tra il 2019 e il 2020 si rileva una crescita del 5,7% del numero dei posti letto, un valore triplo rispetto a quello medio osservato tra il 2014 e il 2019 (1,8%).

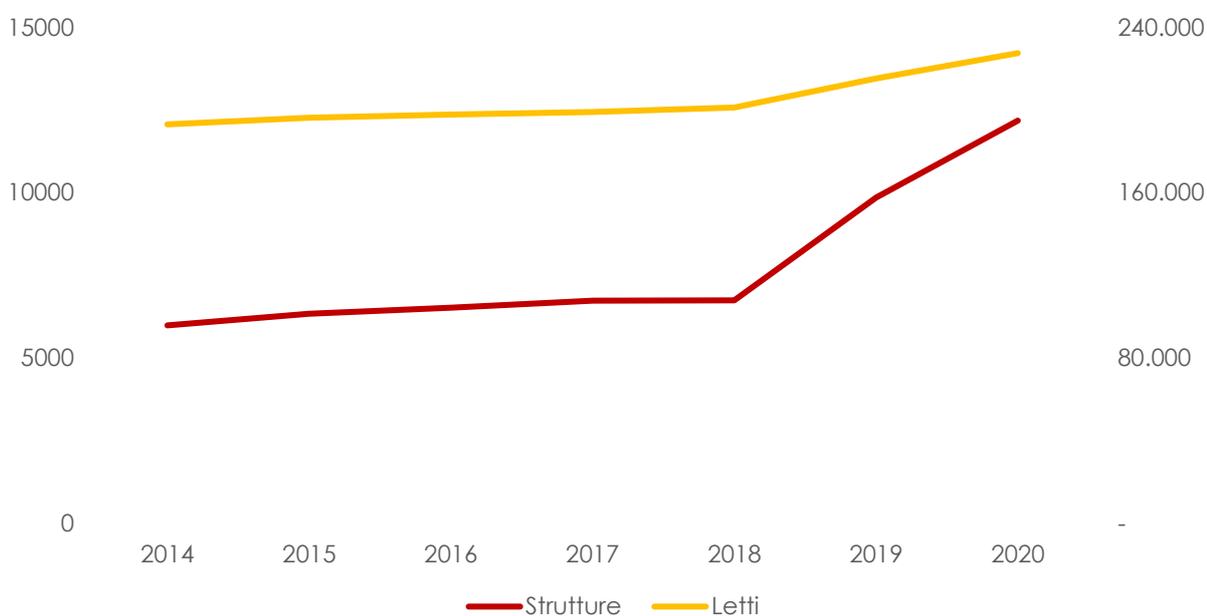
Relativamente al numero di strutture la crescita tra il 2019 e il 2020 arriva addirittura al 23,6% contro un tasso medio pari a 8,7% nel periodo 2014 – 2019. Da questi dati appare evidente che il vivace sviluppo dell'offerta sia saldamente guidato da esercizi ricettivi di piccole dimensioni (B&B, agriturismo, ecc.) mettendo ancora una volta in luce il progressivo e inesorabile cambiamento strutturale del settore in Piemonte che si fonda sempre meno su grandi strutture.

Questo processo di ridimensionamento si può apprezzare utilizzando come parametro il rapporto tra il numero di letti e quello degli esercizi: la capienza media.

Dal 2014 al 2020, in Piemonte, la capienza media (letti su strutture) si è ridotta del 42%, passando a livello regionale da 32,3 letti per struttura a 18,7.

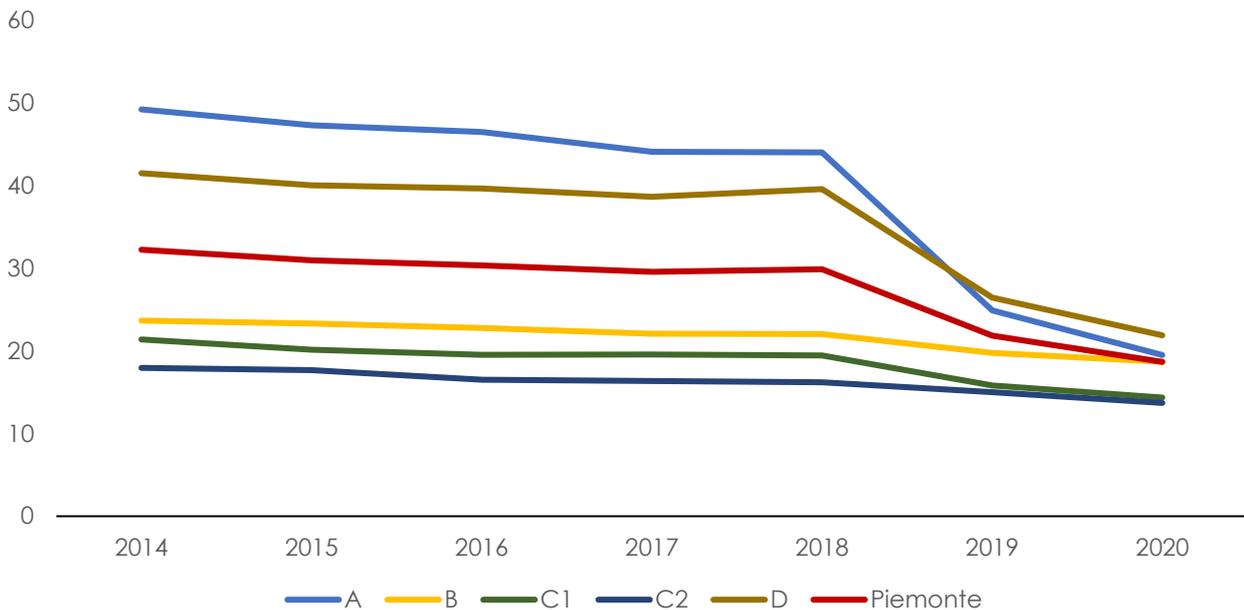
Per tipologia territoriale, le aree in cui la capacità ricettiva media ha subito una maggior contrazione sono quelle urbane (-60%) e quelle montane (-47%), aree in cui il turismo è un settore maturo in via di ridefinizione. Nelle altre aree rurali, in particolare in quelle di collina C1 (-24%), invece il settore si è sviluppato in tempi più recenti con un'attitudine all'ospitalità più familiare, infatti è proprio qui dove si ritrova la maggiore concentrazione di agriturismo e B&B e agriturismo della regione.

**Figura 18 - Strutture ricettive e posti letto in Piemonte (2014 – 2020)**



Fonte: Elaborazioni IRES Piemonte su dati Regione Piemonte - Osservatorio del Turismo

**Figura 19 - Media dei posti letto per esercizio nelle diverse aree PSR**



Fonte: Elaborazioni IRES Piemonte su dati Regione Piemonte - Osservatorio del Turismo

## I flussi turistici

Nel 2020 le misure di contenimento della pandemia hanno portato ad un crollo degli arrivi che rispetto al 2019 sono diminuiti del 57%, mentre le presenze sono calate del 53,3%. In termini assoluti, nel 2020 al sistema dell'*incoming* regionale sono venuti a mancare circa tre milioni di turisti e quasi otto milioni di pernottamenti rispetto all'anno precedente. Ipotizzando una spesa media di 50 euro a pernottamento si stima una perdita di circa 400 milioni di euro, un dato che dà la misura dell'effetto a breve termine della pandemia sul settore.

Tra le tipologie territoriali definite dal Programma di Sviluppo Rurale del Piemonte, si registra un valore negativo superiore alla media regionale solo in quelle urbane probabilmente a causa del fatto che i turisti vi abbiano percepito un maggior rischio di contagio in ragione dell'elevata densità di popolazione rispetto alle zone rurali.

Prendendo in considerazione la variazione mensile degli arrivi tra gli anni 2019 e 2020 si conferma, infatti, come il breve periodo di riaperture dell'estate 2020 abbia premiato le aree rurali, rispetto a quelle urbane.

In particolare, nel mese di agosto 2020 si osservava una riduzione degli arrivi pari al -12% in collina e al -10% in montagna, contro il -32% delle aree urbane.

Lo stesso tipo di analisi distinta tra turisti italiani e stranieri evidenzia che la difficoltà, se non l'impossibilità, di viaggiare fuori dal proprio paese abbia favorito l'incremento del turismo interno che nel mese di agosto è cresciuto rispetto al 2019 del 30% in montagna e del 10% in collina, mentre risulta sempre negativo nei capoluoghi di provincia.

L'incremento del turismo interno, tuttavia, non è riuscito a compensare la quota mancante di arrivi dall'estero il che fa ipotizzare che fin quando la situazione non sarà completamente normalizzata il settore turistico rimarrà in una situazione di criticità.

Un caso particolarmente delicato, in Piemonte, riguarda il turismo lacuale, segmento localizzato in gran parte in aree rurali classificate come D dal PSR del Piemonte e per il quale l'incidenza degli arrivi dall'estero nel periodo di maggiore afflusso (maggio – settembre) si aggira intorno al 77%.

Nel 2020 le aree lacuali hanno assistito a una riduzione dei turisti del 48% rispetto al 2019.

Per zone di provenienza, sempre su base annua, la riduzione degli arrivi dall'estero ha toccato il 65% mentre quella degli arrivi interni si è attestata al 27,7%. Interessante osservare il mese di agosto: anche in questo caso si segnala un incremento del turismo di provenienza interna, ma con una percentuale decisamente più elevata rispetto agli altri segmenti turistici ISTAT presi in considerazione: + 53,3%. Questo valore pur non riuscendo a compensare l'ammancio estero è indicativo di una domanda interna potenzialmente interessante e sulla quale gli operatori potrebbero lavorare nel prossimo futuro.

**Tabella 28 - Arrivi nelle aree PSR del Piemonte in valore assoluto. Serie storica 2014 – 2020**

AREA PSR	Arrivi 2014	Arrivi 2015	Arrivi 2016	Arrivi 2017	Arrivi 2018	Arrivi 2019	Arrivi 2020	Δ% 19 - 20
A	1.564.338	1.697.038	1.639.529	1.765.926	1.789.340	1.910.302	655.792	-65,7%
B	708.231	739.571	812.682	889.074	877.629	791.198	364.856	-53,9%
C1 + C2	932.194	987.678	1.009.561	1.065.946	1.126.422	1.139.918	530.542	-53,5%
D	1.237.490	1.272.251	1.360.217	1.459.040	1.482.920	1.530.823	762.683	-50,2%
Tot	4.442.253	4.696.538	4.821.989	5.179.986	5.276.311	5.372.241	2.313.873	-56,9%

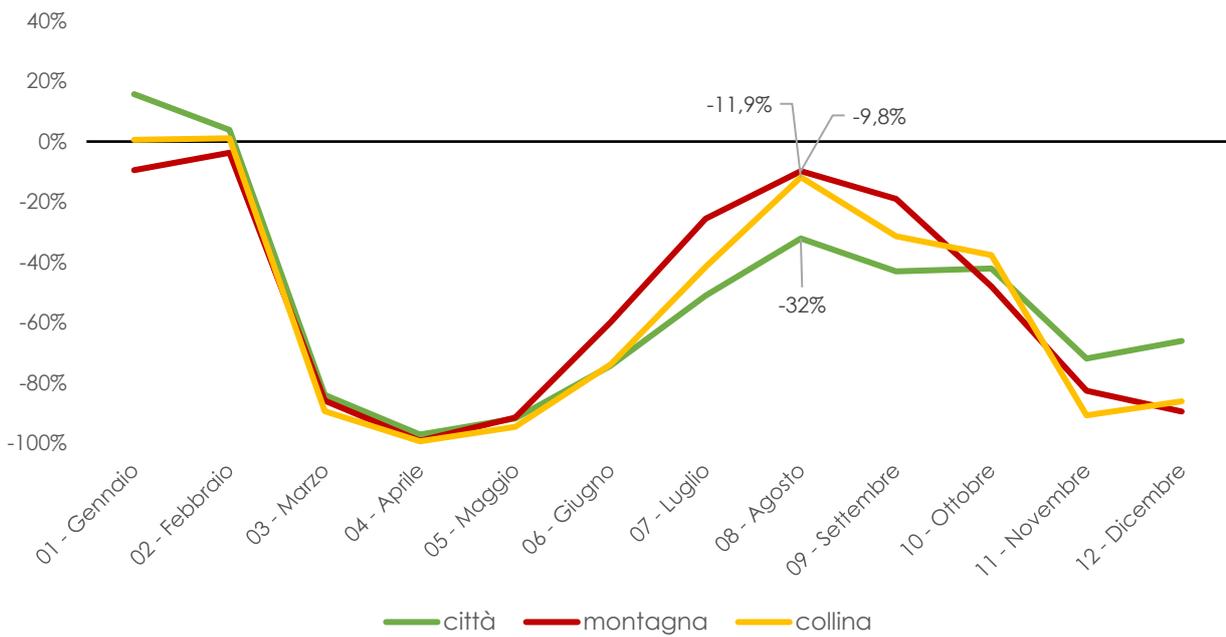
Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Osservatorio turistico della Regione Piemonte

**Tabella 29 - Presenze nelle aree PSR del Piemonte in valore assoluto. Serie storica 2014 – 2020**

AREA PSR	Presenze 2014	Presenze 2015	Presenze 2016	Presenze 2017	Presenze 2018	Presenze 2019	Presenze 2020	Δ% 19 - 20
A	4.590.935	4.995.097	5.217.670	5.368.150	5.405.386	5.223.371	2.143.242	-59,0%
B	1.477.005	1.619.150	1.736.433	1.864.231	1.827.563	1.541.513	870.410	-43,5%
C1 + C2	2.453.531	2.543.677	2.591.053	2.779.956	2.844.675	2.849.940	1.357.709	-52,4%
D	4.539.835	4.523.916	4.466.013	4.888.160	5.023.496	5.317.991	2.599.757	-51,1%
Tot	13.061.306	13.681.840	14.011.169	14.900.497	15.101.120	14.932.815	6.971.118	-53,3%

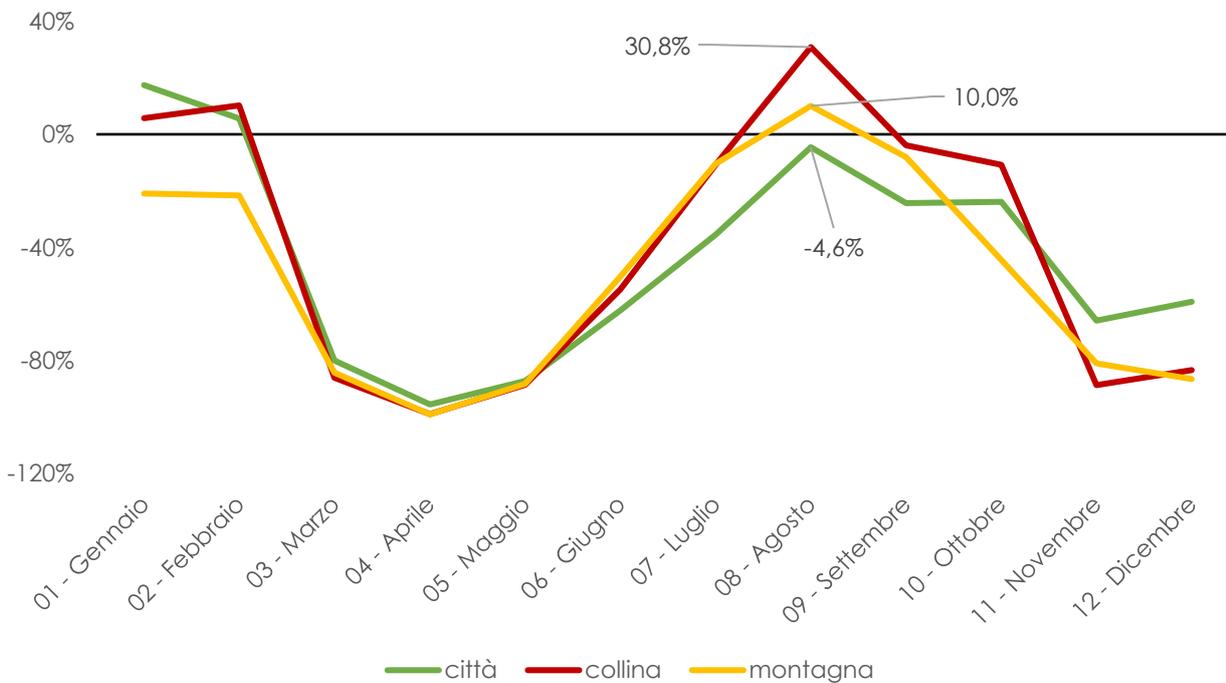
Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Osservatorio turistico della Regione Piemonte

**Figura 20 - Variazione mensile 2019 – 2020 degli arrivi. Confronto tra aree urbane, collinari e montane**



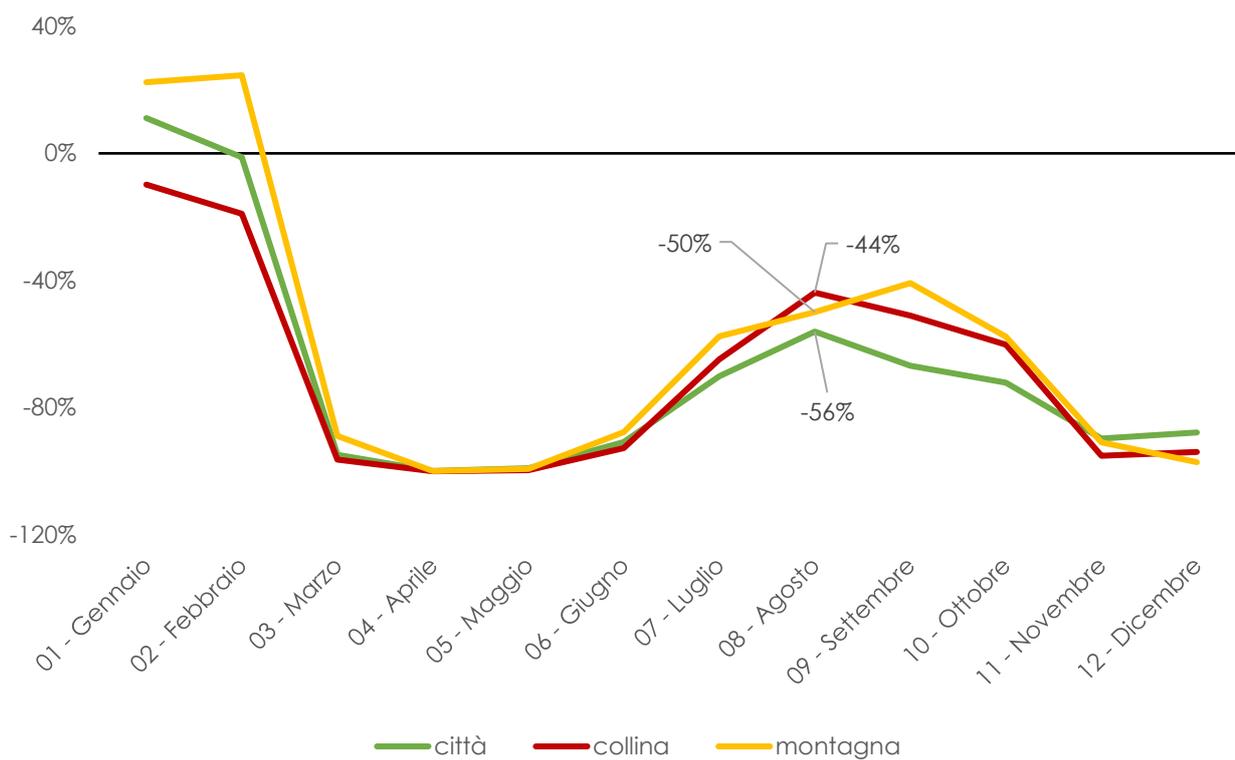
Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Osservatorio turistico della Regione Piemonte

**Figura 21 - Variazione mensile 2019 – 2020 degli arrivi dei turisti italiani. Confronto tra aree urbane, collinari e montane**



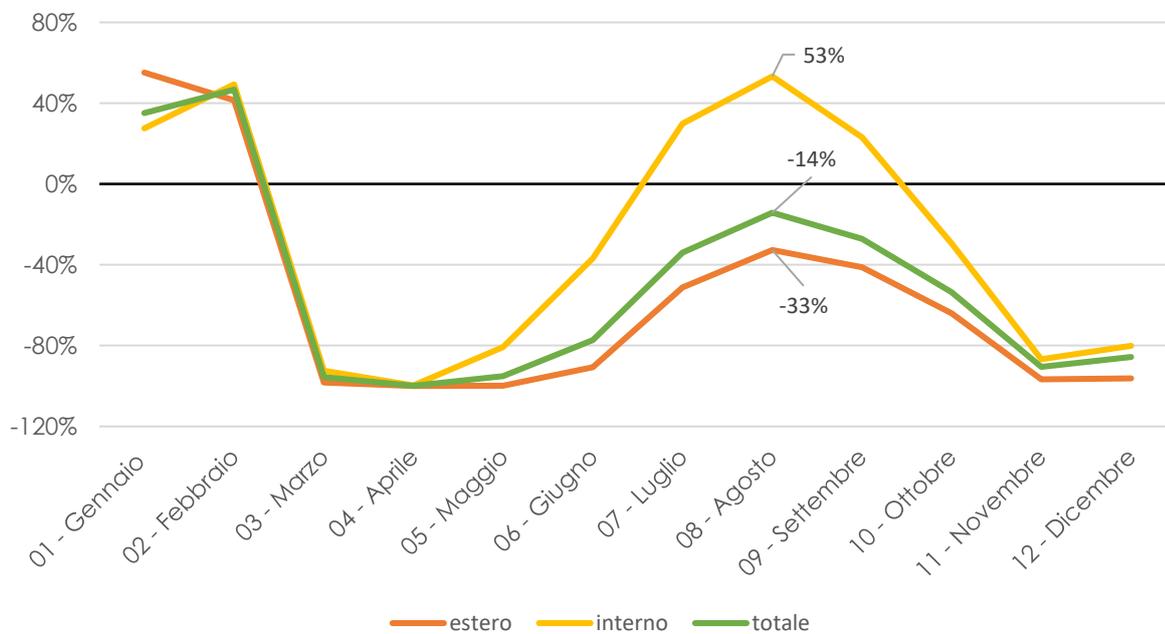
Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Osservatorio turistico della Regione Piemonte

**Figura 22 - Variazione mensile 2019 – 2020 degli arrivi dei turisti stranieri. Confronto tra aree urbane, collinari e montane**



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Osservatorio turistico della Regione Piemonte

**Figura 23 - Variazione mensile 2019 – 2020 degli arrivi nel segmento turistico lacuale**



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Osservatorio turistico della Regione Piemonte.

# LE POLITICHE

## IL PERCORSO DI RIFORMA DELLA PAC 2023-2027

La partenza del nuovo ciclo di programmazione della PAC, previsto inizialmente per il 2021, è stato rinviato dapprima al 2022 per ritardi nel percorso di applicazione dell'attuale ciclo 2014-2020 (che prese il via nel 2015) e successivamente di un altro anno a causa della pandemia di Covid-19. La situazione di grande crisi che ha coinvolto tutti gli Stati Membri ha spinto la Commissione Europea a varare un piano di emergenza per aiutare in modo più immediato i settori e le aziende maggiormente colpite.

La proroga di un ulteriore anno dei programmi 2014-2020 è stata dunque gestita dalle Autorità di Gestione attraverso l'erogazione di nuovi fondi sullo schema delle annate precedenti, in modo da consentire l'emanazione di nuovi bandi e la continuazione dei pagamenti annuali già previsti come gli impegni agroambientali, la misura dedicata all'agricoltura biologica e le indennità compensative per le aree forestali Natura 2000 e per le zone montane.

Per quanto riguarda il futuro, invece, la principale novità riguarda l'introduzione del Piano Strategico della PAC (PSP) che sarà elaborato su base nazionale e conterrà al suo interno anche le scelte regionali. Questo nuovo modello di programmazione, inoltre, prevede che entrambi i "pilastri" della PAC confluiscono in un'unica strategia contenente le linee di intervento finanziate dai due fondi, il FEAGA (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia) e il FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale). La nuova strategia è strutturata sulla base di 9 obiettivi specifici ed un obiettivo trasversale, di seguito elencati<sup>14</sup>:

- 1 - Garantire un giusto reddito
- 2 - Aumentare la competitività
- 3 - Riequilibrare la filiera
- 4 - Contrastare i cambiamenti climatici
- 5 - Tutelare l'ambiente
- 6 - Conservare i paesaggi e la biodiversità
- 7 - Sostenere il ricambio generazionale
- 8 - Rivitalizzare le aree rurali
- 9 - Proteggere la salute e la qualità del cibo
- Trasversale – AKIS, Sistema della conoscenza e digitalizzazione

Per ognuno di questi obiettivi la Rete Rurale Nazionale ha predisposto, nel 2019, un documento di sintesi contenente dati e analisi su cui basare il dibattito per la definizione della strategia. In seguito ad un primo confronto con le Regioni sono state quindi realizzati 10 documenti di analisi SWOT, che hanno costituito la base per il secondo confronto con gli *stakeholders* sia a livello nazionale che regionale.

La scelta della Rete Rurale in merito al percorso da attuare per la stesura del Piano è stata quindi quella di avviare un duplice confronto, da una parte con le attuali Autorità di Gestione e dall'altra con il partenariato producendo, in seguito ad una sintesi realizzata dalla Rete Rurale stessa, una prioritizzazione delle esigenze a livello nazionale<sup>15</sup>. Nella fase successiva, attualmente in corso,

<sup>14</sup> Rete Rurale Nazionale

<sup>15</sup> RRN "La prioritizzazione delle esigenze nel piano strategico nazionale pac 2023-2027" Roma, 2021

l'analisi si è spostata su un piano più operativo, intraprendendo una fase di dibattito e definizione delle linee di intervento (misure, operazioni, criteri di selezione) costituiranno l'impianto dei PSR 2023-2027 con un'azione concertata tra il Ministero, la Rete Rurale e i referenti regionali.

## Il complesso percorso verso la visione a lungo termine per le aree rurali

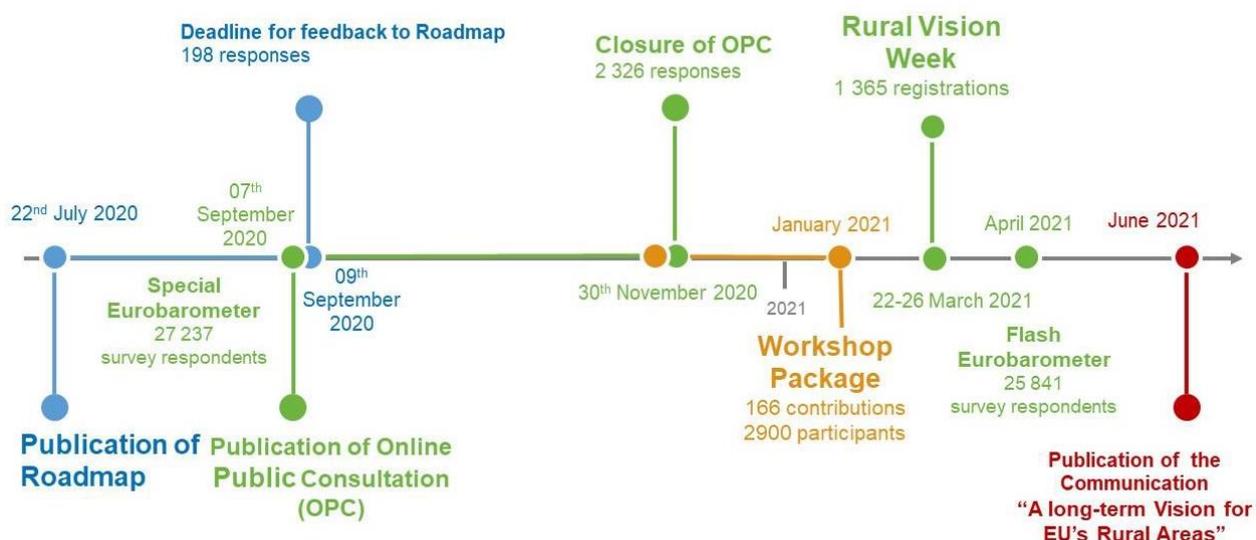
Tra luglio 2020 e giugno 2021 la Commissione Europea ha condotto un'ampia consultazione pubblica con l'obiettivo di identificare priorità e fabbisogni delle aree rurali e delineare una strategia di sviluppo che contribuisca ad incrementarne la prosperità, la forza, la resilienza e la connettività.

I risultati della consultazione hanno orientato i funzionari della Commissione nella stesura della comunicazione: "Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE - Verso zone rurali responsabili, connesse, resilienti e prospere" che è stata resa pubblica il 30 giugno 2021.

I passaggi propedeutici alla Comunicazione sono stati numerosi in coerenza con la priorità "Nuovo slancio per la democrazia europea", una delle 6 priorità definite per il periodo 2019 – 2024 dalla Presidente della CE Ursula Von Der Leyen, che ha tra gli obiettivi quello di coinvolgere maggiormente i cittadini nella definizione delle strategie e delle politiche.

Il primo passaggio, a fine luglio 2020, è stato la pubblicazione della tabella di marcia che elencava modalità e tempistiche per le consultazioni: la *roadmap*. Anch'essa ha attraversato una fase aperta ai commenti; ne sono pervenuti 198. Sebbene sia stato rilevato che non fossero molto coerenti con le intenzioni della *roadmap* stessa, che voleva essere un confronto sul processo consultivo, la documentazione pervenuta è stata comunque presa in considerazione nell'analisi complessiva dei risultati della consultazione pubblica sul merito.

**Figura 24 - Roadmap per una visione a lungo termine delle aree rurali**



Fonte: Commissione Europea

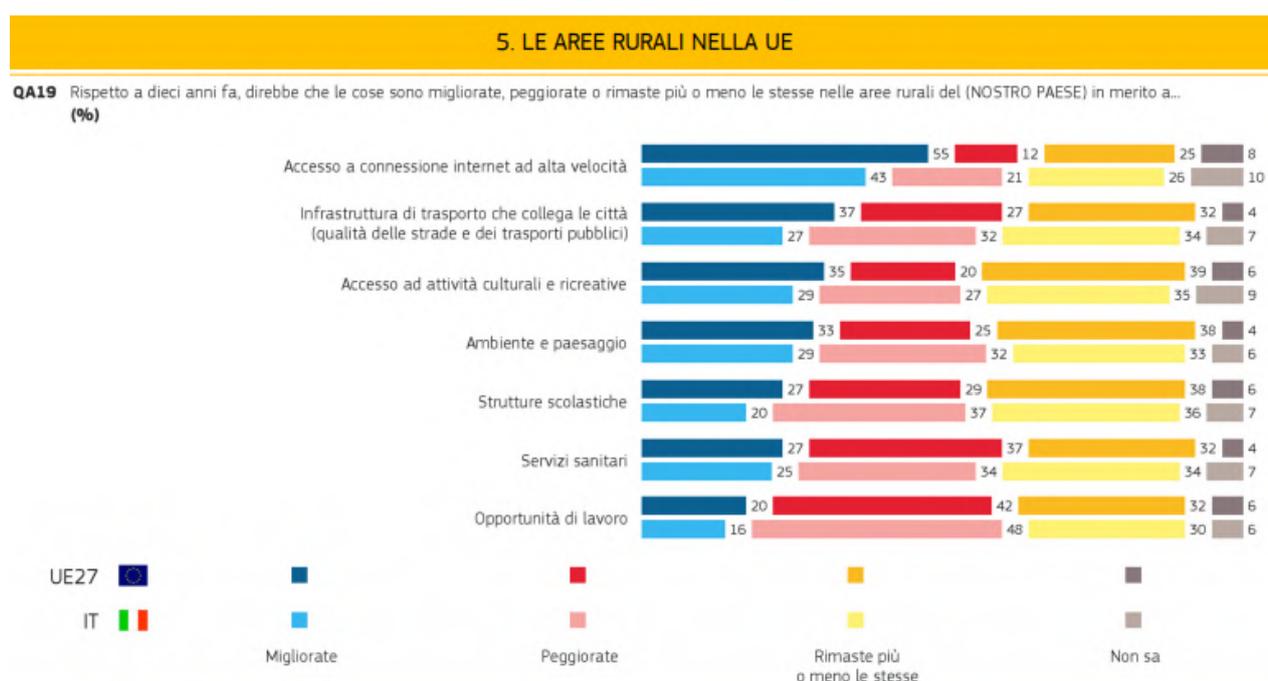
La consultazione pubblica vera e propria è stata aperta tra il 7 settembre e il 30 novembre 2020 ed ha collezionato complessivamente 2.326 contributi e 87 *position papers*. Il 62% dei rispondenti era formato da cittadini residenti nelle aree rurali dei 27 Stati Membri. L'Italia a livello di numero di contributi inviati si posiziona al sesto posto, un miglioramento rispetto al passato, ma sempre indietro

rispetto ad altri stati membri come la Spagna e la Germania, quest'ultima in particolare, tradizionalmente molto attiva nei percorsi partecipativi messi tradizionalmente in campo dalla CE<sup>16</sup>. A questi corposi numeri si aggiungono due sondaggi di "Eurobarometro".

Il primo (Eurobarometro speciale n. 504) è stato condotto con 27.237 interviste personali in Europa, di cui 1.201 in Italia. L'oggetto delle domande riguardava prevalentemente il settore agricolo e la PAC, interrogando anche sul cambiamento percepito nelle aree rurali negli ultimi dieci anni rispetto a diverse tematiche: connessione internet, infrastrutture di trasporto, accesso ad attività culturali, ambiente e paesaggio, scuole, servizi sanitari e opportunità lavorative.

Le risposte non sono state granché confortanti, dal momento che la maggioranza dei rispondenti ritiene migliorata solo la possibilità di accesso ad una connessione internet veloce, mentre per gli altri temi la percezione generale indica nessun miglioramento, se non addirittura un peggioramento come nel caso delle "opportunità di lavoro" o dei "servizi sanitari".

**Figura 25 - Risposte europee complessive e italiane, sulle aree rurali UE, Speciale Eurobarometro 504**



Fonte: Eurobarometro. <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2229> (ultimo accesso 16/08/2021)

Il secondo sondaggio (Flash Eurobarometer 491), attraverso 25.841 interviste telefoniche, di cui 1018 fatte a residenti in Italia, ha indagato sui seguenti elementi nel contesto di una visione a lungo termine per le aree rurali:

- Investimenti;
- Coinvolgimento dei residenti rurali al processo decisionale;
- Trasporti e connessioni;
- Conseguenze della pandemia;
- Problematiche ambientali.

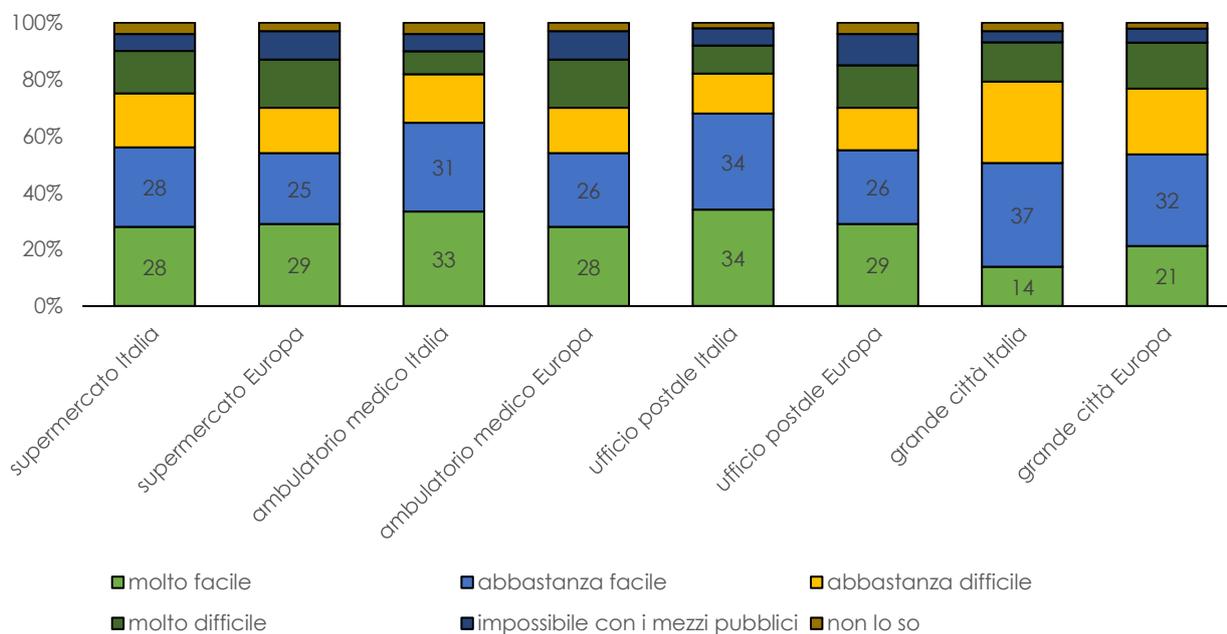
I risultati mostrano come in larga maggioranza (65%) i cittadini europei giudichino positivamente che l'UE tenga in considerazione le esigenze specifiche delle aree rurali prima di adottare decisioni in

<sup>16</sup> cfr. Piemonte Rurale 2018

materia di spesa pubblica, ma ritengono, al contempo, che le decisioni in merito a eventuali investimenti debbano essere prese a livello locale. Il desiderio di prendere parte alle decisioni è manifestato anche dalle risposte al quesito “sul livello di coinvolgimento della popolazione rurale nel dibattito pubblico”. Il 51% dei rispondenti (63% per i soli italiani) è d'accordo nell'affermare che ha già la possibilità di influenzare le decisioni che interessano la propria area, ma alla domanda sulle possibilità di un maggior coinvolgimento nelle decisioni la percentuale di intervistati molto o abbastanza d'accordo sale al 78% (82% per i soli italiani).

Su quali siano le principali esigenze da affrontate nelle aree rurali, la maggioranza relativa degli intervistati europei ha indicato le infrastrutture e i collegamenti di trasporto (44% UE, 46% per i soli italiani), a seguire l'accesso all'assistenza sanitaria, l'assistenza all'infanzia o agli anziani (27% UE, 21% Italia); la disponibilità di posti di lavoro (27% UE, 27% Italia) e le infrastrutture digitali (26% UE, 21% Italia). Legata alle infrastrutture viarie e al sistema di trasporto pubblico locale è la domanda sulla facilità di accesso ad alcuni servizi. Agli intervistati è stato chiesto quanto ritenessero facile raggiungere il supermercato, l'ufficio postale, la città o l'ambulatorio medico più vicino e solo una percentuale degli abitanti residenti nelle aree rurali più remote compresa tra il 15% (città) e il 23% (supermercato) ha dichiarato fosse molto facile. Per i residenti nelle aree rurali meno marginali la percentuale sulla stessa risposta sale e si attesta in una forbice compresa tra il 22% (città) e il 31% (ufficio postale). Naturalmente per i residenti che abitano in città di piccole, medie o grandi dimensioni le percentuali di coloro che ritengo facile raggiungere i luoghi oggetto di indagine è notevolmente maggiore.

**Figura 26 - Eurobarometro flash 491 - Grado di accessibilità ad alcuni servizi o luoghi nelle aree rurali - confronto Europa - Italia**



Fonte: elaborazioni IRES su dati data.europa.eu ([https://data.europa.eu/data/datasets/s2278\\_491\\_eng?locale=en](https://data.europa.eu/data/datasets/s2278_491_eng?locale=en))

Un'idea che si è diffusa a seguito dell'emergenza pandemica è che, considerate le nuove opportunità fornite dal lavoro agile e la percezione di maggior sicurezza rispetto alla possibilità di contagio, le aree rurali avrebbero potuto beneficiare dell'arrivo di nuovi residenti. Questa idea, almeno secondo i risultati del sondaggio, non sembra essere più così popolare dal momento che il

55% dei più di 25 mila intervistati, in 17 stati membri, afferma che rispetto a prima della pandemia sarà meno probabile che si sposti da un'area urbana ad una rurale, o viceversa, da un'area rurale ad un'area urbana. La percentuale che risulta solo dagli intervistati italiani è ancora più alta: il 71%. Infine, sulle problematiche ambientali emerge, senza alcuna sorpresa, una viva preoccupazione da parte degli intervistati, ma una scarsa consapevolezza e conoscenza delle azioni sostenute dall'UE utili ad affrontare queste problematiche.

In conclusione i sondaggi e i numerosi contributi pervenuti convergono su alcune esigenze specifiche da affrontare per uno sviluppo reale e duraturo del variegato panorama rurale europeo. Queste sono le infrastrutture, di trasporto e digitali, i servizi sanitari e di assistenza e le opportunità di lavoro stabile a contrasto dello spopolamento. Su queste basi ha preso forma la visione europea per le aree rurali e la relativa strategia, tratteggiata nella Comunicazione di seguito analizzata.

### Verso zone rurali responsabili, connesse, resilienti e prospere

La comunicazione nella sua prima parte descrive i trend e le sfide delle aree rurali europee.

Il PIL pro-capite nelle aree rurali europee è sotto la media, ma viene evidenziato un generale processo di convergenza che tra il 2000 e il 2018 ha contribuito a ridurre la distanza tra zone urbane e rurali. A questo miglioramento ha partecipato in modo determinante il settore turistico, sviluppatosi, seppur non in modo omogeneo, nei territori rurali e che è stato utile a trainare l'economia locale.

Anche i tassi di occupazione hanno mostrato un incremento positivo: in media, in Europa, il tasso d'occupazione delle aree rurali è passato tra il 2000 e il 2020 dal 67,5% al 73,1% e parallelamente il tasso di disoccupazione è sceso dal 10,4% al 5,9%.

Questa evoluzione positiva dei principali indicatori occupazionali non impedisce, però, alle aree rurali di essere i territori con la maggiore percentuale di popolazione a rischio di povertà.

Anche il livello di scolarizzazione si dimostra più modesto nelle aree rurali europee, rispetto alle città, anche se, in questo caso, è evidenziato un miglioramento che tra il 2012 e il 2019 fa salire la percentuale di popolazione con educazione superiore dal 18% al 22%.

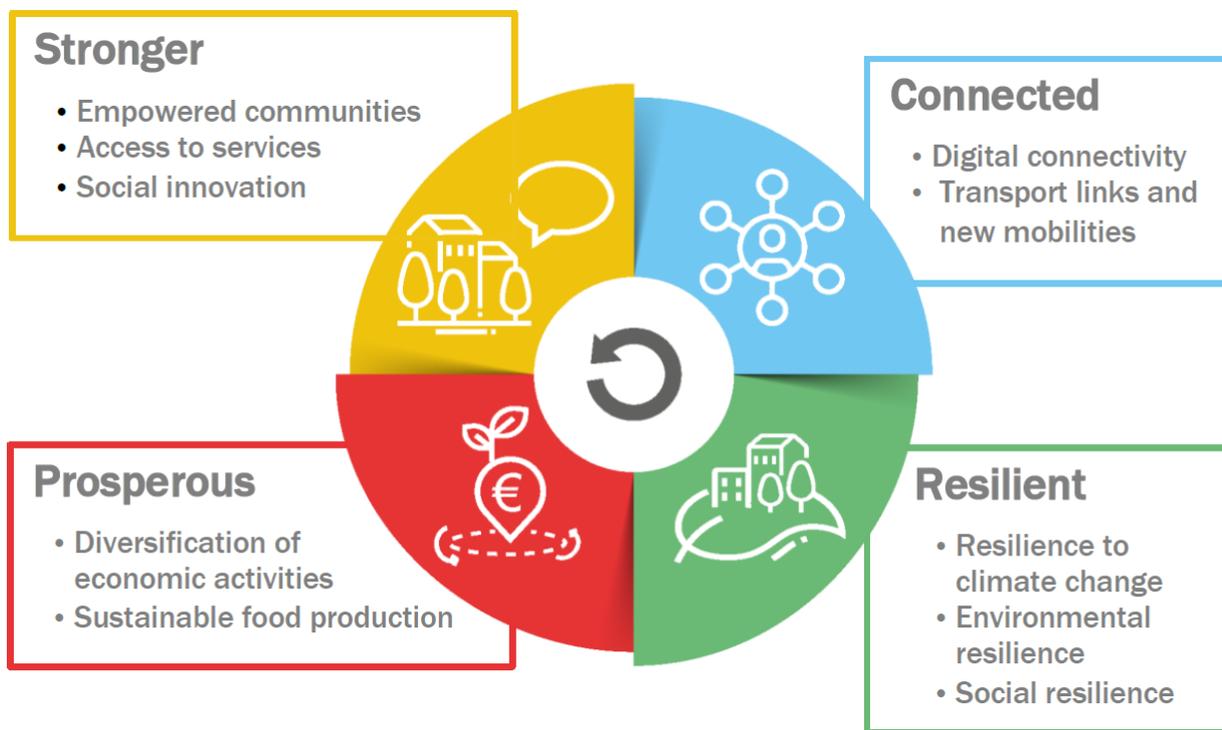
Ancora forte è il *digital divide* sia in termini di possibilità di connessione sia di competenze. Nelle aree rurali si stima che il 48% possieda competenze digitali di base contro il 62% della controparte urbana. Infine, invecchiamento della popolazione, spopolamento, carenze infrastrutturali, servizi non adeguati e governance sono messi in evidenza quali elementi di maggiore criticità delle aree rurali dell'Europa.

### La Vision

L'analisi quantitativa unitamente ai risultati dell'ampia consultazione sono state la base sulla quale la Commissione ha costruito la "**Vision for rural areas towards 2040**", presentata sempre all'interno della Comunicazione.

Questa si articola su quattro ambiti d'azione (forza, connessione, prosperità e resilienza) e sui relativi *driver* che possano agire su di essi.

**Figura 27 - I principali drivers che agiranno sul futuro delle aree rurali per il 2040 e le quattro aree d'azione**



Fonte: Commissione Europea

Per rafforzare le aree rurali (**stronger rural areas**) l'idea è quella di agire aumentando la responsabilità delle comunità locali, stimolando e coinvolgendo tutti gli attori locali a prendere parte attiva nel processo decisionale. Un modello di governance inclusivo e multilivello è, infatti, considerato un elemento chiave per l'elaborazione di politiche territoriali integrate e tagliate sulle specifiche esigenze locali. Altro elemento chiave è l'accesso ai servizi, ma su questo punto bisogna prendere atto del fatto che la "vision" non è molto illuminante in quanto, oltre a sottolineare l'importanza di avere servizi realmente accessibili, suggerisce generiche soluzioni innovative e l'adozione di tecnologie digitali, tralasciando di introdurre esplicitamente altri argomenti quali, ad esempio, l'importanza di costruire partenariati pubblico-privati o altri meccanismi collaborativi utili a garantire una sostenibilità economica ad attività che spesso si inseriscono in aree a fallimento di mercato e dove le risorse pubbliche ordinarie non possono garantire la copertura dei costi di gestione sul lungo termine.

L'introduzione e l'utilizzo delle tecnologie digitali si legano al secondo ambito di azione: la connettività (**connected rural areas**). Com'è noto, in alcune porzioni di aree rurali la *digital divide* rappresenta un freno allo sviluppo e l'esigenza di portare ovunque l'infrastruttura di connessione di banda ultra larga è prioritaria, come lo è quella di incrementare le competenze digitali della popolazione nel suo complesso. La connettività, però, non riguarda solo il digitale, ma anche l'importante tema del trasporto locale. Nell'analisi di contesto viene messo in evidenza che le comunità rurali debbano, in media, coprire maggiori distanze per raggiungere luoghi di cura, negozi, scuole, ecc... e che a causa di un trasporto pubblico locale non sufficiente queste distanze siano coperte tramite l'impiego dell'automobile privata. Ciò risulta in duplice effetto negativo: maggiori costi di trasporto e produzione di maggiori emissioni climalteranti.

Con l'obiettivo di introdurre in modo permanente una mobilità sostenibile e soddisfacente per le comunità rurali, l'indicazione è quella di mantenere e potenziare tutti i sistemi di trasporto pubblico quali reti ferroviari, strade, servizi di supporto alle soluzioni di mobilità elettrica.

Nella *vision* della Commissione le aree rurali sono i luoghi ideali per sperimentare soluzioni sostenibili e innovative per la mobilità che possono e devono essere ulteriormente esplorate. Su questo argomento, sempre la Commissione Europea, ha finanziato numerosi progetti tra i quali il progetto SMARTA<sup>17</sup> che partito nel 2018 e di durata biennale si è concentrato su come sfruttare ed estendere le politiche e le soluzioni di mobilità esistenti nelle aree rurali europee ed esplorare modi per supportare la mobilità condivisa sostenibile interconnessa con il trasporto pubblico. Il progetto ha identificato 32 buone pratiche, di cui una in Italia<sup>18</sup>, che possono fornire degli esempi concreti ed eventualmente essere trasferite. Attualmente è stato rifinanziato un prolungamento del progetto (SMARTA2) che si concentrerà su quattro aree pilota europee: Tirolo orientale (Austria), Trikala (Grecia), Águeda (Portogallo) e Brasov (Romania), con l'obiettivo finale di sviluppare una serie di strumenti (toolkit) utili a incoraggiare la diffusione di soluzioni per una mobilità rurale condivisa.

Il terzo ambito d'azione riguarda la resilienza (**resilient rural areas**), una proprietà che le aree rurali devono incrementare nei confronti di minacce di natura esogena sempre più allarmanti come i cambiamenti climatici, i rischi di origine naturale (biotici o abiotici) e le crisi economiche.

Le azioni che possono incrementare il grado di resilienza di un sistema rurale si devono concentrare in primis sulla corretta gestione dell'esistente: tutela del capitale naturale e culturale, accorciamento delle filiere, pratiche agricole più "verdi". Inoltre le aree rurali possono giocare un ruolo di prima importanza nel contesto del green deal europeo, sviluppando settori economici collegati alla bio-economia e all'economia circolare.

Lo sviluppo di nuove attività contribuirà a diversificare il sistema produttivo locale e di conseguenza la resilienza del sistema stesso. In altre parole la transizione verde insieme alla transizione digitale su cui convergeranno le politiche europee e nazionali per il prossimo futuro potranno essere efficaci strumenti di sviluppo per le aree rurali.

La parola chiave che identifica l'ultima area di azione della visione per le aree rurali della Commissione Europea è prosperità (**prosperous rural areas**). Quest'area si lega intimamente a quella della "resilienza" dal momento che le azioni caldegiate dalla visione riguardano la diversificazione delle attività economiche verso nuovi settori che potranno incrementare la ricchezza e l'occupazione.

## Il Patto rurale e il Piano d'azione rurale

La visione presentata dalla Commissione Europea verrà attuata attraverso due iniziative di policy: il "Patto rurale" e il "Piano d'azione rurale".

Il Patto rurale agirà a livello di governance, puntando a riunire soggetti appartenenti ai diversi livelli di governo (da quello europeo sino al livello locale) con l'obiettivo di incoraggiare la discussione, il trasferimento di idee e di buone pratiche e guidare le politiche, in modo da adattarle sui reali fabbisogni locali. Inoltre, sotto il Patto rurale, la Commissione stimolerà gli Stati Membri a introdurre una "agenda rurale", in linea con l'Opinione sull'argomento prodotta dal Comitato europeo delle regioni (CoR)<sup>19</sup>.

Il Piano d'Azione rurale dell'UE, invece, ha il compito di tradurre la *vision* in azioni concrete. Articolato intorno ai quattro ambiti di azione (aree rurali più forti, connesse, resilienti e prospere), il Piano

<sup>17</sup> <https://ruralsharedmobility.eu>

<sup>18</sup> <https://ruralsharedmobility.eu/wp-content/uploads/2019/08/SMARTA-GP-Modena.pdf>

<sup>19</sup> <https://cor.europa.eu/it/our-work/Pages/OpinionTimeline.aspx?opId=CDR-1066-2020>

prevede, per ciascun ambito, diverse iniziative faro rafforzate da ulteriori azioni di accompagnamento.

Nell'ambito "**zone rurali più forti**" sono previste due iniziative faro. La prima riguarda la **ricerca e l'innovazione per le comunità rurali** che dovrebbe essere avviata nel corso del 2021. L'iniziativa faro promuoverà lo sviluppo di innovazioni realizzate dalle comunità rurali e il successivo scambio, diffusione e adozione delle stesse. È prevista la creazione di un centro di competenza e formazione sull'innovazione rurale insieme ad azioni puntuali per fare adottare soluzioni "smart", che presumibilmente dovrebbero comprendere l'impiego di tecnologie digitali in diversi campi come ad esempio nell'agricoltura, nella responsabilità sociale d'impresa, nella salute e nella sicurezza sul lavoro. Un'ultima azione sottostante questa iniziativa riguarda lo sviluppo di "ecosistemi di innovazione rurale" e la relativa analisi dei fattori scatenanti che saranno supportati anche grazie alla creazione di un "forum annuale di villaggi di start-up" per l'innovazione, altro strumento destinato ad incrementare lo scambio di esperienze e la creazione di una rete di attori attivi nella sfera dell'innovazione.

La seconda iniziativa faro prevede la creazione della "**piattaforma per il rilancio rurale**" la cui costruzione dovrebbe iniziare durante il biennio 2022/2023. La piattaforma che prenderà la forma di uno "sportello unico" che avrà funzione di promozione delle iniziative LEADER, Interreg e delle altre strategie territoriali integrate. La piattaforma si collegherà all'azione pilota "*small places matter*", un'azione dell'Agenda Territoriale e al progetto "*Smart Rural 21*" che ha il suo focus negli *smart villages*.

Oltre a queste due iniziative faro si prevedono altre tre azioni: il rafforzamento delle reti LEADER per lo sviluppo di altri approcci come i già citati *smart villages*, studi sull'uso del suolo legati all'agricoltura sostenibile e il sostegno a progetti inclusivi riguardanti la formazione, l'istruzione, lo sport e la gioventù. L'ambito **zone rurali connesse** sarà interessato da altre due iniziative faro, una sulla mobilità e una sullo sviluppo delle tecnologie digitali.

La **mobilità rurale** sarà affrontata dalla Commissione europea che, mutuando l'esperienza acquisita sulle reti di mobilità urbana, potrà sostenere i comuni rurali nell'identificazione di soluzioni di mobilità sostenibili e intelligenti. Anche in questo caso è suggerito l'uso di tecnologie digitali, nello specifico l'uso di piattaforme per creare informazioni multimodali e servizi di prenotazione e di biglietteria.

La seconda iniziativa faro: **futuri digitali** rurali, in linea con il *digital compass* europeo<sup>20</sup>, ha come obiettivi la diffusione nelle aree rurali della banda larga, compreso il 5G, lo sviluppo di software innovativi, della robotica, dell'internet delle cose e dei poli di innovazione. Infine l'iniziativa si pone l'obiettivo di rafforzare le competenze digitali e l'imprenditorialità.

A sostegno delle iniziative faro si affiancano specifiche azioni sul sostegno alla diffusione della banda larga, attualmente in grave ritardo; la promozione di azioni per la digitalizzazione dell'agricoltura, grazie al sostegno della futura PAC; lo sviluppo dei piani urbani della mobilità sostenibile che si auspica saranno ampliati per incrementare i collegamenti urbano-rurali. L'ultima azione di sostegno, invece, si collega alla futura "Strategia 2.0 per i droni" attualmente in fase di consultazione pubblica. Questa ulteriore strategia europea individua l'impiego dei droni quali vettori per incrementare la mobilità sostenibile e intelligente per il futuro. Per le aree rurali, stando sempre alle intenzioni dichiarate dalla Commissione Europea, i droni potranno essere utilizzati per la consegna di piccole merci nelle aree rurali, come medicine, alimenti, posta, ecc...

---

<sup>20</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0118&from=en> (1/9/2021).

Per aumentare la **resilienza delle aree rurali** sono previste ben quattro iniziative faro e cinque azioni collegate. La prima è pensata per **sostenere i comuni rurali nella transizione energetica e nella lotta ai cambiamenti climatici**. A tal fine sarà creato, nel contesto del “*Patto dei Sindaci*”<sup>21</sup>, un gruppo di lavoro per diffondere le migliori pratiche e aiutare i comuni rurali ad accedere ai finanziamenti UE a sostegno della transizione verde. In secondo luogo la Commissione raccomanda il maggior utilizzo possibile dei fondi strutturali europei (FESR e FEASR) e degli strumenti attuativi di natura territoriale come ITI e CLLD/LEADER per finanziare ristrutturazioni immobiliari per l'efficientamento energetico. Infine, nell'iniziativa faro, viene chiamato in causa anche il progetto “*nuovo Bauhaus europeo*”<sup>22</sup> che, attraverso un approccio multidisciplinare collega il Green Deal e i suoi obiettivi alla progettazione collettiva di edifici e spazi pubblici.

La lotta al cambiamento climatico è al centro anche della seconda iniziativa faro: l'azione per il clima nelle torbiere attraverso il sequestro di carbonio nei suoli agrari. Con ciò la Commissione intende primariamente focalizzare l'attenzione sul ripristino e la conservazione delle zone umide e delle torbiere. Nelle aree dove sono presenti torbiere estese è proposto, inoltre, che possano beneficiare di un sostegno nell'ambito del “Fondo per una transizione giusta”<sup>23</sup>. Anche i suoli agrari sono presi in considerazione in questa iniziativa faro. Come indicato nella strategia “dal produttore al consumatore”<sup>24</sup> sarà promossa una nuova iniziativa europea che stimolerà gli agricoltori ad adottare pratiche dirette al sequestro di carbonio nei suoli agrari attraverso dei contributi economici (dalla PAC o dal programma LIFE), in modo tale da rendere il sequestro di carbonio nei suoli agrari una fonte di reddito aggiuntiva per gli agricoltori europei.

La terza iniziativa faro si inserisce all'interno del Programma Orizzonte Europa, nato per finanziare ricerca e innovazione. Una delle 5 missioni che Orizzonte Europa finanzierà a partire dal 2021 riguarderà il suolo e avrà come obiettivo garantire che almeno il 75% dei suoli europei risulti sano. Grazie all'iniziativa faro si affronteranno le sfide legate al suolo nelle aree rurali coinvolgendo cittadini e portatori di interesse in “laboratori viventi” dove l'obiettivo sarà, appunto, il miglioramento dello stato di salute dei suoli europei.

Aumentare la **resilienza** di un territorio impone di focalizzare l'attenzione anche sugli aspetti sociali e la quarta iniziativa faro si concentra proprio su questo. Grazie al sostegno agli investimenti a valere sui Fondi di Coesione, sul FEASR e sul Programma INvestEU, la Commissione sosterrà il miglioramento, l'accessibilità e la disponibilità di servizi rivolti a istruzione e assistenza ad anziani, minori e persone con disabilità. Inoltre saranno favorite l'imprenditorialità e l'occupazione femminile, con particolare riferimento all'agricoltura.

Le azioni collegate a quelle faro, infine, riguarderanno il finanziamento, nel biennio 2021-2022, di studi sulla mobilità in zone demograficamente in declino, sulle condizioni dei lavoratori agricoli stagionali. Inoltre, in ambito dell'attuazione del “piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021 – 2027”<sup>25</sup>, saranno istituiti “partenariati rurali” per la promozione e l'integrazione dei migranti nelle zone rurali e attuando la nuova strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021 – 2030 sarà sostenuto l'accesso ai loro diritti nelle zone rurali.

<sup>21</sup> <https://www.pattodeisindaci.eu/it/> (ultimo accesso 1/9/2021) e <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/sviluppo-energetico-sostenibile/patto-dei-sindaci-piemonte> (ultimo accesso 1/09/2021).

<sup>22</sup> [https://europa.eu/new-european-bauhaus/index\\_it](https://europa.eu/new-european-bauhaus/index_it)

<sup>23</sup> Il Fondo per una transizione giusta è un nuovo strumento finanziario nel quadro della politica di coesione che mira a fornire sostegno ai territori che devono far fronte a gravi sfide socio-economiche derivanti dalla transizione verso la neutralità climatica. Ha una dotazione complessiva di 17,5 miliardi di EUR per il periodo 2021-2027.

<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/214/fondo-per-una-transizione-giusta> (ultimo accesso 12/09/2021).

<sup>24</sup> [https://ec.europa.eu/food/system/files/2020-05/f2f\\_action-plan\\_2020\\_strategy-info\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/food/system/files/2020-05/f2f_action-plan_2020_strategy-info_en.pdf) (ultimo accesso 12/09/2021).

<sup>25</sup> [https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files\\_en?file=2020-11/action\\_plan\\_on\\_integration\\_and\\_inclusion\\_2021-2027.pdf](https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-11/action_plan_on_integration_and_inclusion_2021-2027.pdf) (ultimo accesso 12/09/2021).

Il quarto e ultimo ambito di intervento della *vision* sulle aree rurali ambisce ad incrementare la **prosperità** nelle zone rurali. A tal fine l'iniziativa faro: imprenditorialità ed economia sociale nelle zone rurali, promuoverà azioni che permetteranno agli imprenditori rurali e alle organizzazioni dell'economia sociale di tornare, svilupparsi trasformarsi e, infine, prosperare nelle zone rurali europee.

Con le azioni complementari all'iniziativa faro per la prosperità, la Commissione continuerà a incoraggiare gli Stati Membri ad aumentare le opportunità di istruzione, formazione e occupazione nelle aree rurali. Rivolta alle imprese, ma con previste ricadute ambientali significativamente positive, sarà l'iniziativa per promuovere la bioeconomia, declinata specificamente sul settore agricolo e forestale. La Commissione ha adottato una nuova strategia forestale europea<sup>26</sup> che attraverso il ripristino delle foreste e dei settori collegati produrrà posti di lavoro, fornirà possibilità di diversificazione delle attività economiche agli imprenditori rurali e contribuirà all'adattamento e alla lotta nei confronti del cambiamento climatico. Un contributo positivo alla prosperità nelle aree rurali sarà fornito non solo dai singoli imprenditori, ma anche dalle Organizzazioni dei Produttori che sono giudicate essere in grado di "rafforzare il tessuto sociale nelle zone rurali offrendo ai loro membri un senso di appartenenza e aumentando il livello di capitale sociale e la fiducia all'interno delle comunità in cui hanno sede". Infine la Commissione dichiara che doterà i gruppi di produttori di indicazioni geografiche e di altri strumenti utili per rafforzare la loro posizione nella filiera alimentare, soprattutto per quanto riguarda la quota del valore aggiunto trattenuto dai produttori primari.

Alla luce di quanto esaminato fino ad ora si può concludere che la "visione a lungo termine per le aree rurali" non aggiunga novità sostanziali rispetto a quanto è già ben noto agli studiosi di sviluppo rurale e agli amministratori locali. Semmai emerge come la complessità e, spesso, la duplicazione delle strategie, la cui produzione è ormai ridondante, ma la cui attuazione si è spesso mostrata lacunosa, possa generare frustrazione nelle comunità rurali, le quali necessitano di strumenti attuativi semplici ed efficaci. Inoltre, guardando al caso italiano, e quindi anche piemontese, gli ostacoli allo sviluppo rurale risiedono nelle complicazioni burocratiche, oltre che nella mancanza di personale specificamente preparato all'interno delle amministrazioni comunali, in particolare in quelle dei piccoli comuni rurali, anche a causa della loro estrema frammentazione. Le Unioni di Comuni, vista anche la loro fluidità, in molte occasioni non si dimostrano sufficientemente efficienti. Peraltro, l'estrema articolazione del Piano d'Azione mette in evidenza la multidimensionalità e complessità dello sviluppo rurale e, per questo, limitare all'ambito del FEASR la gran parte delle risorse e degli strumenti può non bastare ad azionare processi di convergenza socio-economica sufficientemente durevoli per ridurre in modo definitivo le debolezze dei territori rurali.

---

<sup>26</sup> [https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/communication-new-eu-forest-strategy-2030\\_with-annex\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/communication-new-eu-forest-strategy-2030_with-annex_en.pdf) (ultimo accesso 12/09/2021).

## IL PNRR: UN'OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO PER IL PIEMONTE

La risposta dell'Unione Europea all'emergenza sanitaria ed alla forte crisi che ha colpito il nostro continente sul piano economico e sociale, si è concretizzata nel varo dell'iniziativa denominata "Next Generation EU" (NGEU), il grande piano di sviluppo che interesserà gli Stati membri dell'UE nei prossimi anni. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta, lo strumento di applicazione di questo piano su scala nazionale.

*Next Generation EU* nasce in risposta all'emergenza pandemica ma vuole anche essere l'occasione per affrontare con forza alcune urgenze emerse negli ultimi decenni. Su tutti spicca l'emergenza legata al riscaldamento globale e all'incremento degli effetti negativi causati da questo fenomeno. L'idea di base del Piano è dunque rispondere all'emergenza rilanciando l'economia nazionale verso tre direzioni:

- transizione digitale;
- transizione ecologica;
- inclusione sociale.

A queste tre si associano tre priorità trasversali, individuate nelle politiche a favore dei giovani, nella questione di genere e nel ridurre il divario di cittadinanza tra Sud e Centro-Nord.

Nel complesso il PNRR si sviluppa attraverso 6 capitoli di spesa, definite Missioni, direttamente derivanti dai 3 obiettivi citati:

- 1) Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura
- 2) Rivoluzione verde e transizione ecologica
- 3) Infrastrutture per una mobilità sostenibile
- 4) Istruzione e ricerca
- 5) Inclusione e coesione
- 6) Salute

Ognuna di queste Missioni si articola in Componenti e Investimenti, strutturando un piano finanziario che definisce la dotazione delle risorse stanziare per ognuna di queste voci. Nell'analizzare l'articolazione delle misure si possono individuare alcune missioni e componenti riguardanti lo sviluppo del settore agroalimentare e le aree rurali nel complesso. Emergono maggiori riferimenti nelle prime tre missioni ed in particolare la seconda (Rivoluzione Verde e transizione ecologica) risulta fortemente intrecciata con le politiche di sviluppo rurale.

La **prima Missione** (digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura) potrebbe risultare importante per lo sviluppo delle aree rurali soprattutto nella parte che mira a migliorare la competitività delle nostre aziende interessando anche i territori più marginali. Si tratta, in particolare dei seguenti obiettivi:

- sostenere l'innovazione e la competitività del sistema produttivo, con particolare attenzione alle PMI ed alle filiere produttive;
- favorire la realizzazione della Banda larga, del 5G e del monitoraggio satellitare;
- rilanciare in chiave sostenibile i settori del turismo e della cultura, elevando i livelli dei servizi turistici, culturali e creativi, supportando le transizioni digitale e verde e lo sviluppo socio-economico del Paese.

Una particolare importanza potrebbe avere quest'ultimo punto, in cui si trovano due linee di intervento specificamente dedicate allo sviluppo del turismo e della cultura nelle aree rurali

(investimenti 2.1 e 2.2). Ad esempio, si prevede la creazione di un "Piano Nazionale Borghi" (1,02 mld di €), insieme alla tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale (0,6 mld) "[...] favorendo il turismo sostenibile nelle zone rurali e valorizzando la produzione legata al mondo agricolo e all'artigianato tradizionale"<sup>27</sup>.

È invece la **seconda Missione**, relativa alla transizione ecologica, quella che più di tutte riguarda i temi trattati in questo rapporto, risultando anche in forte connessione con il Green Deal Europeo<sup>28</sup> e con i suoi obiettivi:

- raggiungere la neutralità climatica entro il 2050;
- ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 55 per cento rispetto allo scenario del 1990 entro il 2030.

Si tratta inoltre della Missione con la maggior dotazione di risorse (59,47 miliardi di €) ed è suddivisa in 4 Componenti come descritto nella seguente tabella.

**Tabella 30 – Missione 2 e relative componenti, articolazione delle risorse in campo (mld di €)**

	Totale NGEU
<b>Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica</b>	59,47
Economia Circolare e agricoltura sostenibile	5,27
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	23,78
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	15,36
Tutela del territorio e della risorsa idrica	15,06

Fonte: Next Generation Italia - PNRR

La prima componente è suddivisa a sua volta in 3 linee di intervento:

- miglioramento della capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e avanzamento del paradigma dell'economia circolare;
- sviluppo di una filiera agroalimentare sostenibile, migliorando le prestazioni ambientali e la competitività delle aziende agricole;
- sviluppo di i progetti integrati (circolarità, mobilità, rinnovabili) su isole e comunità.

In particolare, si segnala la dotazione di 800 milioni di € per la logistica del settore agroalimentare e 500 mln per l'innovazione e la meccanizzazione nel settore agricolo. Si tratta di interventi che agiscono nel solco della strategia per lo sviluppo sostenibile, cercando, nel primo caso, di ridurre l'impatto ambientale del sistema dei trasporti nel settore agroalimentare e nel secondo, di finanziare l'introduzione di tecniche di agricoltura di precisione nelle aziende agricole nonché l'ammodernamento del parco automezzi al fine di ridurre le emissioni.

Le maggiori risorse sono state messe a disposizione della seconda componente, "Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile", più articolata della precedente e in cui le ricadute per il settore agricolo sono di tipo indiretto e principalmente derivanti dalla parte relativa alle energie rinnovabili (agrovoltaiico e biometano).

La terza componente (efficienza energetica e riqualificazione degli edifici) concentra le risorse soprattutto sui cosiddetti *ecobonus* e *sismabonus* (13,95 mld di €) oltre che sull'efficientamento del

<sup>27</sup> Next Generation UE - PNRR

<sup>28</sup> Si veda Ires Piemonte, *Piemonte Rurale 2020*, oppure [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it)

patrimonio pubblico mentre la quarta (tutela del territorio e della risorsa idrica) affronta i temi agroambientali articolandosi in 4 linee di intervento:

- rafforzamento della capacità previsionale degli effetti del cambiamento climatico;
- prevenzione e contrasto delle conseguenze del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio;
- salvaguardia della qualità dell'aria e della biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine;
- garanzia della sicurezza dell'approvvigionamento e gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo.

Il primo punto riguarda essenzialmente la creazione di un sistema di monitoraggio per limitare gli rischi degli effetti del cambiamento climatico. Di maggior interesse per il settore agricolo è invece il secondo punto in cui sono previsti due interventi aventi finalità di migliorare il contrasto al dissesto idrogeologico alla luce dei sempre più frequenti eventi calamitosi: il primo (2,49 mld) riguarda la messa in sicurezza di alcune aree predefinite (interessa una popolazione di 1,5 milioni di abitanti); il secondo (6 mld) è invece destinato ai terreni comunali mettendo insieme una serie di interventi con la medesima finalità.

Il terzo punto, con minori risorse rispetto ai precedenti (1,69 mld da dividere su 5 interventi) introduce i temi della qualità dell'aria e della biodiversità prevedendo anche risorse per i parchi, le aree naturali ed un intervento specifico per l'area del Po, per "[...] avviare una diffusa azione di rinaturalizzazione lungo tutta l'area per riattivare i processi naturali e favorire il recupero della biodiversità"<sup>29</sup>.

Il quarto punto (4,38 mld) interessa la qualità delle acque e prevede investimenti in infrastrutture idriche primarie destinati soprattutto alla rete di acqua potabile ma che interesseranno anche le infrastrutture irrigue. In particolare un intervento avrà l'obiettivo di passare dall'8% al 12% di aree agricole con sistemi irrigui più efficienti.

Risultano, invece, più indirette le ricadute della **terza Missione**, inerente le infrastrutture per la mobilità sostenibile. In questa parte del documento l'attenzione è focalizzata soprattutto sulle grandi arterie di tipo stradale, autostradale, ferroviario e portuale al fine, da un lato di modernizzare un sistema che appare in larga parte vetusto e arretrato rispetto ad altri paesi europei, dall'altro di aumentarne il livello di sicurezza anche alla luce di recenti incidenti con risvolti tragici. In questa parte potrebbero essere importanti per i territori rurali gli interventi per la messa in sicurezza di alcune strade colpite da alluvioni e il potenziamento delle linee ferroviarie regionali (investimento 1.6), nel tentativo di rivitalizzare alcune aree con problemi di collegamento con i principali centri cittadini.

---

<sup>29</sup> Next Generation UE - PNRR

# LEGGE REGIONALE N. 13/2021 “DISPOSIZIONI IN MATERIA DI COOPERATIVE DI COMUNITÀ”

Il 28 maggio 2021 è stata approvata la Legge Regionale 13/2021 “Disposizioni in materia di cooperative di comunità”<sup>30</sup>, con cui la Regione Piemonte riconosce e promuove le “cooperative di comunità”. Con questo termine si intende un’impresa (società cooperativa) la cui attività è finalizzata a produrre beni e/o servizi in maniera stabile e continuativa a favore di una comunità e di un territorio specifico, operando secondo i principi dell’inclusività, della democrazia, della mutualità, dell’auto-responsabilità, dell’uguaglianza e della trasparenza. L’obiettivo ultimo di queste cooperative è migliorare le condizioni di vita degli abitanti di quel territorio.

Le cooperative di comunità sono state riconosciute in 13 regioni italiane, in modalità e forme differenti: alcune Regioni hanno emanato normative specifiche (Puglia, Abruzzo, Liguria, Sardegna, Sicilia, Umbria, Campania, Lazio, Piemonte), altre Regioni (Emilia-Romagna, Toscana, Basilicata, Lombardia) hanno optato una modifica della normativa sulla cooperazione. A livello nazionale si sta discutendo un Disegno di legge (Disegno di legge 1650 “Disposizioni in materia di imprese sociali di comunità”), che prevede modifiche alla normativa esistente sull’impresa sociale e del Terzo settore e l’inserimento delle cooperative di comunità nell’ambito delle imprese sociali<sup>31</sup>.

La Legge n. 13/2021 della Regione Piemonte è composta da 6 articoli, in cui vengono definiti i requisiti di base, le tipologie di territorio di riferimento, le attività, la tenuta di un Albo regionale, tipologia di interventi a favore delle cooperative di comunità, monitoraggio, risorse.

Secondo la legge regionale, le cooperative di comunità operano con l’obiettivo di “produrre vantaggi a favore di una comunità territoriale definita, alla quale i soci promotori appartengono, attraverso iniziative a sostegno della tutela del territorio, dello sviluppo economico, della coesione e della solidarietà sociale”, in particolare nei territori montani, rurali e più fragili. Le iniziative delle cooperative di comunità devono essere volte a “valorizzare le risorse e le vocazioni territoriali, arginare il fenomeno dello spopolamento delle comunità rurali o marginali, nonché a favorire la creazione di offerte di lavoro, in collaborazione con Unioni montane, Gruppi di Azione Locale (GAL) e comunità energetiche, qualora presenti sul territorio di riferimento” (art 1).

L’Art. 2 entra nel dettaglio della definizione. La legge riconosce infatti le società cooperative che “anche al fine di contrastare fenomeni di spopolamento, declino economico e degrado sociale urbanistico, sviluppano un’attività economica finalizzata al perseguimento dello sviluppo comunitario e della massimizzazione del benessere collettivo, promuovendo la partecipazione dei cittadini alla gestione di beni o servizi collettivi, nonché alla valorizzazione, gestione o all’acquisto collettivo di beni o servizi di interesse generale”.

Inoltre le cooperative di comunità devono rispettare anche i seguenti requisiti:

- la sede deve essere in Piemonte e le attività devono essere svolte in prevalenza sul territorio regionale, in aree a rischio spopolamento, declino economico, degrado del patrimonio edilizio;
- la prevalenza dei soci deve essere residente nel comune della sede legale della cooperativa e nei comuni contigui oppure nei comuni facenti parte del medesimo ambito territoriale definito a priori;

---

<sup>30</sup> Il testo completo della Legge è disponibile al link:

<http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2021/22/suppo3/00000002.htm>

<sup>31</sup> Il testo completo è disponibile al link <http://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/52619.htm>.

- lo Statuto deve indicare: a) l'ambito territoriale a cui si rivolgono in modo particolare i benefici sociali derivanti dalle proprie attività; b) le modalità di partecipazione all'assemblea dei soci di soggetti interessati esterni alla cooperativa e appartenenti alla comunità di riferimento; c) la possibilità di nominare nel Consiglio di amministrazione soggetti esterni alla cooperativa e appartenenti alla comunità di riferimento;
- la cooperativa deve svolgere una o più attività di interesse generale, con particolare riferimento all'attività delle imprese sociali.

Per sostenere la nascita e lo sviluppo delle cooperative di comunità sono messi a disposizione finanziamenti agevolati e contributi in conto capitale dedicati alla fase di start up, meccanismi di agevolazione della capitalizzazione da parte dei soci ordinari e sovventori o concessioni di beni immobili a titolo di comodato gratuito. La legge stanziava 30 mila euro annui per il triennio 2021-2023 e inoltre istituisce l'Albo regionale delle cooperative di comunità, che sarà tenuto dalla Giunta e le cui modalità di costituzione e di aggiornamento verranno stabilite dalla Giunta stessa entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge<sup>32</sup>.

## IL BANDO RESIDENZIALITÀ IN MONTAGNA DELLA REGIONE PIEMONTE

Nel corso del 2021 la Regione Piemonte ha dato attuazione a una delle misure previste dalla Legge regionale 14/2019 "Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna" e in particolare l'art. 31, che prevede la concessione di contributi per favorire l'insediamento nelle zone montane e il recupero dei centri abitati di montagna. L'articolo 31 a sua volta dà attuazione all'art. 19 della legge nazionale sulla montagna, la L. 97/94, ed è coerente con la legge nazionale 158/2017 sui piccoli Comuni che agli articoli 4 e 5 prevede misure per il contrasto all'abbandono di immobili e la riqualificazione dei centri storici.

La misura si è concretizzata con l'emanazione di un bando che intende contrastare lo spopolamento delle vallate alpine e agevolare le persone che intendono trasferirsi nei comuni di montagna piemontesi ed eventualmente iniziare una nuova attività o svolgere il proprio lavoro in smart working.

In particolare il bando sostiene, attraverso l'erogazione di un contributo compreso tra 10 mila e 40 mila euro, le persone che risiedono in un centro urbano in Italia e in Europa che intendono acquistare e/o recuperare un immobile in un comune montano del Piemonte, da rendere prima casa e trasferendovi la propria residenza.

L'apertura ufficiale del bando è avvenuta il 2 novembre 2021 con scadenza il 15 dicembre 2021 per la presentazione della domanda, tramite un apposito applicativo.

Il bando è stato diffuso prima dell'apertura ufficiale, ad agosto 2021, in modo da raccogliere richieste di chiarimento e osservazioni. Sulla base di quanto emerso in questa fase, la Regione Piemonte, con DD-A16 683/2021 del 26/10/2021, ha quindi apportato alcune modifiche al bando. Le principali modifiche apportate rispetto alla prima versione del bando sono:

- estensione dell'agevolazione finalizzata al ripopolamento delle aree montane ai cittadini extra-Ue con permesso di soggiorno in Italia di durata non inferiore ai 10 anni;

---

<sup>32</sup> Al momento della redazione del presente Rapporto l'Albo non è ancora stato costituito.

- limitazione all'acquisto di immobili tra famigliari (medesimo nucleo familiare e parenti di primo grado);
- incremento degli stanziamenti (dai 10milioni previsti inizialmente a 10milioni 475mila).

I comuni piemontesi interessati dalla misura sono i comuni montani con meno di 5 mila abitanti (sono 465 in totale, di cui 48 in provincia di Alessandria, 12 in provincia di Asti, 48 in provincia di Biella, 132 in provincia di Cuneo, 3 in provincia di Novara, 132 in provincia di Torino, 66 nel Verbano-Cusio-Ossola, 24 in provincia di Vercelli). I 465 comuni sono suddivisi in tre Fasce, in base al livello di marginalità: Fascia 1, alta marginalità; Fascia 2, media marginalità; Fascia 3, moderata marginalità. A seconda del comune in cui ci si intende trasferire, si può ottenere un punteggio più alto (se Fascia 1) o più basso, in sede di valutazione della domanda. Il bando riporta anche l'elenco dei comuni italiani da cui si può spostare la residenza (comuni non montani).

Possono presentare domanda i nati a partire dal 1955 di cittadinanza italiana, europea o extra-europea, titolari di permesso di soggiorno di durata non inferiore ai 10 anni.

Sono previsti punteggi premianti per:

- interventi effettuati in un Comune ad alta marginalità (Fascia 1);
- attività lavorativa esercitata in un paese montano oppure in smart-working almeno al 50% nell'abitazione per la quale si chiede il finanziamento;
- giovani nati dopo il 1980;
- Isee uguale o inferiore a 20.000 euro;
- almeno un figlio di età uguale o inferiore a 10 anni, che deve avere residenza e dimora abituale nell'immobile acquistato;
- recuperi realizzati con soluzioni architettoniche e paesaggistiche previste dalla Regione Piemonte e per l'utilizzo dei materiali tipici del paesaggio alpino piemontese in conformità con il Piano Paesaggistico Regionale;
- incarico dei lavori assegnato ad imprese con sede legale in un Comune montano piemontese.

Per beneficiare dei contributi occorre essere titolari del diritto di proprietà, oppure impegnarsi ad acquisire un diritto di proprietà, di un'unità immobiliare ad uso residenziale censita catastalmente nel territorio dei 465 Comuni interessati. Per quanto riguarda il recupero edilizio, sono ammissibili a contributo esclusivamente i lavori effettuati nell'ambito del sistema delle detrazioni fiscali e agevolazioni attualmente vigenti (escluso il c.d. "superbonus 110%", "bonus verde" e "bonus mobili").

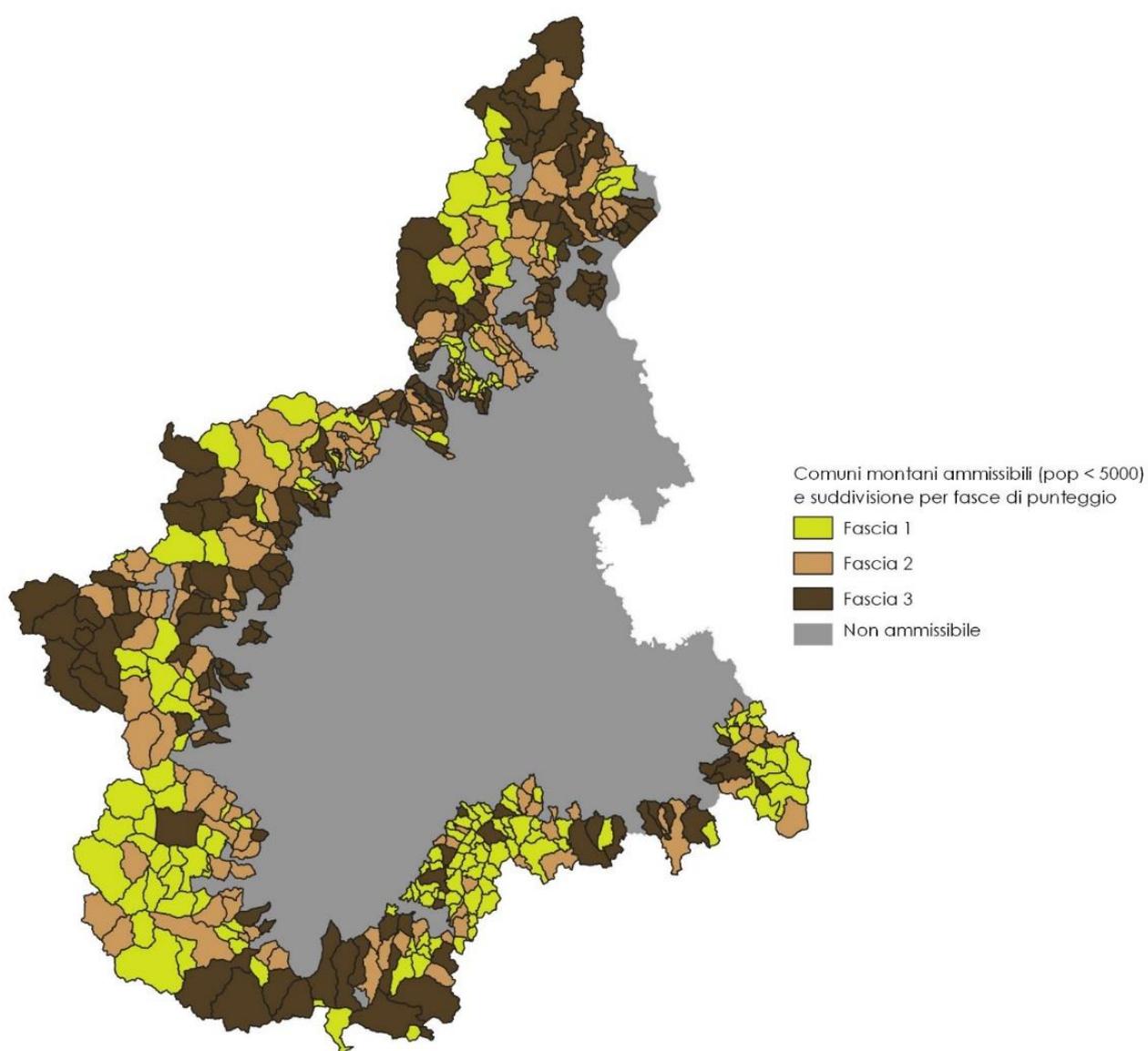
In caso di contributo relativo all'acquisto, l'atto di compravendita deve essere stipulato entro 6 mesi dalla data di approvazione della graduatoria, mentre i lavori di recupero del patrimonio esistente devono essere ultimati entro 18 mesi. La rendicontazione deve essere trasmessa entro 3 mesi dalla conclusione dei lavori di recupero, ovvero dalla stipula dell'atto di compravendita.

Gli obblighi per i beneficiari sono:

- mantenere la destinazione e l'utilizzo dell'immobile oggetto di contributo a prima abitazione per almeno 10 anni;
- mantenere l'immobile a uso residenziale e non utilizzare lo stesso per attività che procurano vantaggio economico;
- agevolare le attività di verifica e controllo da parte della Regione Piemonte e fornire la documentazione richiesta.

L'istruttoria deve essere conclusa entro 90 giorni: entro questo periodo, la Regione si è impegnata a comunicare l'elenco delle domande ammissibili in ordine di punteggio con indicato l'ammontare massimo di contributo concedibile per ciascuna di esse e l'elenco delle domande non ammissibili, con relativa motivazione.

**Figura 27 – Mappa dei comuni montani del Piemonte interessati dal Bando residenzialità**



Fonte: Elaborazioni IRES Piemonte

## UNIONI DI COMUNI

La Regione Piemonte nel biennio 2020 – 2021 ha adottato il decimo e l'undicesimo stralcio della Carta delle forme associative del Piemonte, evidenziandone l'evoluzione recente.

La norma statale di riferimento resta la stessa dei precedenti stralci così come la normativa regionale che stabilisce che i requisiti per l'inserimento nella Carta delle forme associative siano l'appartenenza dei Comuni ad aree territoriali omogenee, che siano rispettati i limiti demografici minimi, cioè, 3.000 abitanti per le Unioni montane e 5.000 per le altre che negli Statuti sia sancito lo svolgimento comune di almeno due funzioni fondamentali e che ne vengano indicate le risorse umane e finanziarie necessarie allo svolgimento.

Le funzioni fondamentali dei Comuni sono le seguenti:

- organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi; f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
- edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- i servizi in materia statistica.

A queste nove funzioni, a seguito del D.Lgs 1/2018 sul Codice della Protezione Civile, ne è stata aggiunta una decima che riguarda lo svolgimento delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza.

Infine, la Legge sui piccoli comuni (L. 158/2017) prevede che quelli con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (e che pertanto sono obbligati ad associarsi), debbano svolgere in forma associata anche le funzioni di programmazione in materia di sviluppo socio-economico e quelle che riguardano l'impiego delle occorrenti risorse finanziarie anche derivanti dai fondi strutturali europei<sup>33</sup>.

Nel decimo stralcio, rispetto alla situazione del 2019, è stata inserita una nuova Unione: "Colline del Riddone", altre undici hanno variato la propria composizione, mentre tre Unioni sono state escluse dalla carta: una per scioglimento (la Comunità collinare del Piccolo Anfiteatro Morenico Canavesano) e due per la perdita dei requisiti necessari per la permanenza in carta.

Dalla fotografia del decimo stralcio risultano complessivamente 103 Unioni di cui 55 montane e 48 non montane. L'insieme delle Unioni interessava il 61% dei comuni piemontesi, ma solo il 24% circa della popolazione residente totale.

Nell'undicesimo stralcio, si osservano ulteriori cambiamenti nella composizione di 13 Unioni, l'inserimento di una ulteriore Unione di Comuni (Monferrato degli infernot") e la chiusura per scioglimento di ben 5 Unioni, precisamente:

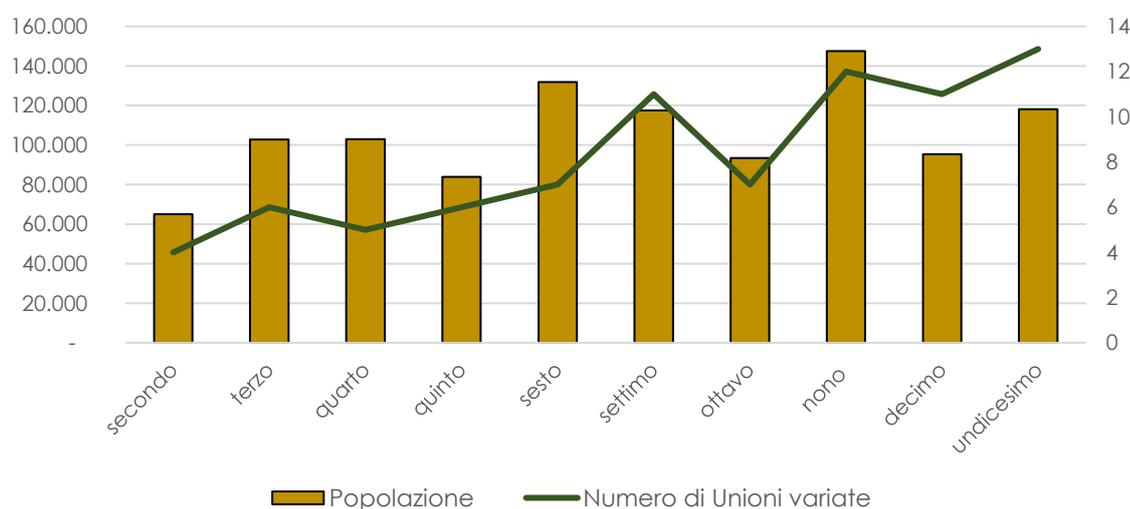
- Terre del Chiusella;
- Comunità collinare Alto Monferrato acquese;
- Unione dei Comuni della Pianura biellese;
- Unione dei Comuni di Airasca – Buriasco – Scalenghe;
- Unione Montana delle Valli Monregalesi.

Oltre a ciò, il recesso di un paio di Comuni ha fatto scendere sotto i limiti demografici ammessi l'Unione dei Comuni Terre D'acque e l'Unione dei Comuni Comunità Collinare Val Rilate, comportandone l'eliminazione dalla Carta.

In conclusione, allo stato attuale, la Carta delle forme associative del Piemonte si compone di 97 Unioni: 54 Unioni montane e 43 Unioni di Comuni. Il numero di Comuni coinvolti si attesta al 58% sul totale, mentre la popolazione coinvolta da questi processi associativi si riduce al 22%.

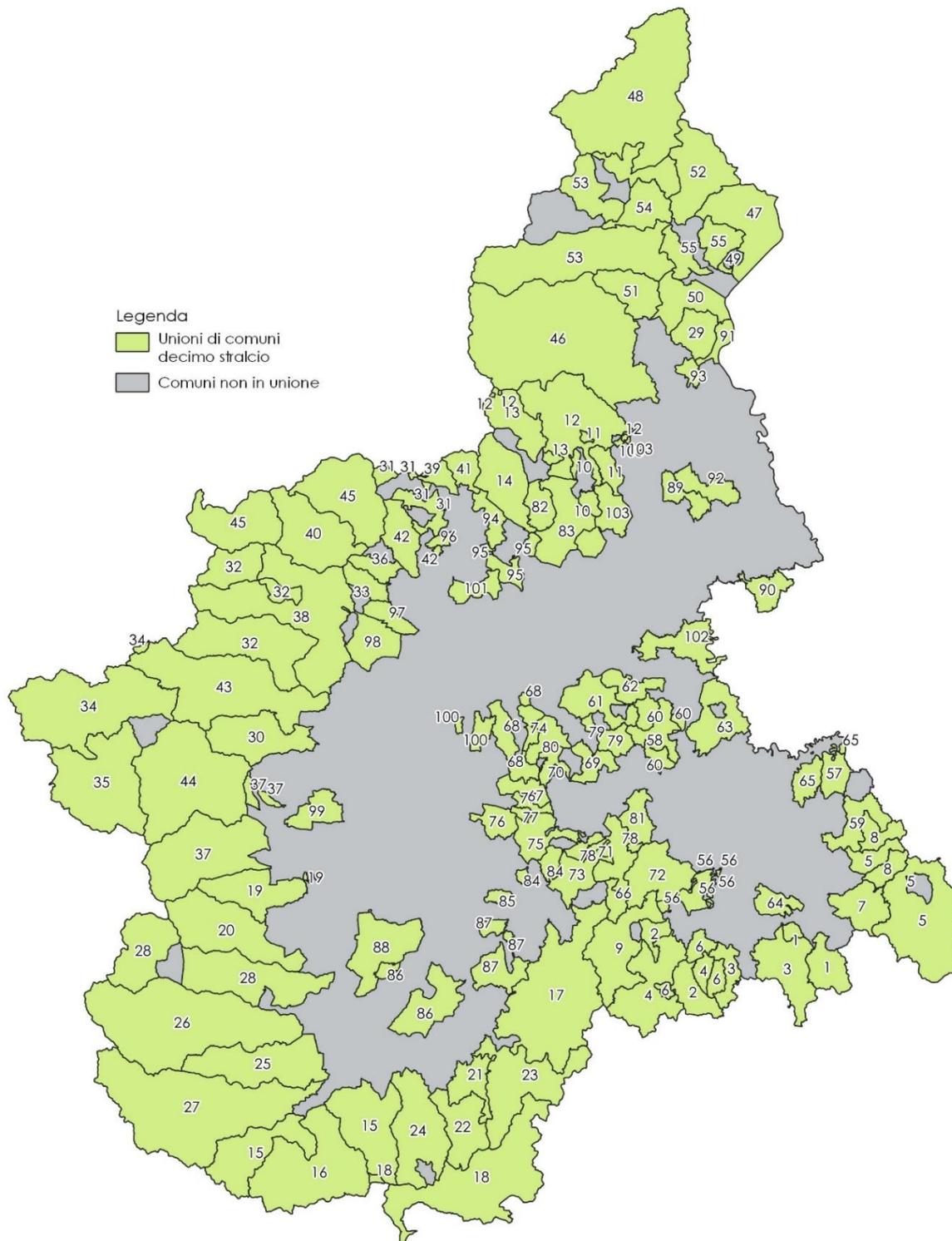
L'undicesimo stralcio segna il punto più alto riguardo al numero di ricomposizioni delle Unioni di Comuni con una dinamica che non accenna a stabilizzarsi. La figura 28 evidenzia questa tendenza tendenzialmente crescente nel tempo e che costituisce una criticità soprattutto in relazione alle fasi attuative di progettualità cofinanziata da fondi europei; è quindi necessario che le strutture regionali competenti continuino a stimolare la stabilizzazione dei processi associativi anche attraverso strumenti quali le condizioni di ammissibilità o l'utilizzo di premialità da applicare nelle misure di intervento previste dalle politiche di sviluppo.

**Figura 28 - Unioni variate nei diversi stralci e popolazione residente coinvolta**



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte.

Figura 29 - X Stralcio della Carta delle Forme associative del Piemonte (DGR n.63-2408 del 27/11/2020)



Elaborazione IRES Piemonte su dati Deliberazione della Giunta Regionale 27 novembre 2020, n. 63-2408

**Tabella 318 - Elenco delle unioni di comuni inserite nel X Stralcio della Carta delle Forme associative del Piemonte (DGR n.63-2408 del 27/11/2020)**

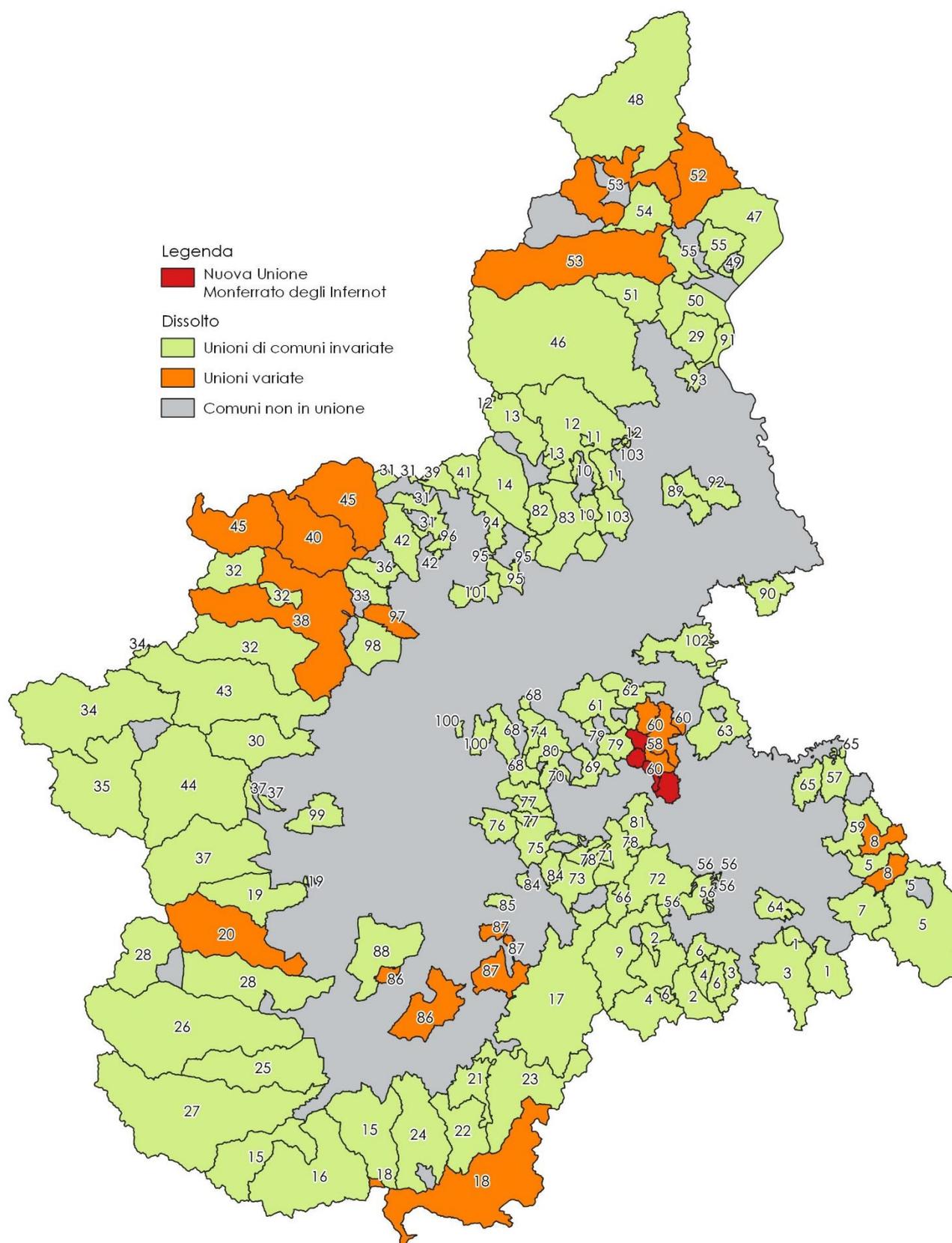
Codice	Nome Unione
1	Unione Di Comuni Montani Val Lemme
2	Unione Montana Alto Monferrato Aleramico
3	Unione Montana Dal Tobbio Al Colma
4	Unione Montana Suol D'aleramo
5	Unione Montana Terre Alte
6	Unione Montana Tra Langa E Alto Monferrato
7	Unione Montana Valli Borbera E Spinti
8	Unione Montana Valli Curone Grue Ossona
9	Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida
10	Unione Dei Comuni Colline E Rive Del Cervo
11	Unione Di Comuni Prealpi Biellesi
12	Unione Montana Dei Comuni Del Biellese Orientale
13	Unione Montana Valle Del Cervo - La Bürsch
14	Unione Montana Valle Elvo
15	Unione Montana Alpi Del Mare
16	Unione Montana Alpi Marittime
17	Unione Montana Alta Langa
18	Unione Montana Alta Val Tanaro
19	Unione Montana Barge-Bagnolo
20	Unione Montana Dei Comuni Del Monviso
21	Unione Montana Del Monte Regale
22	Unione Montana Delle Valli Monregalesi
23	Unione Montana Di Comuni Delle Valli Mongia E Cevetta - Langa Cebana - Alta Valle Bormida
24	Unione Montana Mondole'
25	Unione Montana Valle Grana
26	Unione Montana Valle Maira
27	Unione Montana Valle Stura
28	Unione Montana Valle Varaita
29	Unione Montana Dei Due Laghi
30	Unione Dei Comuni Montani Valsangone
31	Unione Di Comuni Montani Valchiusella
32	Unione Montana Alpi Graie
33	Unione Montana Alto Canavese
34	Unione Montana Dei Comuni Dell'alta Valle Susa

35	Unione Montana Dei Comuni Olimpici-Via Lattea
36	Unione Montana Della Val Gallenca
37	Unione Montana Del Pinerolese
38	Unione Montana Di Comuni Delle Valli Di Lanzo, Ceronda E Casternone
39	Unione Montana Dora Baltea
40	Unione Montana Gran Paradiso
41	Unione Montana Mombarone
42	Unione Montana Valle Sacra
43	Unione Montana Valle Susa
44	Unione Montana Valli Chisone E Germanasca
45	Unione Montana Valli Orco E Soana
46	Unione Montana Dei Comuni Della Valsesia
47	Unione Del Lago Maggiore
48	Unione Montana Alta Ossola
49	Unione Dei Comuni Di Arizzano E Vignone
50	Unione Montana Del Cusio E Del Mottarone
51	Unione Montana Della Valle Strona E Delle Quarne
52	Unione Montana Della Valle Vigizzo
53	Unione Montana Delle Valli Dell'ossola
54	Unione Montana Media Ossola
55	Unione Montana Valgrande E Del Lago Di Mergozzo
56	Comunità Collinare Alto Monferrato Acquese
57	Unione Bassa Valle Scrivia
58	Unione Collinare Terre Di Vigneti E Pietra Da Cantoni
59	Unione Dei Comuni Basso Grue Curone
60	Unione Dei Comuni Cinque Terre Del Monferrato
61	Unione Dei Comuni Della Valcerrina
62	Unione Dei Comuni Di Camino, Coniolo, Pontestura E Solonghello
63	Unione Dei Comuni Terre Di Po E Colline Del Monferrato
64	Unione Di Comuni Comunità Collinare Del Gavi
65	Unione Terre Di Fiume
66	Canelli - Moasca
67	Colli Del Monferrato
68	Comunità Collinare Alto Astigiano
69	Comunità Collinare Monferrato - Valle Versa
70	Comunità Collinare Val Rilate
71	Comunità Collinare Val Tiglione E Dintorni
72	Comunità Collinare Vigne & Vini
73	Comunità Delle Colline Tra Langa E Monferrato

74	Riviera Del Monferrato
75	Terre Di Vini E Di Tartufi
76	Unione Dalla Piana Alle Colline
77	Unione Dei Comuni Comunità Collinare Valtrivrsa
78	Unione Di Comuni Terre Astiane
79	Unione Terre Del Tartufo
80	Unione Valli Astigiane
81	Unione Via Fulvia
82	Unione Dei Comuni Del Biellese Centrale
83	Unione Dei Comuni Della Pianura Biellese
84	Castelli Tra Roero E Monferrato
85	Colline Del Riddone
86	Unione Dei Comuni Del Fossanese
87	Unione Di Comuni Colline Di Langa E Del Barolo
88	Unione Terre Della Pianura

89	Unione Bassa Sesia
90	Unione Dei Comuni Terre D'acque
91	Unione Di Comuni Collinari Del Vergante Belgirate-Lesa-Meina
92	Unione Di Comuni Novarese 2000
93	Unione Di Comuni Valle Dell'agogna
94	Comunità Collinare Della Serra
95	Comunità Collinare Intorno Al Lago
96	Terre Del Chiusella
97	Unione Collinare Canavesana
98	Unione Dei Comuni Del Ciriacese E Del Basso Canavese
99	Unione Dei Comuni Di Airasca - Buriasco - Scalenghe
100	Unione Dei Comuni Lago E Collina
101	Unione Della Morena Frontale Canavesana
102	Unione Co.Ser. Bassa Vercellese
103	Unione Di Comuni Tra Baraggia E Bramaterra

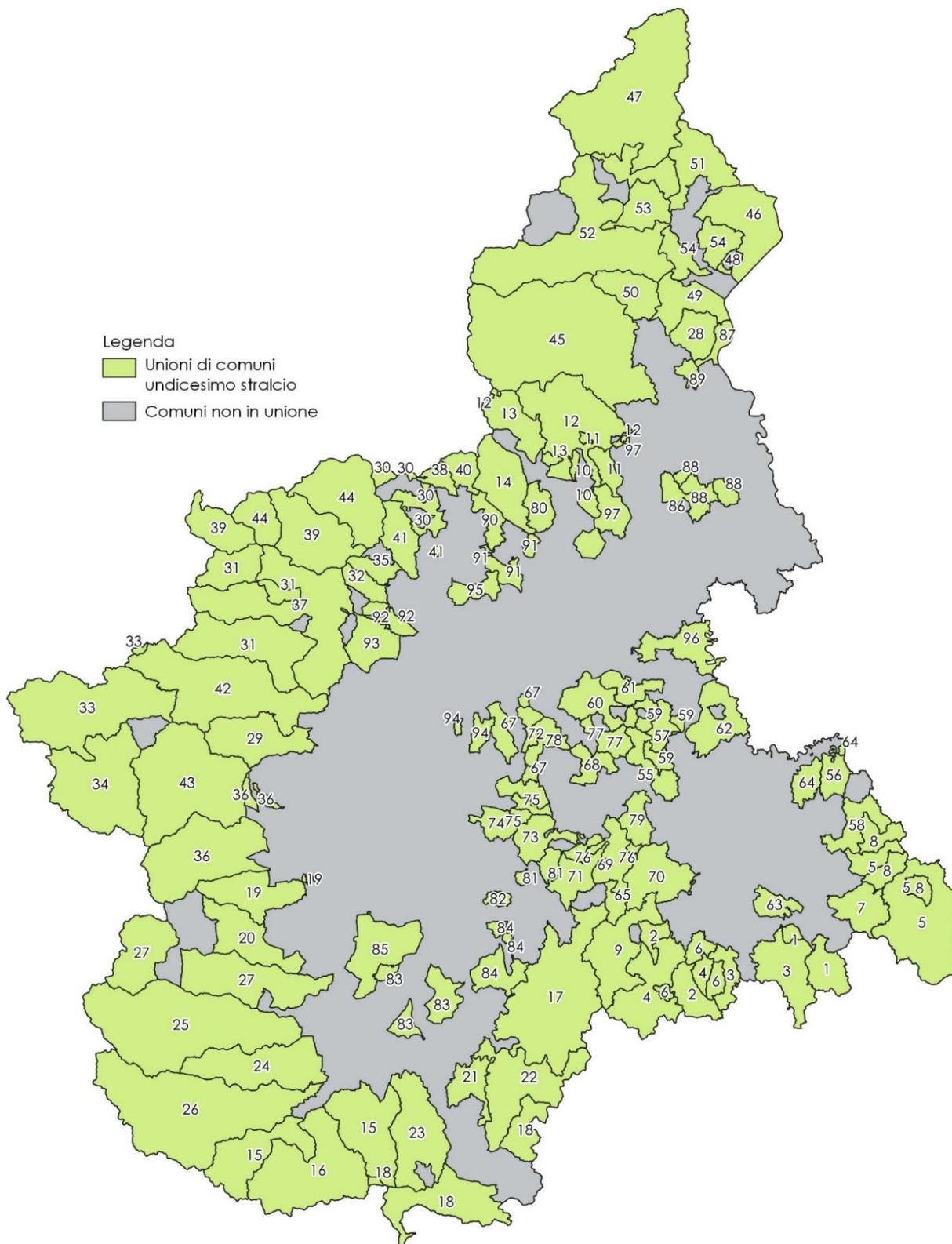
**Figura 30 - Cambiamenti nella composizione delle Unioni tra il decimo e l'undicesimo stralcio della Carta delle forme associative. I codici identificativi sono quelli del decimo stralcio come in tabella 31**



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Deliberazione della Giunta Regionale 5 novembre 2021, n. 2-4027

**Figura 31 - XI Stralcio della Carta delle Forme associative del Piemonte (DGR 5 novembre 2021, n. 2-4027**

I codici identificativi sono in Tabella 32.



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Deliberazione della Giunta Regionale 5 novembre 2021, n. 2-4027

**Tabella 32 - Elenco delle unioni di comuni inserite nello XI Stralcio della Carta delle Forme associative del Piemonte (DGR n.63-2408 del 27/11/2020)**

<b>Codice</b>	<b>Nome Unione</b>
1	Unione Di Comuni Montani Val Lemme
2	Unione Montana Alto Monferrato Aleramico
3	Unione Montana Dal Tobbio Al Colma
4	Unione Montana Suol D'aleramo
5	Unione Montana Terre Alte
6	Unione Montana Tra Langa E Alto Monferrato
7	Unione Montana Valli Borbera E Spinti
8	Unione Montana Valli Curone Grue Osson
9	Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida
10	Unione Dei Comuni Colline E Rive Del Cervo
11	Unione Di Comuni Prealpi Biellesi
12	Unione Montana Dei Comuni Del Biellese Orientale
13	Unione Montana Valle Del Cervo - La Bürsch
14	Unione Montana Valle Elvo
15	Unione Montana Alpi Del Mare
16	Unione Montana Alpi Marittime
17	Unione Montana Alta Langa
18	Unione Montana Alta Val Tanaro
19	Unione Montana Barge-Bagnolo
20	Unione Montana Dei Comuni Del Monviso
21	Unione Montana Del Monte Regale
22	Unione Montana Di Comuni Delle Valli Mongia E Cevetta - Langa Cebana - Alta Valle Bormida
23	Unione Montana Mondole'
24	Unione Montana Valle Grana
25	Unione Montana Valle Maira
26	Unione Montana Valle Stura
27	Unione Montana Valle Varaita
28	Unione Montana Dei Due Laghi
29	Unione Dei Comuni Montani Valsangone
30	Unione Di Comuni Montani Valchiusella
31	Unione Montana Alpi Graie
32	Unione Montana Alto Canavese
33	Unione Montana Dei Comuni Dell'alta Valle Susa
34	Unione Montana Dei Comuni Olimpici-Via Lattea
35	Unione Montana Della Val Gallenca
36	Unione Montana Del Pinerolese
37	Unione Montana Di Comuni Delle Valli Di Lanzo, Ceronda E Casternone

38	Unione Montana Dora Baltea
39	Unione Montana Gran Paradiso
40	Unione Montana Mombarone
41	Unione Montana Valle Sacra
42	Unione Montana Valle Susa
43	Unione Montana Valli Chisone E Germanasca
44	Unione Montana Valli Orco E Soana
45	Unione Montana Dei Comuni Della Valsesia
46	Unione Del Lago Maggiore
47	Unione Montana Alta Ossola
48	Unione Dei Comuni Di Arizzano E Vignone
49	Unione Montana Del Cusio E Del Mottarone
50	Unione Montana Della Valle Strona E Delle Quarne
51	Unione Montana Della Valle Vigizzo
52	Unione Montana Delle Valli Dell'ossola
53	Unione Montana Media Ossola
54	Unione Montana Valgrande E Del Lago Di Mergozzo
55	Il Monferrato Degli Infernot
56	Unione Bassa Valle Scrivia
57	Unione Collinare Terre Di Vigneti E Pietra Da Cantoni
58	Unione Dei Comuni Basso Grue Curone
59	Unione Dei Comuni Cinque Terre Del Monferrato
60	Unione Dei Comuni Della Valcerrina
61	Unione Dei Comuni Di Camino, Coniolo, Pontestura E Solonghelo
62	Unione Dei Comuni Terre Di Po E Colline Del Monferrato
63	Unione Di Comuni Comunità Collinare Del Gavi
64	Unione Terre Di Fiume
65	Canelli – Moasca
66	Colli Del Monferrato
67	Comunità Collinare Alto Astigiano
68	Comunità Collinare Monferrato - Valle Versa
69	Comunità Collinare Val Tiglione E Dintorni
70	Comunità Collinare Vigne & Vini
71	Comunità Delle Colline Tra Langa E Monferrato
72	Riviera Del Monferrato
73	Terre Di Vini E Di Tartufi
74	Unione Dalla Piana Alle Colline
75	Unione Dei Comuni Comunità Collinare Valtrivisa
76	Unione Di Comuni Terre Astiane

77	Unione Terre Del Tartufo
78	Unione Valli Astigiane
79	Unione Via Fulvia
80	Unione Dei Comuni Del Biellese Centrale
81	Castelli Tra Roero E Monferrato
82	Colline Del Riddone
83	Unione Dei Comuni Del Fossanese
84	Unione Di Comuni Colline Di Langa E Del Barolo
85	Unione Terre Della Pianura
86	Unione Bassa Sesia
87	Unione Di Comuni Collinari Del Vergante Belgirate-Lesa-Meina
88	Unione Di Comuni Novarese 2000
89	Unione Di Comuni Valle Dell'agogna
90	Comunità Collinare Della Serra
91	Comunità Collinare Intorno Al Lago
92	Unione Collinare Canavesana
93	Unione Dei Comuni Del Ciriacese E Del Basso Canavese
94	Unione Dei Comuni Lago E Collina
95	Unione Della Morena Frontale Canavesana
96	Unione Co.Ser. Bassa Vercellese
97	Unione Di Comuni Tra Baraggia E Bramaterra

## **NOTE EDITORIALI**

### **Editing**

IRES Piemonte

### **Ufficio Comunicazione**

Maria Teresa Avato

### **Grafica copertina**

Ludovica Lella

© IRES

Novembre 2021

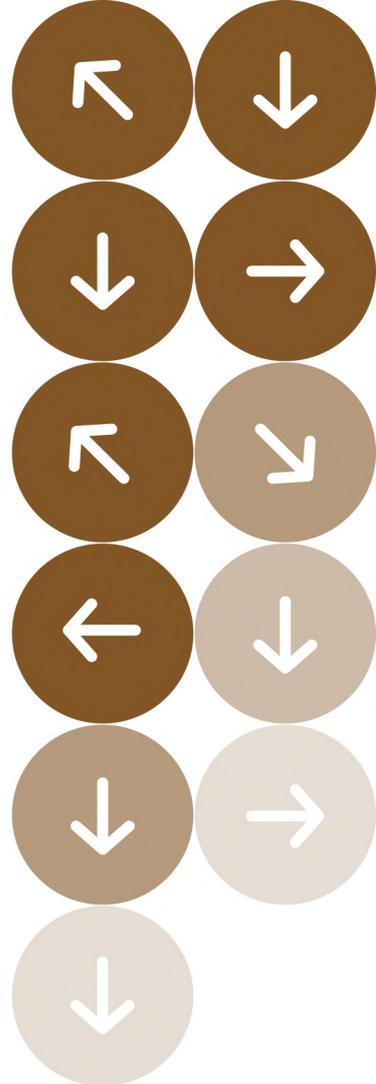
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Via Nizza 18 - 10125 Torino

**[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)**

si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

*Ambiente e Territorio*  
*Cultura*  
*Finanza locale*  
*Immigrazione*  
*Industria e Servizi*  
*Istruzione e Lavoro*  
*Popolazione*  
*Salute*  
*Sviluppo rurale*  
*Trasporti*



**IRES Piemonte**  
Via Nizza, 18  
10125 TORINO  
+39 0116666-461  
[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)